TORINO
Anno 71 - Num. 9
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 42-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA
10 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-983 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì. Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato all'unito Conto Corrente Postale: N. 2/1366

PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Titolo e funzioni di Ministro al Segretario del Partito

Il bilancio di previsione dello Stato per il 1937-38 - Misure e sanzioni per l'integrità della razza nei territori dell'Impero - Facilitazioni radiofoniche a Enti dopolavoristici e del Partito - L'istituzione a Napoli di una Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare - Potenziamento delle Corporazioni coll'assegnazione di nuovi compiti

STATO E PARTITO

L'importanza del Consiglio dei Ministri odierno è stata caratterizzata in primo luogo dallo schema di decreto legge che conferisce al Segretario del P. N. F. il titolo e le funzioni di Ministro Segretario di Stato. Il principio della « rivoluzione continua », ha una nuova conferma. Il Partito si inserisce sempre più nello Stato; si potrebbe dire, anzi, che Stato e Partito sono ora una cosa sola.

In sostanza, però, la deliberazione del Consiglio dei Ministri non fa che dare veste giuridica a quello che ormai è uno stato di fatto. Parecchi anni fa si poteva discutere sulla fisonomia e il carattere degli organi del Partito, nei confronti di quelli dello Stato. Ma oggi? Oggi l'unità piena è raggiunta. Il Partito è quello che dirige in ogni settore la vita della Nazione. La resistenza contro le sanzioni e l'adeguamento dei prezzi in seguito all'allineamento della lira, tanto per citare due soli esempi, hanno avuto nel Partito un organismo che ha saputo agire con incomparabile intelligenza ed efficacia. La prova è perfettamente riuscita e il P. N. F. si è così dimostrato maturo anche a svolgere funzioni che non erano contemplate dallo statuto del Partito stesso.

Stato fascista e Partito fascista si vanno quindi confondendo ogni giorno di più tanto al centro come alla periferia. L'antico presunto dualismo fra organi dello Stato e organi del Partito è ormai scomparso. Nulla di più normale, quindi, che il Partito venga ammesso anche formalmente fra gli organi dello Stato. Non si tratta di una semplice esperienza, ma del riconoscimento di una realtà già in atto. Di questo riconoscimento — che, attraverso la persona del Segretario del Partito, onora tutti i Gerarchi e gregari — i fascisti devono essere grati al Duce, sempre primo quando si tratta di accelerare i tempi della marcia rivoluzionaria.

Non è necessario spendere molte parole per illustrare l'importanza e la necessità del provvedimento riguardante i rapporti fra nazionali e indigeni nell'A. O. I. Essi sono già stati illustrati ieri ne *La Stampa* con grande chiarezza ed efficacia dal Ministro delle Colonie, S. E. Lessona; ma, come bene avverte il comunicato ufficiale, essi vanno considerati più come principio generale e come mèta che come mezzo afflittivo. L'Italia è andata incontro alle popolazioni dell'Impero con lealtà e piena comprensione, ma non potrebbe evidentemente tollerare dannose e pericolose promiscuità di razza.

Di particolare rilievo è l'esame del bilancio preventivo per l'anno fiscale '37-38. Sono previsti aumenti delle entrate (che ammontano a 20,59 miliardi), delle spese (23,76) ed anche del disavanzo (3,17).

Dal comunicato rileviamo la seguente frase: *Nelle entrate è tenuto conto di un incremento valutato con criteri prudenziali per taluni cespiti in relazione ai rendimenti attuali ed ai segni già accertabili d'una graduale ripresa, in base alla quale la situazione del bilancio sarà a tempo debito fronteggiata.*

Il disavanzo è ormai una regola nel bilancio di tutti gli Stati (Washington e Parigi battono su questo terreno tutti i record) anche quando non si sono assunti, come l'Italia, gravi nuovi compiti. Questo deficit non è soltanto una conseguenza degli armamenti ma anche della necessità di dare un contributo con i lavori pubblici alla ripresa generale degli affari.

Per la prima volta questa graduale ripresa viene segnalata in Italia da un comunicato del Consiglio dei Ministri e dalla sua maggiore o minore rapidità di sviluppo dipenderà il pareggio del bilancio.

Nel momento attuale questo pareggio sarebbe possibile soltanto con una restrizione eccessiva delle spese o con nuovi durissimi aggravi fiscali. Sia l'una che l'altra delle soluzioni avrebbe arrestato in un momento delicato la ripresa economica.

Sotto certi aspetti il bilancio dello Stato può essere paragonato a quello dei privati. Quando gli affari prosperano anche il singolo paga con facilità i vecchi debiti e sopporta agevolmente nuove spese. Molti segni lasciano prevedere che il Paese sta avviandosi verso un avvenire di maggiore benessere. Già oggi la situazione è migliorata. Per convincersene è sufficiente un confronto con gli inverni tristi e grigi del '32 e del '33.

Le deliberazioni

Roma, 9 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato: su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, uno schema di decreto legge che conferisce al Segretario del P. N. F. il titolo e le funzioni di Ministro Segretario di Stato, fermo restando le attribuzioni previste dallo Statuto del Partito e dagli altri ordinamenti in vigore.

Le tasse radiofoniche

Uno schema di decreto legge contenente agevolazioni in materia di tasse radiofoniche a favore di organizzazioni del Regime ed altri provvedimenti per lo sviluppo delle radioaudizioni circolari. In particolare il cennato decreto prevede tra l'altro: *a)* che siano esonerati dal contributo annuo obbligatorio per la radiofonia, previsto dall'articolo 14 del Regio Decreto Legge 17 novembre 1927-VI, n. 2207, le sedi del P.N.F., dell'O.N.D., dell'O.N.B., dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra e delle Confederazioni Fasciste. Con tali disposizioni viene a fissarsi un criterio unico per i suddetti Enti, atteso che la norma relativa al contributo obbligatorio per le radioaudizioni non è stata sinora applicata nei confronti di tutti gli enti in parola a causa delle differenti interpretazioni date all'anzidetta norma dagli uffici competenti; *b)* che il canone annuo di abbonamento alle radioaudizioni venga ridotto: 1) del 50 per cento per le sedi del P.N.F., dell'O.N.B. e delle Confederazioni nonchè per le sedi del Dopolavoro statali, provinciali, comunali, frazionali, rionali e associazioni dipendenti fino al numero di 25.000. Per le sedi del Dopolavoro al disopra di 25.000 la misura della riduzione sarà determinata con separati provvedimenti; 2) del 25 per cento per i Dopolavoro aziendali e per le sedi dell'Associazione Nazionale Combattenti e dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra.

Le suindicate agevolazioni sono intese ad estendere la radiofonia presso molti organismi, specie dopolavoristici che a causa delle limitate disponibilità di bilancio ancora non si avvalgono di tale importante mezzo di propaganda e di cultura.

Uno schema di R. D. che approva il nuovo statuto dell'Istituto Nazionale Fascista per gli orfani e le orfane degli impiegati civili dello Stato.

Uno schema di disegno di legge contenente delega al Governo del Re della facoltà di emanare norme sulla condotta della guerra e sullo stato di neutralità.

Su proposta del Ministro per gli Affari Esteri: uno schema di Decreto legge per dare esecuzione agli accordi di carattere commerciale, stipulati in Roma tra l'Italia e la Svezia, il primo dicembre 1936-XV; uno schema di decreto legge per dare esecuzione agli accordi di carattere commerciale stipulati in Roma tra l'Italia e la Germania il 10 Dicembre 1936; uno schema di decreto legge per dare esecuzione agli accordi di carattere commerciale stipulati in Roma, tra l'Italia e il Portogallo il 21 Dicembre 1936 XV; uno schema di decreto legge per dare esecuzione agli accordi di carattere commerciale stipulati in Roma tra l'Italia e la Turchia il 29 Dicembre 1936; uno schema di disegno di legge per dare esecuzione al protocollo stipulato in Rio De Janeiro il 5 novembre 1936 XV fra l'Italia e il Brasile, addizionale al trattato di estradizione del 28 novembre 1931; uno schema di regio decreto relativo alle agevolazioni da accordarsi a coloro che hanno preso parte alle operazioni militari in A. O. e concorrono per l'amnistiazione alla carriera diplomatico-consolare.

Per gli italiani in A. O. I.

Su proposta del Ministro delle Colonie:

Uno schema di decreto legge contenente provvedimenti per i rapporti fra nazionali ed indigeni. La necessità inderogabile di garantire la difesa della razza dalla promiscuità cui potrebbe essere soggetta nell'Africa Orientale Italiana, in conseguenza della colonizzazione demografica che vi si va attuando in scala sempre più vasta, rende opportuno stabilire sanzioni penali a carico del cittadino italiano che tenga relazione d'indole coniugale con persona suddita dell'Africa Orientale Italiana. Ciò più come monito che come mezzo afflittivo, perchè il Governo fascista fa pieno assegnamento sulla coscienza e dignità civica e sulla maturità politica degli italiani che vivono nelle terre dell'Impero.

Uno schema di decreto legge per l'istituzione in Napoli dell'Ente « Mostra Triennale delle terre italiane di oltremare». Nel 1938 XVI, e successivamente ogni tre anni, verrà organizzata in Napoli una mostra che dovrà costituire la documentazione delle opere e delle attività realizzate dall'Italia Fascista per l'organizzazione civile e la valorizzazione economica delle terre italiane d'oltre mare.

Uno schema di R. D. col quale vengono estese all'A. O. le norme vigenti nel Regno in materia di impiego privato.

Uno schema di R. D. contenente norme per il pagamento di lavori stradali nell'A. O. I. Il provvedimento ha lo scopo di rendere più sollecito il pagamento degli acconti alle imprese assuntrici dei lavori stradali e di agevolare in tal modo la rapida esecuzione dei lavori stessi.

Uno schema di R. D. per l'istituzione di una cartolina postale per i militari di truppa in servizio nell'A. O. I.

Uno schema di D. L. sulla istituzione in Libia di un ufficio speciale per la manutenzione ed il miglioramento delle strade di grande comunicazione.

Uno schema di R. D. per l'estensione alla Libia del R. D. 21 maggio 1934-XII n. 1073, contenente norme per la decisione delle controversie individuali del lavoro. Uno schema di R. D. per l'estensione alla Libia della legge 22 febbraio 1934-XII n. 370, sul riposo domenicale e settimanale. Uno schema di R. D. per l'estensione alla Libia di provvedimenti in materia di previdenza sociale. Col suddetto provvedimento si estendono pertanto alla Libia le disposizioni vigenti nel Regno sul perfezionamento legislativo della previdenza sociale, riguardanti le assicurazioni obbligatorie per la invalidità e la vecchiaia, per la tubercolosi, per la disoccupazione involontaria, per la maternità, per la gente di mare e per il personale delle aziende esercenti servizi marittimi sovvenzionati e quello sulla assicurazione contro la tubercolosi dei mezzadri e dei coloni e sulla assicurazione obbligatoria per la maternità ad alcune categorie di lavoratrici dell'agricoltura.

L'esercizio finanziario

Il Consiglio dei Ministri ha proceduto all'esame e all'approvazione del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1937 XV - '38 XVI che presenta per la parte effettiva i seguenti risultati:

entrate lire 20.596.595.416;
spese lire 23.769.547.158.
Disavanzo lire 3.172.951.742.

Nelle entrate, oltre che del provento della imposta straordinaria immobiliare, è tenuto conto di un incremento valutato con criteri prudenziali, per taluni cespiti, in relazione ai rendimenti attuali e ai segni già accertabili di una graduale ripresa, in base alla quale la situazione del bilancio sarà a tempo debito fronteggiata. Le spese sono distribuite fra i diversi Ministeri come segue:

Finanze lire 10.941.646.846;
Grazia e Giustizia 474.159.800;
Esteri lire 272.222.484;
Colonie lire 1.614.333.954;
Educazione naz. 2.784.867.333;
Interni lire 736.632.456;
Lavori pubblici 1.078.849.800;
Comunicazioni 668.898.594;
Guerra 2.491.056.947;
Marina 1.792.891.000;
Aeronautica 1.859.000.000;
Agricoltura e Foreste lire 741.389.154;
Corporazioni 159.850.060;
Stampa e Propaganda lire 59.501.055.
Totale lire 23.769.547.158.

Nelle indicate assegnazioni sono considerati i maggiori interessi dei debiti compresi quelli relativi al Prestito straordinario immobiliare; i nuovi oneri di carattere normale relativi alla organizzazione ed allo sviluppo dei territori dell'A. O. I., gli aumenti inerenti all'assetto delle forze militari, specialmente per la Marina e l'Aeronautica. Sono da segnalare gli aumenti di spesa per il recente miglioramento dei trattamenti al personale; gli stanziamenti per le polizze ai combattenti e i premi demografici; il maggior contributo all'Opera Maternità; i cresciuti stanziamenti per la bonifica integrale in relazione al graduale svolgimento dei relativi piani di esecuzione; le assegnazioni per il riordinamento dei servizi marittimi e per i concorsi statali nelle nuove costruzioni navali mercantili; i vari stanziamenti derivanti dai provvedimenti adottati per la tutela e lo sviluppo della economia nazionale.

Anche per il 1937 XV-'38 XVI nessuna sovvenzione è iscritta nel bilancio dello Stato per il pareggio della gestione delle Ferrovie. Le provvidenze già adottate per la sistemazione dell'azienda ferroviaria e l'andamento attuale dei traffici consentono di prevedere che la gestione continuerà a svolgersi in equilibrio. Non sono attribuite al bilancio normale le rimanenze di spese che possano derivare al prossimo esercizio per gli apprestamenti straordinari di carattere militare a suo tempo predisposti in dipendenza della conquista dell'A. O. Per la costruzione della rete stradale in A. O., il piano definitivo, tecnico e finanziario, sarà oggetto di apposito provvedimento legislativo.

Indi, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro delle Finanze: uno schema di R. D. col quale vengono stabilite nuove aliquote di restituzione dei diritti per i manufatti di cotone che si esportano; uno schema di D.L. concernente nuove concessioni in materia di temporanea importazione. Inoltre, vengono ripristinate alcune concessioni di importazione ed esportazione temporanee, già istituite in via provvisoria e scadute di validità.

Uno schema di decreto legge col quale l'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato è autorizzato a costruire nuove case per gli impiegati dello Stato.

Uno schema di decreto legge che disciplina le rivalutazioni per conguaglio monetario degli enti patrimoniali delle società commerciali.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della guerra: Uno schema di disegno-legge che, nell'intento di rendere pienamente redditizio il funzionamento dei corsi preliminari per allievi ufficiali di complemento universitari, stabilisce l'obbligo della frequenza ai corsi stessi, e, nella considerazione che detti corsi possono considerarsi premilitari, estende ai giovani inadempienti le sanzioni previste in relazione a questi ultimi corsi.

Uno schema di decreto legge che modifica l'art. 5 della legge 11 marzo 1926-IV, N. 416, sulle procedure medico-legali.

Per l'esposizione del 1941

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici: uno schema di decreto legge col quale viene prorogato al 30 giugno 1940-XVIII il termine di funzionamento dei provveditorati alle opere pubbliche per la Sicilia e la Sardegna.

Uno schema di decreto legge per ultimare lo sbaraccamento della città di Messina.

Uno schema di decreto legge con il quale si dichiara la pubblica utilità di tutte le opere necessarie per l'Esposizione universale ed internazionale indetta in Roma per l'anno 1941-XX, in forza della legge 26 dicembre 1936-XV, numero 1174. Con tale decreto si dettano pure le norme giuridiche per la esecuzione dei lavori e si estendono ad essi le agevolazioni fiscali e la procedura di espropriazione abbreviata per il piano regolatore di Roma.

uno schema di D. L. con cui viene integrato di lire 1.250.000 il limite di impegno fissato dall'articolo 5 della legge 26 aprile 1936-XIV, n. 756, per le annualità relative a sovvenzioni e contributi previsti da leggi speciali. Si provvede così ad integrare la disponibilità per la concessione del contributo dello Stato dei mutui da contrarsi dagli Istituti provinciali di case popolari in relazione alla determinazione adottata dall'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale di concedere nel corrente esercizio altri 50 milioni di mutui agli istituti stessi per il tramite del Consorzio nazionale ed in aggiunta a quelli già deliberati per l'importo di circa 100 milioni;

uno schema di decreto legge con cui si approva la convenzione diretta a risolvere la concessione di opere di navigazione nella valle del Po, assunta dalla Società italiana di navigazione interna con sede a Venezia.

Comunicazioni

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

uno schema di D. L. che detta norme per gli esami di avanzamento degli ufficiali della milizia portuaria che prestano servizio nei porti dell'A. O. I.;

un atto aggiuntivo con la Società esercente della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo-Ceres, allo scopo di modificare i patti della relativa concessione e in particolare di prorogare i termini stabiliti per l'esecuzione di alcune opere.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

due schemi di decreti legge intesi ad attribuire alle Corporazioni le funzioni attualmente esercitate alla commissione per i nuovi impianti industriali, al Comitato nazionale per l'industria dei colori organici sintetici ed al Comitato dell'azoto, e a costituire in seno al Consiglio delle Corporazioni un comitato che ne possa fare le veci per l'esercizio delle funzioni stesse. Con tali provvedimenti una nuova ed importante serie di funzioni viene ad aggiungersi a quelle già conferite alle Corporazioni per integrare il sistema della legge 5 febbraio 1934-XII, n. 163, e per assicurare una sempre più organica e completa disciplina della economia attraverso gli Istituti corporativi che vengono così via via chiamati all'azione in diretto contatto con le necessità e con i bisogni della produzione;

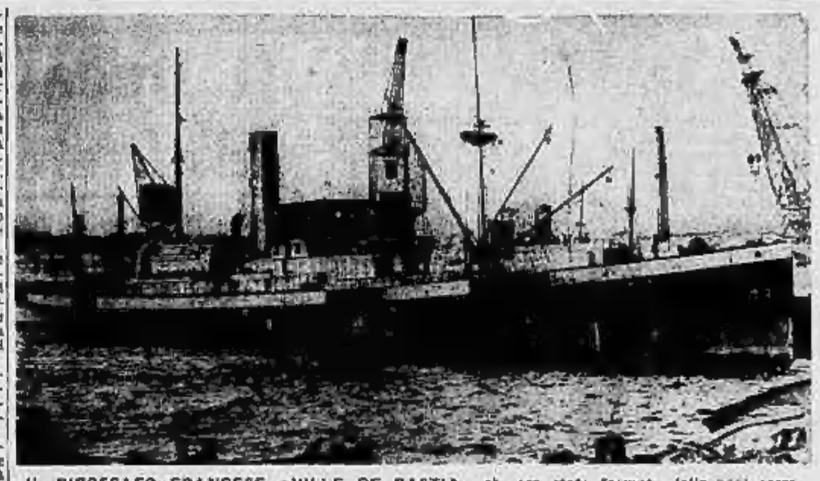
uno schema di decreto legge contenente norme integrative per il funzionamento dei consigli provinciali dell'Economia corporativa.

Su proposta del Ministro della Stampa e Propaganda: uno schema di decreto legge concernente la protezione dei prodotti dell'industria fonografica. In virtù di tale decreto il produttore di dischi fonografici originali ha diritto, per un periodo di trenta anni, di esigere un compenso adeguato da chiunque intenda riprodurre in modo diretto od indiretto l'opera fonografica originale e da chiunque la utilizzi a scopo di lucro. Soltanto le opere depositate regolarmente presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda sono protette dalle disposizioni del nuovo decreto.

Uno schema di decreto legge col quale il Ministero per la Stampa e la Propaganda determina i prezzi di alberghi, pensioni e locande per gli anni 1937-XV e 1938-XVI e col quale si disciplina per lo stesso periodo il servizio dei buoni di albergo.

Uno schema di decreto legge riguardante la nomina a commissario straordinario del R.A.C.I. dell'attuale presidente generale conte Bonacossa Alberto.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12,30. La prossima seduta avrà luogo il giorno 6 febbraio p. v. alle ore 10, a palazzo Viminale.



IL PIROSCAFO FRANCESE « VILLE DE BASTIA », che era stato fermato dalle navi rosse spagnole, è stato lasciato libero ed ha fatto ritorno a Marsiglia.

Come in Francia si monta il bluff dell'infiltrazione tedesca al Marocco

Mobilitazione delle guarnigioni di Fez e Casablanca: movimenti della flotta - Nuova smentita di Berlino - L'Inghilterra non è disposta a seguire la manovra di Parigi

Parigi, 9 notte.

La diversione marocchina tende ad assumere vaste proporzioni. Per mezzo dei suoi rappresentanti a Melilla e a Tetuan la Francia ha fatto trasmettere al governo di Burgos una protesta contro l'infiltrazione metodica che i tedeschi verrebbero operando a profitto del Reich nella zona spagnola del Marocco. La protesta insorge contro la costruzione da parte della Germania di importanti fortificazioni a Ceuta con un armamento formato di pezzi da 155 e da 210, l'invio di guarnigioni tedesche a Melilla e a Larrache e il passaggio in massa di tecnici e di funzionari tedeschi dei posti principali dell'amministrazione come di quelli delle aziende minerarie locali.

Lo spauracchio di Agadir

Per giustificare il proprio intervento la Francia invoca l'art. 6 della convenzione franco-spagnola del 27 novembre 1912 il quale dice che « la Spagna s'impegna a non alienare nè cedere sotto alcuna forma e neppure a titolo temporaneo i propri diritti sulla totalità o parte del territorio della sua zona d'influenza », più l'art. 8 della convenzione franco-spagnola del 3 ottobre 1904 ai termini del quale « se nell'applicazione degli articoli 2, 3 e 4 della convenzione stessa un'azione militare venisse a imporsi all'una delle due parti contraenti, questa ne avvertirebbe tosto l'altra parte, ma in nessun caso farebbe appello a una potenza estera ». Il richiamo a tale secondo testo è da mettere in rapporto con la voce giunta a Parigi da varie fonti secondo cui l'intervento tedesco sarebbe stato reclamato dal governo di Burgos a titolo provvisorio al solo scopo di cooperare al mantenimento dell'ordine nel Marocco spagnolo, ufficio che il gen. Franco non sarebbe stato più in grado di assolvere con mezzi propri avendo già trasportato nella penisola tutte le forze a sua disposizione.

E' interessante notare fra parentesi come grazie alla sua protesta il Governo francese sia visto costretto a riconoscere in certo qual modo il Governo di Burgos. E' infatti alquanto difficile contestare l'esistenza di un governo al quale si fa appello per assicurare il rispetto di uno strumento internazionale impegnante il suo paese. Ma nell'episodio attuale non sarebbe forse errato vedere addirittura un segno di disprezzo di Parigi per essersi lasciata sfuggire con la propria ostinazione a non riconoscere Franco un'occasione insperata di assicurare lo *statu quo* nel Marocco spagnolo con forze francesi, conformemente alla lettera dei trattati, e secondo in passato aveva ripetutamente proposto ai Governi succedutisi a Madrid ogni qual volta un'agitazione nel Marocco dava loro delle inquietudini.

Dobbiamo credere che le esagerazioni messe in giro sull'entità dell'infiltrazione tedesca in Marocco siano un semplice alibi per riguadagnare il tempo perduto e per intervenire ufficialmente col pretesto di mantenervi l'ordine nella zona da tanto tempo covata cogli occhi, dove fin qui la Spagna non aveva mai permesso alla Francia di mettere piede neppure nei momenti per essa più critici? Il certo è che dopo una lunga inazione, lo spirito d'iniziativa francese sembra essersi improvvisamente ridestato quasi nella speranza che riaprendo la questione del Marocco e agitando di nuovo lo spauracchio di Agadir il gabinetto di Parigi possa far paura a Londra e distoglierla in tempo dal concerto italo-germanico per riavvicinarla alla Francia nonostante gli errori di questi mesi.

Manovre navali

Mentre giornali e agenzie gettano l'allarme sul pericolo rappresentato per Gibilterra dalle pretese fortificazioni tedesche di Ceuta, le forze francesi di stanza a Fez hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a ogni eventualità e il gen. Noguès, Residente generale, annunzia un suo imminente viaggio a Parigi per abboccarsi col Governo.

In pari tempo la flotta si muove. La prima squadra, col *Colbert* e il *Foch* al comando dell'ammiraglio Darlan, nuovo capo di Stato Maggiore della Marina, incrocia nel Mediterraneo occidentale preparandosi a una serie di esercitazioni fra Algeri e la Corsica; la seconda squadra con la *Lorraine*, la *Provence* e la *Bretagne* al comando dell'ammiraglio Laborde incrocia dal canto suo sulle coste atlantiche del Marocco.

Il governo di Parigi vuole con tale gesto di energia scuotere la specie di incantesimo gravante su di esso dall'epoca dell'avvento del gabinetto Blum e tradicentesi in un'azione deprimente o in un'azione ambigua e contraddittoria o in un pedissequa acquiescenza alle iniziative altrui. Ma non crediamo che sia il caso di drammatizzare e siamo anzi del parere che in situazioni come quella attuale il primo dovere della stampa sia nello sfrondare gli avvenimenti delle sovrastrutture tendenziose che vengono loro applicate ad arte e nel ridurli alle loro vere proporzioni. Le manovre della flotta francese sono le solite manovre invernali di tutti gli anni, e i lettori ricorderanno che l'anno scorso esse ebbero luogo nella stessa epoca e nelle medesime regioni, e che anche allora con riferimento alla vertenza etiopica suscitarono rumori e diceria, dimostratesi poi infondate. Un comunicato del ministero della marina inviato d'altronde stasera sul carattere assolutamente normale delle esercitazioni. In quanto agli ordini impartiti alla guarnigione di Fez, essi rivestono il senso di un monito più preciso e diretto; ma neppure a loro riguardo crediamo alno a nuovo ordine sia il caso di fare troppo rumore. Gli organi parigini più pondurati raccomandano al Governo la prudenza e in ogni modo la frequenza dei contatti in corso fra le Cancellerie di Parigi e di Londra permette di supporre che il Governo britannico non cessi di consigliare a Parigi il sangue freddo, come consiglia la prudenza e la discrezione a Berlino.

Quello che non bisogna permettere è che col favore della chiassata marocchina si perda d'occhio la discussione impegnata intorno al non intervento e al problema dei volontari.

Mentre i giornali fanno tanto rumore sui pretesi sbarchi tedeschi e italiani, i centri di reclutamento per la Spagna continuano a funzionare attivamente tutto il territorio francese e i convogli di materiale bellico a passare la frontiera dei Pirenei. A che gioco si gioca?

Circa la vertenza franco-turca del Sangiaccato di Alessandretta si nota da ambo le parti un certo desiderio di non inasprire la situazione e di cercare un terreno di accordo. Vedremo fra pochi giorni se quello di Ankara è o non è un *bluff* a scopo intimidatorio. Oggi a buon conto ad Antiochia hanno avuto luogo le prime dimostrazioni in favore dell'autonomia.

Concetto Pettinato

Londra non intende essere rimorchiata da Parigi

Londra, 9 notte.

Ancora una volta nelle ultime ventiquattro ore Baldwin ha convocato alla sua residenza i suoi principali collaboratori presenti a Londra allo scopo di esaminare con loro la situazione spagnuola. Quantunque si dichiari che a quest'ultima si siano limitate le discussioni odierne, si ha ragione di credere che un aspetto di essa abbia fatto oggetto di particolare attenzione, quello cioè dell'asserita lenta penetrazione militare ed economica tedesca nel Marocco spagnuolo.

La riunione di oggi iniziatasi a mezzogiorno era stata preceduta da un lungo colloquio fra il Ministro degli Esteri Eden e l'Ambasciatore di Francia Corbin il quale, secondo voci raccolte dai giornali della sera, era stato istruito dal suo governo di comunicare a Eden le precise informazioni ottenute dai servizi segreti francesi del Marocco e di chiedere che le unità della flotta britannica nelle acque dell'Atlantico e del Mediterraneo cooperassero con quelle della flotta francese in vista di uno scambio di informazioni sull'attività tedesca lungo le coste marocchine.

Difficoltà da eludere

Niente altro dicono oggi questi giornali nei riguardi del colloqui; ma il fatto che a Whitehall si dichiara stasera che il Governo britannico è seriamente interessato negli sviluppi della posizione nel Marocco e che « desidera ottenere tutte le informazioni possibili su ciò che vi sta accadendo » fa pensare che il nuovo aspetto del problema spagnuolo sia stato esplorato più a fondo di quanto si voglia riconoscere e si ritenga opportuno riconoscere in un momento ritenuto particolarmente delicato. Mosse inglesi non sono però previste per il momento. Si pensa al contrario che l'attività di Eden si concentrerà per intero nei prossimi giorni ad accelerare una discussione generale sul problema dei volontari e sugli altri punti sollevati dalle note di Roma e di Berlino.

Non sembra che Londra, ansiosa di vedere iniziate queste discussioni, debba avventurarsi sulla strada ove vorrebbe trascinarla Parigi convinta come è che ciò equivarrebbe a rendere ancora più difficile se non del tutto impossibile la collaborazione della Germania.

I giornali confermano d'altra parte, a dispetto di una smentita di carattere ufficioso, che questo Governo ha in mente una disamina del problema spagnuolo fuori del Comitato del non intervento in quanto che questo ha competenze esclusivamente tecniche e non politiche. Il collaboratore diplomatico dell'*Evening News* asserisce stasera poi che « il Governo inglese ha deciso di stimare un'azione definitiva per frenare se non addirittura per impedire il crescente intervento straniero in Spagna, verso la fine di questo mese ». In qual modo? I giornali rispondono a questa domanda in base alle loro simpatie e antipatie politiche.

Il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, le cui informazioni non possono essere ignorate data la fonte autorevole cui egli suole attingerle, dichiara oggi che l'atteggiamento dell'Inghilterra nei riguardi della questione dei volontari sta subendo un notevole irrigidimento.

« Questo è sicuro — egli aggiunge — ed i Governi di Germania e d'Italia commetterebbero un errore se non si rendessero conto di questo fatto. Si riconosce interamente qui che vi sono dei limiti al di là dei quali l'intervento in Spagna sarebbe considerato incompatibile con gli interessi vitali dell'Inghilterra. Si ammette inoltre che qualsiasi misura più efficace di quelle attualmente in uso per intralciare l'intervento, dovrà essere di un carattere della più estrema serietà ».

Lo scrittore però asserisce a questo riguardo che « il limite che all'intervento non sarebbe permesso di oltrepassare senza rendere necessarie queste misure non è forse ancora raggiunto e persistono le speranze che i metodi presenti si dimostreranno sufficienti a mantenere l'intervento entro questi limiti ».

Il linguaggio cauto ma serio

LA PRINCIPESSA MARIA DI SAVOIA presenzia al ranch del popolo al gruppo fascista « Savoja ».

zialmente minaccioso del collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian* potrebbe apparire ingiustificato a chi non tenesse conto delle inquietudini vivissime causate negli ambienti responsabili dalle informazioni sulle condizioni esistenti nel Marocco spagnuolo e particolarmente a Ceuta, fornite dal governo di Parigi. Esse, come dicono i giornali della sera, attendono conferma, ed è quasi certo che quest'ultima sarà ricercata in via diretta dai corrispondenti osservatori inglesi sul posto. In caso di conferma, l'atteggiamento di imparzialità di fronte alle due parti in lotta in Spagna, potrà subire un mutamento profondo. Esso rimane per ora immutato e le risposte di Roma e di Berlino vengono anzi giudicate di tale importanza da imporre a Londra di evitare con ogni cura decisioni precipitate.

Il pericolo delle deviazioni

Il *Times* risponde indirettamente a coloro che vorrebbero dal governo inglese atti precisi e prese di posizione definitive, dicendo che le probabilità di un efficace accordo di non intervento si sono fatte più concrete grazie alle risposte dei governi tedesco e italiano.

« E sarebbe un grande errore — aggiunge il giornale — lasciare che l'attuazione venga deviata da ciò che è promettente in queste risposte mediante una insistenza su alcuni aspetti criticabili ».

La duplice offerta italo-tedesca dev'essere secondo il giornale immediatamente accettata giacchè si presenta infine la seria possibilità di ottenere l'appoggio dei Governi di Roma e Berlino per misure miranti a rendere effettivo il non intervento.

« E' opportunità — conclude il *Times* — che a nessun costo va trascurata per mancanza di visione o di decisione ».

Non si prevede tuttavia che atti definiti abbiano a essere intrapresi prima della fine di questo mese a meno che un subitaneo aggravamento della situazione nel Marocco non devii l'attenzione da questo problema e non imponga all'Inghilterra direttive di azione la cui gravità non sfugge qui a nessuno.

In alcuni circoli in contatto col Foreign Office si pretende che Eden subito dopo la riunione di gabinetto di mercoledì prossimo che fisserà alcuni principii fondamentali della politica inglese nei riguardi della Spagna, inizierà trattative con i governi di Parigi, Roma, Berlino, Lisbona e Mosca, proponendo che le discussioni per la messa in esecuzione di un piano di non intervento vengano condotte per il tramite della Cancelleria.

Si fa osservare a questo proposito che così facendo si eliminerebbero i pericoli di attriti e di malintesi e d'altra parte un successo delle trattative in questo campo potrebbe sortire effetti benefici nei riguardi di trattative future di carattere più vasto concernenti un tentativo di riassetto dell'edificio europeo. In altre parole, nei circoli in questione si contempla una intesa fra le sei Potenze quale una solida base su cui sarebbe possibile erigere l'edificio della sicurezza europea. In questo caso, però, come ammette anche il collaboratore diplomatico dell'*Observer*, sarà necessario rinunciare ad alcuni piani di azione in via di adozione da parte del comitato di non intervento. Lo scrittore sostiene che lord Plymouth potrebbe nella seduta del comitato di martedì prossimo proporre l'abbandono di questi piani di controllo del non intervento e suggerire la elaborazione immediata di un nuovo piano nel quale la questione degli armamenti e del materiale bellico in genere non assumerebbe la posizione centrale, se non esclusiva, che vi ha attualmente. Questo nuovo piano non dovrebbe essere sottoposto per l'approvazione ai belligeranti, ma alle cosiddette « Potenze non spagnuole ».

Circa la possibilità che si adottino nuovi mezzi di discussione diversi da quelli vigenti in seno al comitato, lo stesso *Observer* fa osservare che la mossa anglo-francese è stata un metodo nuovo di trattative quantunque non in contrasto con l'attività normale del comitato. Esso, per giunta, ha dimostrato come prese di posizione e precise enunciazioni di problemi siano accelerate da questi scambi fra le Cancellerie. Il comitato rimarrà comunque istanza suprema in quanto a lui spetterà approvare in via definitiva i piani di non intervento e stabilirne, all'occorrenza, le modalità precise di applicazione.

Allarmi sedati

Ad ora tarda stanotte è dato appurare inoltre che nei circoli responsabili non si manifestano soverchi allarmi nei confronti della situazione nel Marocco e, forse, in base alle informazioni dirette, ricevute nel corso del pomeriggio, si ha la tendenza a ridurre la gravità della situazione e a ritenere alquanto esagerate le apprensioni d'oltre Manica.

Il collaboratore diplomatico del *Sunday Times* a questo proposito dice apprendere che il Governo francese ha informato oggi il Governo britannico che delle navi da guerra francesi verranno inviate per la sorveglianza delle coste del Marocco spagnuolo.

Si annuncia intanto stasera che l'ambasciatore d'Inghilterra in Spagna, residente attualmente a Hendaye, è stato oggi incaricato di inoltrare « una vigorosa protesta » alle autorità nazionaliste di Burgos per la violazione della zona riservata di Madrid da parte di aviatori nazionalisti e per il bombardamento dell'Ambasciata d'Inghilterra. L'Ambasciatore informerà le autorità di Burgos che il Governo inglese si riserva il diritto di chiedere risarcimenti per i danni recati all'Ambasciata e per le ferite riportate da alcuni funzionari che si trovavano nell'Ambasciata stessa.

Infine è confermato stanotte che il Ministro degli Esteri Eden rappresenterà personalmente l'Inghilterra alla prossima riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni che inizierà i suoi lavori a Ginevra il 18 gennaio prossimo venturo.

Renato Paresce

La neutralità totalitaria

ritenuta necessaria dalla Svizzera

Ginevra, 9 notte.

I giornali svizzeri continuano a commentare ampiamente la risposta della Germania e dell'Italia al passo franco-britannico, per arrestare l'invio di volontari nazionalisti in Spagna.

Il quotidiano ginevrino *La Suisse* scrive che mentre la Francia e l'Inghilterra vogliono spingere gli altri Governi ad arrestare l'invio dei volontari, quale altro Stato chiederà di vedere chiaro nel gioco della Francia? Il governo Blum non ha cessato di affermare il principio di non intervento, ma ha chiuso non troppa compiacenza gli occhi su quanto si svolgeva sul suo territorio. Il giornale si chiede quali e quanti mai siano i francesi che hanno lasciato il loro suolo per recarsi a combattere con i rossi spagnoli e quanti volontari stranieri hanno traversato la Francia per entrare nella penisola iberica. Il giornale poi nota l'atteggiamento sempre tenuto dall'Italia, atteggiamento lineare e che fino dall'inizio del conflitto chiedeva un controllo ed una repressione che altri Stati non hanno voluto. Di conseguenza, oggi, Roma e Berlino chiedono tale controllo « intero » o, altrimenti, niente.

Il *Courrier de Genève* dopo avere constatato che il Comitato di Londra soccomberebbe sotto il gravoso compito di un controllo effettivo, dice che siccome l'Italia e la Germania hanno detto che se la non ingerenza non sarà assoluta esse riprenderanno la loro libertà d'azione non è da ritenere che i Sovieti intendano rinunciare al loro intervento. Il non intervento non è quindi prossimo a uscire dai miti della diplomazia.

La *Neue Zuercher Zeitung* richiama l'attenzione sulle assicurazioni del Governo sovietico ma si domanda se questo si vorrà ritirare dalla pericolosa avventura. Il quotidiano di Zurigo conclude affermando la necessità di una neutralità totalitaria.

Intanto in Svizzera continua vivissima l'azione della polizia federale per mettere, al sicuro tutti gli incaricati del reclutamento di volontari in Svizzera. Altri arresti si sono verificati in questi giorni e, fra gli altri, la polizia ha arrestato alla stazione un individuo nato a Sciaffusa e che si era arruolato a Lione, per andare a combattere in Spagna. Avendo poi cambiato idea, l'individuo in questione cercava oggi di rientrare in Svizzera quando la polizia, messa al corrente del fatto che si era precedentemente arruolato, lo arrestava come colpevole di avere violato il decreto federale che interdisce di favorire in un modo o nell'altro uno dei partiti in guerra, in Spagna. Questo arresto prova ancora una volta come i dirigenti del partito comunista che organizzano il reclutamento invitino in Spagna individui che sono tutt'altro che denti a farsi bucare la pelle per i rossi di Valenza.

Nuova smentita tedesca

Berlino, 9 notte.

I servizi esteri del DNB pubblicano una nota che dice fra l'altro: « Essendosi verificata la diffusione all'estero di certe informazioni alludenti ad una pretesa penetrazione tedesca nel Marocco spagnuolo, il Servizio per l'Estero del DNB è autorizzato a dichiarare che nessuna truppa tedesche né in Spagna né nel Marocco spagnuolo ».

La sobillazione sovietica

ha originato l'allarme marocchino

Londra, 9 notte.

Le voci diffuse dalla stampa francese, secondo cui la Germania si appresterebbe ad insediarsi militarmente ed economicamente nel Marocco spagnuolo, dove già sarebbe stata iniziata la costruzione di caserme per le truppe tedesche, vengono recisamente smentite a Berlino. Infatti i giornali dichiarano che la nuova campagna è partita dai circoli sovietici di Parigi e deplorano che sia stata raccolta dal Quai d'Orsay.

(Stefani).

Un passo di Londra

presso le Potenze neutraliste

Esso avrebbe luogo oggi stesso

Parigi, 9 notte.

Secondo informazioni raccolte negli ambienti politici inglesi è possibile che il passo inglese presso i principali governi interessati al problema di non intervento indiretto, abbia luogo domani. Il governo inglese basandosi sull'adesione di principio data avant'ieri da Roma e Berlino, chiederebbe a Parigi, Berlino, Mosca, Roma e Lisbona di far conoscere a quale data sarà applicata questa decisione e conseguentemente a quale data i governi di queste Potenze prenderanno le misure necessarie per impedire l'invio di volontari in Spagna. Nello stesso tempo il Governo inglese farà probabilmente conoscere le misure che si propone prendere da parte sua e formulerà alcuni suggerimenti concernenti il non intervento indiretto tenendo conto delle osservazioni italiane e tedesche.

Valenza è contraria

alle Commissioni di controllo

Londra, 9 notte.

A proposito della visita fatta oggi al signor Eden dall'Ambasciatore del governo rosso di Valenza, si apprende che il governo di Valenza ha comunicato al governo britannico di non poter consentire al proposto invio nella Spagna di Commissioni di controllo del non intervento. Si annuncia intanto che Lord Plymouth, presidente del Comitato internazionale di non intervento, proporrà martedì prossimo al Comitato medesimo di rinunciare al progetto di controllo locale del non intervento nei porti e alla frontiera spagnola in attesa che venga elaborato, d'accordo con le sei Potenze, un progetto alternativo di cui il governo britannico ha preparato uno schema.

(Stefani).

Daladier non va al Marocco

Rabat, 9 notte.

Il Ministro della difesa, Daladier, aveva comunicato la sua intenzione di recarsi al Marocco, ma ora ha prevenuto la Residenza generale che egli attualmente non può compiere per impegni il viaggio progettato che si trova così ritardato.

(Havas)

Gli ordini del Comintern

ai comunisti francesi

Berlino, 9 notte.

Il *Voelkischer Beobachter* pubblica informazioni documentate, che dice risultargli da fonte inecepibile, circa una seduta segreta tenuta il 15 settembre 1936 dall'Ufficio politico del Comintern, sulla « mobilitazione del comunismo francese per l'esercito rosso spagnolo ». A questa riunione assistette il capo delle organizzazioni paramilitari comuniste francesi Marty: e fu in essa che furono prese le decisioni portate a Parigi da Thorez. Le decisioni comprendevano: l'ordine ai comunisti francesi di impegnare tutto se stesso nell'opera di rifornimento di armi e di volontari ai rossi spagnoli; il formale impegno del comunismo francese a creare dei posti di arruolamento per fornire, subito, ventimila uomini alla brigata internazionale; un credito di sette milioni di pesetas oro, destinato al partito comunista francese per creare un deposito di armi a Perpignano ed altri ad Avignone, a Lione, Tolosa e Marsiglia.

Ankara attende

le nuove proposte francesi

Ankara, 8 notte.

Ritornato ad Ankara dal suo improvviso viaggio a Konia, il Presidente della Repubblica ha partecipato ad un Consiglio di ministri che si è occupato della questione del Sangiaccato. Il Governo turco è stato informato che il suo ambasciatore a Parigi ha avuto una conversazione in proposito con il sottosegretario di Stato Viénot, il quale ha dichiarato all'ambasciatore che Blum, ritornando dal suo congedo, suggerirà una soluzione capace di soddisfare le due parti. Blum esaminerà pure il progetto preparato dal Quai d'Orsay. Viénot ha poi domandato che la proposta turca venga maggiormente particolareggiata. Intanto i Governi francese e turco di comune accordo, hanno incaricato il relatore Sandler di prendere le disposizioni necessarie per iscrivere la questione di Alessandretta all'ordine del giorno della seduta del 21 corrente del Consiglio della S. d. N.

Il boicottaggio di Schmeling

propugnato

dagli anti-nazisti americani

Berlino, 9 notte.

I giornali hanno da New York che la stampa di quella città pubblica, nella prima pagina, molto in rilievo, un appello di quella « Lega anti-nazista » il quale esorta al boicottaggio della lotta per il campionato mondiale di pugilato, indetto per il 3 giugno, fra Schmeling e Braddok.

La Lega, che è una organizzazione ebraica sotto la direzione di Samuels Untermeyer, fa appello alla Confederazione dei Sindacati americani ed a milleduecento organizzazioni femminili ebraiche perchè si associno al proposto boicottaggio.

L'appello conclude minacciando di boicottare anche le future riunioni a Madison Square Garden ed all'Ippodromo di New York nel caso che la direzione non si arrenda ai voleri della Lega. Schmeling è, insomma, una merce come tutte le altre e si deve impedire al nazismo di appropriarne sfruttando il campionato mondiale a fini politici.

I giornali tedeschi riproducono l'appello con parole di indignazione e di protesta.

La malattia del Papa

« Il resto meglio » dichiara il Pontefice ai familiari

Roma, 9 notte.

(G. C.) Il Papa ha voluto oggi che nelle ore del mariggio si allontanassero dalle sacre finestre della sua camera da letto le tende o che si lasciasse entrare nella stanza il bel sole di Roma. Egli l'ha salutato con gioia insolita, si è compiaciuto che esso giungesse fino a lambire le coltri del suo letto e ha dichiarato che « gli dava gioia all'anima ». I familiari hanno interpretato questa insolita manifestazione come un sintomo rassicurante e hanno osato esprimere questa loro convinzione al Papa, il quale ha assentito aggiungendo che « in realtà si stava meglio ».

Il Papa ha poi disposto che venisse rimessa alla missione pontificia che parte domani pel congresso eucaristico internazionale di Manilla una artistica pisside, fine lavoro di gioielleria che egli ha destinato in dono alla cattedrale di Manilla. La pisside sarà usata per la prima volta dal cardinale legato per distribuire la comunione generale a chiusura del congresso.

Nell'udienza concessa ieri dal Papa a mons. Ottaviani, assessore alla Congregazione del S. Uffizio, questi ha sottoposto all'approvazione del Papa un decreto che condanna i due volumi postumi del padre Laberthonniere che raccolgono alcuni studi su Descartes. Il Laberthonniere aveva già all'indice dei libri proibiti e parecchie opere pubblicate dal 1906 al 1913. Il Laberthonniere, del padri della Congregazione dell'Oratorio fu uno dei più battaglieri modernisti francesi. L'odierna condanna colpisce più che il sacerdote il filosofo che nel tentativo di colpire i filosofi tomistici ufficiali e romaneggianti colpisce l'insegnamento della fede cattolica e il magistero ecclesiastico.

Paga con la vita un furto di arance

Napoli, 9 notte.

E' morto all'ospedale dei Pellegrini il contadino Ferdinando Della Vecchia, che l'altro giorno, in un podere a Fuorigrotta, era stato ferito da un guardiano che lo aveva sorpreso a rubare delle arance.

Tragedia della pazzia

Pistoia, 9 notte.

Una fulminea, terribile tragedia provocata da un accesso di follia è avvenuta nel pomeriggio di oggi. Il trentenne Ferdinando Fabbrini ha ucciso e fucilato la moglie Malvina, di 25 anni, e i figli Giovanni e Maria Luisa, quindi, in un moto incomposto, nel maneggiare l'arma colpiva se stesso. Quando il fatto è stato scoperto il Fabbrini era a sua volta trovato cadavere. Sul posto si sono portate le autorità. La tragedia ha destato in città profonda, dolorosa impressione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 8,30, 13, 20,5, 23: Giornale radio — 8,35-9: Notizie e indicazioni per il pubblico a cura del C.I.P. — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Musica cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,20: Musica da camera: trio Galliso-Boerio-Salmi — 13,15: « Meistersinger 1937 » — 13,45-14,15: Concerto diretto dal M.o Mancini — 14,15-14,25: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia.

Ore 16,20: Not. sportive — 16,30: Trasm. del 2.o tempo di una partita di calcio — 16,15: Not. sportive - Orchestra Cetra — 17: Dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Fritz Reiner — Nell'intervallo: Bollettino presagi e not. sportive — 18,30-19: Musica varia e not. sportive — 19,30: Musica varia e risultati sportivi — 19,57: « Chi è al microfono? » — 20,30: Concerto della RUNA — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro San Carlo di Napoli: « Un ballo in maschera », opera in 3 atti di Verdi — Negli intervalli: Not. tedesco — Convers. di Raffaello De Renzis — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 20,40: Settimo Concerto del ciclo dei sinfonisti italiani, diretto dal M.o Previtali — 21,30: Not. cinematografico — 21,40: « Carro di Tespi », commedia in 1 atto di E. Sarratta — 22,10: Coro della Società Polifonica romana, diretto dal M.o Casimiri — 23,40: Musica varia — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,50: Violino e piano — **Bruxelles II:** 20: Concerto di piano — **Praga:** 20,50: Musica italiana — **Radio Torino:** 20: « La campana di Corneville » di Planquette — **Strasburgo:** 21,30: « La principessa della czarda », operetta in 3 atti di Kalman — **Colonia:** 20: « Il Flauto d'oro », operetta di W. Goetze — **Lipsia:** 20: « Rigoletto », opera di Verdi — **Londra R.:** 19,30: Orchestra — **Midland R.:** 22,5: Musica leggera e da ballo — **Strasburgo:** 19,45: « La sposa venduta », opera di Smetana.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Gennaio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	18,0	8,0	dim.	ser.	mosso
Milano	8,0	5,0	aum.	»	—
Venezia	7,0	2,0	»	»	cal.
Trieste	7,0	4,0	»	»	mosso
Trento	8,0	2,0	ver.	»	—
Bologna	6,0	3,0	aum.	»	—
Firenze	8,0	2,0	»	»	—
Ancona	8,0	4,0	»	misto	gros.
Rimini	7,0	0,5	»	ser.	agit.
Roma	8,0	4,0	dim.	»	»
Napoli	14,0	5,0	aum.	cop.	mosso
Bari	9,0	6,0	var.	piov.	agit.
Taranto	8,0	5,0	aum.	cop.	»
Catania	13,0	6,0	»	misto	»
Messina	13,0	9,0	»	»	mosso
Cagliari	14,0	5,0	»	ser.	mosso
Tripoli	15,0	9,0	»	cop.	agit.
Bengasi	17,0	12,0	»	»	gros.
Rodi	18,0	13,0	dim.	misto	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Dall'R. Osservatorio di Pino

MASSIMA + 4.8
MINIMA + 0.4
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 9 notte.

Sull'alta e media Italia tempo generalmente buono, altrove instabilità residua. Mare: agitato sui bassi bacini; molto mosso in diminuzione altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo instabile ancora buono. Venti in prevalenza settentrionali. Cielo quasi sereno ovunque. Temperatura in lieve diminuzione. Mar Ligure alquanto mosso.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 9 gennaio 1937)

TORINO	65	18	47	67	1
BARI	88	42	64	67	31
FIRENZE	27	38	54	11	90
MILANO	53	76	28	23	73
NAPOLI	35	48	83	44	8
PALERMO	38	40	64	48	16
ROMA	56	82	80	44	9
VENEZIA	84	43	18	17	62

Il Duce approva il piano delle ferrovie dell'Urbe per il 1941

La Metropolitana dal centro al Lido - La stazione di Termini portata ad una capacità di 500 treni e 200 mila viaggiatori al giorno - La sistemazione delle linee per i Castelli - Lavori per 8 milioni di giornate per migliaia di operai e per diversi anni - L'inizio delle opere al 16 febbraio

Roma, 9 notte.

Il Duce ha ricevuto S. E. l'on. Benni, Ministro delle Comunicazioni, S. E. il Governatore di Roma, l'on. Cini, Commissario per l'Esposizione Universale Internazionale di Roma, con i vice Commissari on. Romoni, ing. Velani, dott. Crispo, dott. Testa, ing. Santino e ing. Vallecchi, i quali dovranno riferirgli sugli studi compiuti circa la sistemazione delle comunicazioni ferroviarie dell'Urbe per l'Esposizione del 1941.

Il Duce, udita la relazione e riassunta la discussione, ha approvato gli studi e le proposte presentategli da S. E. Benni e, in vista delle prospettategli esigenze tecniche costruttive, ha consentito la ripartizione dei lavori in tre tempi: primo tempo: tronco di penetrazione in sotterraneo alla ferrovia del Lido; secondo tempo: costruzione del terzo e quarto binario e sistemazione della ferrovia per adattarla ai nuovi programmi di servizio; terzo tempo: sistemazione delle comunicazioni con i Castelli Romani.

Per la completa attuazione di questo nuovo grande assieme di comunicazioni, si rende assolutamente necessario adeguare convenientemente tutti i servizi ferroviari di Stato in Roma. Sono da mettere in particolare evidenza le profonde e radicali trasformazioni che subirà l'attuale stazione di Termini, che diventerà una delle più moderne e più razionalmente pratiche: il fronte della stazione sarà arretrato di circa 60 metri, darà così ampio respiro alla circolazione in piazza dei Cinquecento, che verrà ancora più ampliata nel lato verso via Marsala, ove avrà inizio il grande viadotto che porterà alla Città Universitaria.

Le storiche mura di Servio Tullio saranno pienamente visibili, anche dall'esterno della stazione, e, anzi, un tratto rimarrà nella piazza. La stazione, che avrà la maggior parte dei binari sul fronte principale, sarà costruita in modo da rendere minimo il percorso dei treni all'uscita.

La potenzialità di essa, che è ora di 350 treni giornalieri, fra arrivi e partenze, sarà elevata a 500 treni e potrà far fronte a un movimento di oltre 200 mila viaggiatori. A sussidio della stazione Termini sarà notevolmente aumentata anche la potenzialità delle altre stazioni e specialmente della Tiburtina e di Trastevere.

Tutte le linee di Stato saranno collegate con la ferrovia Roma-Lido, in modo da convogliare direttamente verso l'Esposizione e il Lido i treni provenienti dalle diverse direzioni. Infine sarà costruita, di fronte all'aeroporto del Littorio, una moderna grande stazione di smistamento, collegata a tutte le linee facenti capo a Roma, in modo da assicurare il più rapido inoltro delle merci in tutte le direzioni.

Il complesso delle opere previste corrisponde a circa 8 milioni di giornate operaie, talchè potrà servire a dare lavoro per diversi anni a parecchie migliaia di operai. Il Duce ha ordinato che i lavori abbiano inizio il giorno 16 del prossimo mese di febbraio, come è precisato nel calendario del Regime.

Il Re visita la Mostra di istruzione tecnica

Roma, 9 notte.

Stamane il Re e Imperatore si è recato a visitare la prima Mostra nazionale di istruzione tecnica al Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale.

Il Sovrano è giunto accompagnato dal primo aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo, dall'ammiraglio Mengotti e dal colonnello Leonardo Leonardi ed è stato ricevuto dal gr. uff. prof. Stanga direttore generale al Ministero dell'Educazione nazionale, dall'architetto comm. Guerrini dal direttore della Mostra e dagli espositori.

Il Re e Imperatore salutato al suo apparire da vibranti applausi da parte della folla che si era formata in via Nazionale, consegnato dai presenti è entrato nel palazzo dell'Esposizione iniziando la visita che si è protratta per circa un'ora. Sua Maestà infine ha lasciato l'Esposizione, manifestando il suo alto compiacimento con gli organizzatori della riuscita Mostra, salutato da nuovi applausi da parte del pubblico che sostava sui marciapiedi della strada.

Il Duca di Spoleto

ricevuto dal Duce

Roma, 9 notte.

Il Duce ha ricevuto S.A.R. il Duca di Spoleto e il prof. Ardito Desio che gli hanno fatto omaggio del volume sulla spedizione geografica italiana al Karacorum, svoltasi come è noto nel 1929.

Il Duce riceve i generali

Goggia, Pezzana e Siciliani

Roma, 9 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto in visita di congedo, presentati dal Sottosegretario di Stato per la Guerra, i generali di Corpo d'Armata Goggia e Pezzana e ha loro rivolto parole di simpatia per l'attività spiegata in tanti anni per l'Esercito e il Paese in pace e in guerra.

Ha ricevuto poi il generale Siciliani comandante del Corpo d'Armata di Roma al quale ha ricordato con vivo compiacimento la bravura dimostrata in combattimento e l'ardore spiegato nel lavoro dalle Camicie Nere della Divisione 23 Marzo della quale il generale Siciliani fu comandante nel secondo periodo della guerra di Etiopia.

I garibaldini

e la guerra di Spagna

Una smentita dell'on. Garibaldi

Roma, 9 notte.

A proposito di talune voci raccolte nella stampa straniera sull'atteggiamento dei garibaldini nella questione della Spagna, l'on. Ezio Garibaldi, Presidente della « Federazione nazionale volontari Garibaldini » pubblica nella rivista « Camicia Rossa » una dichiarazione nella quale afferma categoricamente che non risulta che alcun membro della famiglia Garibaldi si trova attualmente in Spagna e che nessuna Camicia rossa della Federazione nazionale volontari garibaldini fa parte del battaglione antifascista dei fuoriusciti italiani.

« Inoltre la « Federazione nazionale volontari Garibaldini » — continua l'on. Garibaldi — deplora altamente che pochi sedicenti reduci delle campagne garibaldine abusino per scopi fazioni, e in evidente contrasto con le idealità garibaldine, del nome dell'Eroe dei Due Mondi. Fra i garibaldini, i comunisti e gli anarchici di Madrid e di Barcellona non vi può essere, nè oggi nè mai, alcun punto di contatto ».

Stabilito nettamente, e senza possibilità di equivoci, questi dati di fatto, la « Federazione nazionale volontari Garibaldini » esprime la sua cordiale simpatia per l'azione nazionale del gen. Franco, augurandosi che da essa possa sorgere una Spagna nuova che seppellisca per sempre la strapotenza delle caste parassitarie e che imponendo a tutte le classi sociali uguali doveri e uguali diritti, attui quella più alta giustizia sociale che costituisce uno dei cardini della civiltà fascista.

Ancora di un altro argomento si occupa Ezio Garibaldi nella stessa rivista. Il Governo del signor Blum rifiutò recentemente, come è stato pubblicato, al Garibaldini delle Argonne « la carta del combattente » sostenendo che le Camicie Rosse furono al fronte 88 giorni, invece dei 90 prescritti dalle leggi della Repubblica francese. Ora, mentre da parte del deputato Peset è stato presentato alla Camera un progetto di legge riguardante appunto il « riconoscimento » ufficiale della qualità di combattente ai Garibaldini delle Argonne, l'on. Ezio Garibaldi pubblica una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica francese, nella quale ricorda le pagine eroiche scritte dai Garibaldini delle Argonne.

Revisione degli autoveicoli

Roma, 9 notte.

Il Ministro delle Comunicazioni in data odierna ha richiamato la attenzione dei Prefetti, dei Circoli di ispezione e della presidenza del R. Automobile Club sulla questione della revisione degli autoveicoli. Come è noto anche per il 1938 XV è stata eseguita la visita di revisione presso i competenti circoli ferroviari di ispezione degli autocarri, rimorchi, autopubbliche da noleggio, da rimessa e da piazza, e ciò allo scopo di accertare che persistano sempre in detti veicoli le condizioni di sicurezza e di circolazione.

Il Ministero ha dovuto però constatare che molti di tali autoveicoli, non solo non sono stati presentati alla visita di revisione ma seguitano a circolare anche dopo scaduto il termine per la revisione stessa. Per ottenere il rispetto della legge è opportuno che gli uffici prima di accettare il pagamento della tassa fiscale accertino se i veicoli stessi abbiano subito con esito favorevole la revisione per il 1936.

E' da far presente che da tale visita debbono intendersi esonerati gli autoveicoli che dalla licenza di circolazione risultino collaudati durante l'anno 1936 o per i quali nell'anno stesso sia stato provveduto all'aggiornamento della licenza di circolazione. Del negato pagamento della tassa di circolazione e del relativo motivo gli uffici del pubblico registro automobilistico debbono dare immediata notizia alle competenti Prefetture.

Per ovviare a tale inconveniente il Ministero avverte i Prefetti che hanno facoltà di provvedere al ritiro della licenza.

Il Direttorio del Partito

convocato per il 12 gennaio

Roma, 9 notte.

Il Segretario del Partito, con Foglio di Disposizioni numero 718, in data odierna, ha convocato il Direttorio nazionale del P. N. F. per il 18 gennaio XV alle ore 11 nel Palazzo del Littorio.

Il Prestito Iri-Mare

650 milioni già sottoscritti

Roma, 9 notte.

L'Istituto per la Ricostruzione Industriale I.R.I. informa che nei primi tre giorni della sottoscrizione delle obbligazioni IRIMARE i sottoscrittori hanno superato il numero di 12 mila. L'importo del Prestito sottoscritto ha raggiunto finora i 650 milioni di lire.

La sottoscrizione continua nei prossimi giorni fino alla copertura dell'intero Prestito che è di lire 900 milioni e sarà chiusa come è stabilito non oltre il 16 corrente mese.

Le funzioni al Pantheon

in memoria del Padre della Patria

Roma, 9 notte.

Stamane ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II si sono recati ad apporre la firma sull'apposito registro al Pantheon il Questore del Senato, Senatore Nomis di Cossila ed il Questore della Camera Fascista, Onorevole Jani.

A cura dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, un particolare servizio d'onore è stato disposto dalle ore otto alle diciannove dinanzi alla tomba del Padre della Patria.

Messaggio di D'Annunzio

a un suo biografo

Venezia, 9 notte.

Alcuni giornali hanno pubblicato in Italia e in America dei capitoli staccati di un'opera di genere di interesse storico letterario, alla quale attende da tempo Giannino Omero Gallo: *La vita documentata, curiosa, originale e sconosciuta di Gabriele d'Annunzio.* Il Poeta ha diretto stamane allo scrittore veneziano questa lettera:

Mio caro Giannino Omero Gallo,

essendo io legato a te come al fastimoso assiduo e al commentatore benigno della mia vita sconosciuta, scrivo l'intero tuo nome quasi a riporre dinanzi alla mia perplessità il problema di esso nome discordante.

Tu forse ti chiami familiarmente Giannino Gallo. Tra Giannino e Gallo chi mai introdusse quel solenne Omero? Omero?

Passa che tu sorridessi. Ma poichè tu sei fra' miei più sagaci e più fedeli amici, soffri il mio dubbio di contro alla sfinge natalizia.

Se insieme ragionassimo le mie parole trascorrerebbero lievi, e non men lieve scorrebbe la tua confessione, o gentil Giannino, o solenne Omero, o prossimo mio Gallo.

Pongo su queste tre pagine la mia medaglia africana e anche un altro saggio delle mie industrie vitteriali, uno strumento navale, di molteplice uso.

Sono vecchio, sono malato. Sono presso alla fine. Ti abbraccio. Ti abbraccio con candida gratitudine.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

RODINA
montecatini
il rimedio di fiducia contro l'influenza

CREOSINA
SCIROPPO BALSAMICO
VINCE TOSSE - BRONCHITE - INFLUENZA
BOSIO

ACHILLE RIVOLTA
ATTUALITA'
Svalutazioni monetarie e realtà economica
E' un libro di grande attualità denso di dati come di idee, audace ma profondo.
Si legge volentieri e dovrebbe riuscire utile oltrechè interessante tanto all'uomo di affari che allo studioso.
Contiene oltre ad un'analisi accurata delle cause della svalutazione delle maggiori monete una traduzione del « Road to Recovery » (La via della ripresa) di Sir Henry Strakosch sul Gold Standard, sulla stabilizzazione della moneta, sulla loro influenza sui costi di produzione e costo della vita, sulla stabilità del cambio, ecc.
LEGGETELO
In vendita presso le principali Librerie e presso la Libreria della « Stampa Commerciale », via dell'Orso 8, Milano. Prezzo L. 15 e per spedizioni raccomandate in Provincia L. 16,50.

Fucilata provvidenziale

Ci sono, nella Campagna romana, solitudini di così particolare tono e sapore, che, a girare il mondo, non ne trovereste altre da potersi paragonare. La qual cosa dimostra essere anche quella della solitudine una question più di spirito che di realtà, essendovi estensioni mille volte più grandi della Campagna romana, che non metton l'animo in quel particolare stato che si può chiamar panico, un sentimento tra il grandioso e lo sgomento, capace di comunicare una sofferenza mista a uno strano piacere. Chi lo ha provato, non può fare a meno di riprovarlo: chi ha gustato il sapore amaro della solitudine in Campagna romana, ne sente la nostalgia.

Tempo di marzo. Il cielo s'incupisce, diventa livido; dopo un momento d'immobilità, ecco rovesciarsi, sotto la sferza del vento, pioggia e grandine. La campagna ne è sommersa. Non si discerne più un palmo lontano. I cacciatori che stavano sulle peste della selvaggina, sono costretti a rinunziare all'attacco. Grondano da capo a piedi. Vengono richiamati i cani. Se si può, ci si ripara in un anfratto; se no, si aspetta che passi, così, offrendo la schiena all'intemperie. Può darsi, infatti, che mezz'ora dopo, dal cielo sgombro svetti un bel sole lavato. E allora, sono schioppettate in mezzo alla macchia.

Ogni volta, è come se si passasse dalla vita alla morte, e poi dalla morte alla vita; la più deprimente oscurità e la più fulgida gioia della luce; cupezza angosciosa, ridente idillio di colori. Se il sole tramonta a cielo sgombro, è un incendio; poi un'ombra violetta si stende per le ondulazioni della pianura che lentamente si vela d'un leggero vapore.

— Arrivederci Sparapalla, arrivederci Fulminante!

— Tanti saluti. Non vuole che l'accompagniamo?

— Ho compreso benissimo. Non occorre che v'incomodiate. Diritto fino a quel torrione, poi a destra.

— La settimana ventura, dunque!

— Certamente, la settimana ventura.

Mi accomiatavo da due cacciatori professionisti, nominati per non sbagliare un colpo, e mi dirigevo verso la solitaria stazioncina delle vicinanze, per prendere il treno e tornare in città. Stanco, bagnato di sudore e di pioggia insieme, andavo come ubbriaco, nell'ultima luce del crepuscolo, di null'altro desideroso che di sdraiarmi. Giunto al torrione diroccato, volsi, come m'era stato detto, a dritta, senz'accorgermi del fossato che interrompeva il sentiero. Vi caddi dentro, e, a causa della percossa, partirono due colpi dal mio fucile. Mi rialzavo, sorridendo dell'avventura, quando sentii gli strilli acuti di una donna. Fendevano l'aria immobile della notte incombente con tanta acutezza da fare accapponar la pelle. — L'ho ferita — pensai, rabbrividendo; e, riconquistate tutte le mie energie, m'arrampicai sul margine del fossato e in un attimo fui in piedi sul sentiero. Non riuscii, tuttavia, a discernere subito la donna che continuava a gridare. Me la indicarono, finalmente, le cime nude di alcune macchie di pinastro. Mi precipitai, supponendola distesa in terra e grondante di sangue: la trovai, invece, raggomitolata su se stessa, con le orecchie tappate, e soltanto la bocca aperta per urlare.

— Dove siete stata colpita? Fatemi vedere! Lasciatemi guardare!

Ma le parole non riuscivano a nulla: passai ai fatti. La presi forte per le spalle, la costrinsi a distendersi.

— Mi ha uccisa! — cominciò allora a singhiozzare — Il fuoco m'è passato davanti agli occhi! Mi ha sparato contro a tradimento!

— Chi vi ha sparato contro?

— Gianni Spippa, perché non lo voglio.

— Gianni Spippa? E vi ha proprio uccisa?

— Mi ha uccisa! Il fuoco m'è andato negli occhi.

— Ma ci vedete?

— Sì, ci vedo.

— Dunque, il fuoco non vi ha fatto nulla. Tranne che siate ferita altrove. Toccatevi, palpatevi, siete ferita o no?

— Ma ho visto proprio il fuoco.

— Questo non significa nulla. Alzatevi, camminate. Così, da brava...

Si alzò, camminò; poi balbettò:

— Meno male, mi ha sbagliata. A quest'ora dovrei essere morta.

— Ma giacchè siete viva e sana, non ci pensate più. Dove volete andare?

— Oh, bella! Alla stazione. Mi aspetta mia cugina Lolla a Roma. Al paese, non ci torno più. Gianni Spippa me lo disse: — Se tu parti, ti ammazzo! — Io son partita lo stesso, e lui, mantenendo la parola, ha cercato d'ammazzarmi. Ora che il colpo gli è fallito, se ne starà tranquillo. Che cosa ne dite lei?

— Io dico pure così.

Si mise a cercare qualcosa.

— Che cosa cercate?

— Oh, bella! La mia valigia.

Era rotolata in mezzo agli spini: legata con una cordicella, pareva, piuttosto, un grosso salame. Se la mise sottobraccio, e tutti e due ci avviammo verso la stazioncina. Quando vi entrammo, potei finalmente scorgerla in viso. Era assai giovane. Tra una cornice di capelli selvaggi, il suo viso esprimeva un'inquieta bellezza, illuminato a tratti da lampeggiamenti d'occhi di straordinario lume.

Si mise a cercare nel suo portamonete con le dita ancora tremanti. Quando s'accorse ch'io, intanto, le avevo preso il biglietto e glie lo avevo pagato, si mostrò molto commossa.

Saliti in treno, ci sedemmo di fronte l'uno all'altro. Poi, durante il tragitto, vedendola calma, cercai più volte di convincerla che non era stato Gianni Spippa a sparare e che nessuno aveva mai pensato di ucciderla. Ma non ci fu verso di farglielo intendere.

Gianni Spippa, che la voleva a ogni costo, s'era — secondo lei — appostato, attendendo che passasse. Vedendola, aveva mormorato: «Marianna, tu a Roma non ci vai!» e aveva scaricato tutti e due i colpi del fucile. Or che giungeva incolume in città, pensava volentieri all'attentato che l'aveva liberata per sempre da Gianni Spippa.

Rosso di San Secondo

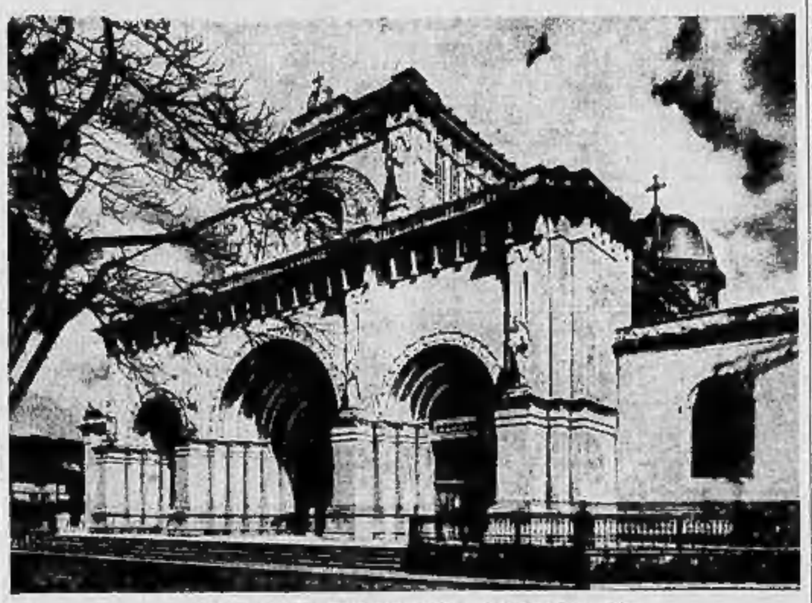
Decotti di pelle umana per guarire l'asma

Berlino, 9 notte.

La tendenza verificatasi specie negli ultimi anni di sostituire ai rimedi terapeutici estranei al corpo umano preparati a base di sostanze affini all'organismo è ormai diventata dominio della terapia moderna. Il prof. J. S. Schwarzmann, già noto per alcune applicazioni di estratti muscolari, ha reso ora di pubblica ragione alcuni suoi esperimenti controllati ed appoggiati dal prof. B. Spietoff. Lo Schwarzmann ha potuto stabilire che la pelle umana ancora viva, immersa per alcune ore nell'acqua, fornisce un liquido medicinale di grande efficienza. Osservazioni ulteriori hanno portato alla preparazione di una specialità medicinale, indicata comunemente con le lettere «B. W.» e dimostratasi efficace nelle forunculosi, nei casi di asma bronchiale, bruciori epidermici cronici e nei casi di disturbi nervosi.

Verso il Congresso Eucaristico di Manilla

Salpa da Genova una nave cattolica



MANILLA: La Cattedrale dell'Immacolata Concezione.

Da bordo del «Conte Rosso», per telefono, - 9 gennaio.

Il «Conte Rosso» salpa tra pochi momenti. Il mezzogiorno delle sirene e delle sirene è volato via in un cortile di suoni e di gabbiani dopo aver sfiorato fumaioli e antenne di navi, ardesie di chiese e di case. Gli argani, le gru, le draghe son rimasti di colpo immobili come i giocattoli meccanici quando è finita la carica. Questa città in elevazione fuma intorno ai colli e ai pianoterri, ai fari e alle boe a ogni colpo di vento. Un turbine improvviso si alza e si spegne intorno al caricare e scaricare delle navi, dei camions, delle chiatte, traccia la prospettiva di una piazza o di un corso.

Il vento è il vero padrone di Genova. Una folata sposta nuovi e chiaroscuri, interrompe l'ombra di una nuvola o il ronzio di un aeroplano; mentre, al di là dei moli, si intravvedono le prime solitudini del largo.

Incontro

Il «Conte Rosso» è ancora incrostato da immagini terrestri e genovesi rotolate nella stiva col carico dei passeggeri e già dalle antenne radio, sotto il grido dei gabbiani, cigolano parole di benedizione e di saluto; e anche parole latine. A prua i pellegrini avviati al Congresso Eucaristico di Manilla cantano; mentre i sacerdoti nelle cabine predispongono gli altari portatili che serviranno alle messe quotidiane.

Una di questi preti ha più del montanaro che del navigatore: anche il modo col quale mi appoggia una mano sulla spalla scusandosi confidenzialmente prima che io l'abbia riconosciuto gli attribuisce un piglio militaresco. Ha infatti capito la meta del mio viaggio: — Con noi al Congresso Eucaristico di Manilla? — non mi lascio finire. — Bene: fi ricordi dove ci avevamo lasciati? Appunto. Anche tu hai viaggiato da quando sei rimpatriato...

— Centocinquantaduesimo fanteria? fronte macedone? gennaio 1917?

— Appunto. — Mentre parla controlla una nota di pellegrini che ha tra le mani; è un prete moderno con tanto di Leica, di penna stilografica e di portasigarette. — Ho questo incarico di organizzazione, ogni due anni. I congressi eucaristici internazionali si ripetono ogni due anni. Nel millenovecentoventidue furono ripresi a Roma dopo l'interruzione della guerra. Fu ancora Roma, sempre Roma, a riavvicinare i popoli cattolici che le trincee avevano separato. E' una grande istituzione, una grande cosa. Tu che sei al di fuori, tu che non hai ancora visto non immagini. Sono Olimpiadi dello spirito: riuniscono un mondo intorno all'altare in cui si celebra la messa. Centinaia di migliaia di pellegrini come vidi io a Buenos Ayres, a Chicago, a Sidney. Come vedrai tu a Manilla.

— Io ho visto falò di icone in Russia, matrimoni religiosi celebrati di nascosto a Mosca, fotografie di chiese aventrate in Spagna, di sacerdoti fucilati al Messico, di monache dissepolte a Barcellona. Non disperi? Tu non disperi?

Non disperare

— Questo non è un vocabolo per noi: per i tipi come me. Né per il soldato né per il prete. No, non dispero. Ricordi la profezia che decifrasse gli ultimi tre papi? Il papa della dichiarazione di guerra «ignis ardens». Il papa della guerra «religio depopulata»: la religione spopolata invasa anche i confini della missione apostolica di Pio XI: Raptim transit. Questo è tutto. Ma la religione si ripopolerà. Non credi che alle nostre povere decisioni presiedono volontà superiori, immanenze divine? Quando, due anni or sono, fu deciso che il XXXIII Congresso Eucaristico si sarebbe tenuto a Manilla, chi poteva immaginarne il significato? Esso viene in buon punto, mentre i bolscevichi cercano d'impiantare nella penisola iberica l'ateismo dei Musei antireligiosi, dei bonbonnik, delle chiese sconsacrate che tu hai visto in Russia. Manilla, isola d'alto cattolicesimo alla confluenza di tutte le religioni, sui frangenti di tutte le civiltà: europea, asiatica, americana, australiana? Mentre la religione cattolica si difende e combatte in Spagna, noi la vedremo trionfare universalmente in quel nodo di civiltà cattolica e spagnola che porta il nome di Filippo II, che drizza nel cielo equatoriale chiese di francescani, di domenicani, di gesuiti. L'America del Presidente Roosevelt, padrona dell'arcipelago, facilita in tutti i modi questa manifestazione.

— Pensi che vi sarà una grande affluenza?

«Christum Ferens»

— Centinaia di vapori da ogni parte del mondo. Quattro grandi transatlantici dagli Stati Uniti. In questi giorni: ieri, l'altro ieri ne sono partiti da Seattle, da Vancouver, da San Francisco. A Buenos Ayres, nel 1934, comunicammo a cinque di migliaia di fedeli in una sola notte. Ognuno d'essi aveva una candela accesa in mano. Erano processioni interminabili che sfilavano e si succedevano: nella notte. A Sidney nel 1930; (ma questo non lo scrivere) il Congresso fu seguito poco tempo dopo dalla conversione al cattolicesimo di centinaia di protestanti. Non vi so dire quanti italiani, figli d'italiani, che balbettano malamente il «pater noster» accorrono a questi richiami universali. E' anche una propaganda d'italianità. A Sidney la maggior parte degli italiani, circa settantamila, sono pescatori o orticoltori. Vedemmo bandiere tricolori sugli alberi di centinaia di navi e in tutte le botteghe di frutivendolo della capitale.

— Ma non si tratta, come molti credono, di un convegno di teologi e di cerimonie della religione.

— Mi vedresti? Mi vedresti qui? Io ci vado perché a Chicago i fedeli radunati l'ultimo giorno furono un milione, a Buenos Ayres i bambini che si accostarono all'altare contemporaneamente, a Chicago, nello stadio, trecentomila! E' lì, in questa materia incandescente, che la religione cattolica prova e ritrova la sua potenza. Quando la benedizione papale trasmessa per radio e ripetuta dagli alto parlanti sfiora la sua piazza in uno stadio centinaia di migliaia di teste inginocchiate...

— E la Delegazione pontificia?

— La Delegazione pontificia s'imbarca a Napoli domani sul Conte Rosso. Il Cardinale Legato di Filadelfia, Monsignor Doherty, che la dirige ha conferito col Santo Padre ieri e ier l'altro; l'accompagnano diversi prelati: il suo prelato domestico sarà monsignor Böhm, che fu segretario del cardinale Vannutelli quand'era Nunzio a Vienna. E' un po' tuo collega... redattore dell'Osservatore Romano. L'opera dei Congressi Eucaristici Internazionali viene promossa e diretta dalla Santa Sede.

— Direttamente?

— No: da un apposito Comitato presieduto da monsignor Hayden, Vescovo di Namur. Spetta ad esso fissare la sede dei Congressi. Sarà nel trentanove a Budapest e nel quarantuno a Varsavia.

— E tu?

— Appunto. Scusa, dico sempre «appunto» fuor di proposito come quando mi hai conosciuto cappellano militare. Ed io vita militare ha completato la mia forma mentis, la mia povera «umanità» è rimasta sempre lo stesso. Non sono che un uomo buona volontà e buone spel. Credo in una Chiesa vittoriosa, in una Chiesa militante come la vedemmo appunto nel Congresso di Madrid al Prado, dipinto da Tiziano. E' giusto che questa «nave cattolica per eccellenza» parta di qui. Il patrono di Genova è un santo armato di lancia e ha le spoglie di un dragone ucciso ai piedi... La sua chiesa, a strisce bianche e nere, sono di materia dura. Dalle volte di una di esse, accanto alla croce, pende la spada di Andrea Doria...

Questa volta son io che concludo: — Appunto.

Guardiamo ancora una volta la spaventosa superbia di questa città che ha rimodellato sull'orlo del mare i lineamenti della montagna. L'ombra del cielo, divenuto plumbeo, la rincupisce; e un solo getto di luce la fende come una ruga d'alti pensieri dal Castellaccio a Piazza Caricamento dove lo stesso dialetto rude accompagna da secoli la partenza e gli approdi. Ricordo la firma di Colombo in calce al testamento dove da lui sono ricordati «Vaso, Centurion, Escoto, De Negro, Espinola, mercadri genoves»: la firma che dice: «Christum ferens»: Cristoforo, portatore di Cristo.

Raffaele Calzini

Lo stemma ufficiale del XXXIII Congresso Eucaristico.

Libri ricevuti

A. F. DELLA PORTA: «Inchiesta sul Novecentismo» (Ed. La Prora, Milano), L. 10.

LUIGI PAGANI: «Degli ammassi volontari agli ammassi obbligatori per la disciplina del mercato del grano» (Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, Venezia).

Avv. BERNARDO VOLPI: «Manuale delle Imposte e Tasse» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 30.

CERIO: «Zucchero e amore» (Casella - Tipi Bellavista, Portici) L. 2.

IL DUCE INAUGURA IL SABATO TEATRALE

con una comparsa improvvisa tra il popolo all'Argentina

Nel buio di un palco - La rivelazione di una bimba: "Mamma, il Duce è qui,, - La commozione del pubblico e la interminabile manifestazione

Roma, 9 notte.

Teatro Argentina, ore 16. Le luci della sala si spengono e s'accendono le luci della ribalta. Silenzio. L'on. Lo Curcio incomincia a parlare e dice agli operai, ai piccoli impiegati, alle donne del popolo che gremiscono palchi, poltrone e loggione, perché il Duce ha voluto il «Sabato teatrale», perché il popolo ha diritto di godersi in serenità, una volta la settimana, alcune ore di letizia dopo le tante di fatica.

La sorpresa del palco n. 20

Il palco numero 20 di prima fila si apre. Un uomo entra, attacca il cappello all'attaccapanni, prende l'unica sedia libera che trova e si mette a sedere: vi sono nel palco tre uomini, una donna del popolo sulla cinquantina, vera donna del popolo, robusta donna romana del tipo matronale, e una ragazzetta di 11 o 12 anni. Qualcuno dà una sbirciata al sopraggiunto, ma la parola dell'oratore lo distrae e il buio gli impedisce di vedere. L'oratore, forse per l'emozione, non riesce a farsi intendere bene e gli ascoltatori tendono l'orecchio, si addossano nei palchi per meglio vedere e per meglio sentire, si impazientiscono quasi per la inutilità dello sforzo, ma non rinunciano.

L'on. Lo Curcio termina la sua parlata inneggiando al Duce, e il pubblico, in piedi, grida la sua passione al Capo assente.

Nel palco numero 20 l'uomo che era arrivato per ultimo, si è alzato, ha messo la sua mano sulla spalla di uno degli operai, si fa largo, carezza la bambina sorridendole parternamente tenero. La piccola lo guarda, sobbalza, si addossa alla sedia, ha un grido represso: il Duce... Gli prende la mano che l'accarezza, e ripete: «Mamma, il Duce».

— Dov'è — chiede la donna guardando nella sala...

— Dov'è? — si sente ripetere d'intorno.

— Ma è qui...

Il Duce sorride: «State comodi e fermi, fermi; mi basta un po' di spazio qui...». E s'avvicina al parapetto del palco e appare agli occhi della folla tra la donna e la bambina.

Spettacolo indimenticabile! La sala è tutta un grido d'amore: Duce, Duce, Duce...

Dai palchi vicini, uomini e donne si protendono verso il Capo invocandolo. Quelli dei palchi sopprastanti sono piegati in due, col braccio proteso nel saluto romano sembra vogliano toccare il Duce con le mani, tanto lo sforzo è ardito e perfino pauroso, chè si teme possano cedere e cadere. I più lontani gridano più forte perchè il Duce senta e intenda di quale amore il popolo lo ami. L'acclamazione dura intensa e vibrante per alcuni minuti. Invano il Duce fa ripetutamente e amorevolmente segno di cessare gli applausi; le invocazioni salgono insistenti: Duce, Duce, Duce...

Grand'ose dimostrazioni

E il Duce sorride felice di trovarsi in mezzo al popolo, figlio, fratello, padre, tra una mamma, un carpentiere, un legatore di libri e una bambina, tra gli operai che sanno come lui sa, la dura e perseverante fatica tra la povera, onesta, sana gente nella quale egli, col pane quotidiano, ha voluto dare queste ore di sogno, di svago, di evasione. Mussolini parla ora con la donna, accarezza ancora la bambina, stringe la mano agli uomini, si sorride fra essi.

Lo spettacolo incomincia. Si rappresenta la commedia: «Due dozzine di rose scarlatta», di Aldo De Benedetti. La Rissone, De Sica, Melnati sono in scena; ma si sente che gli attori sono un pochino emozionati... c'è il Duce e c'è una sala gremita fino all'inverosimile... Risate e gioia. Alla fine, applausi e chiamate. Ma tutti gli occhi sono al palco numero 20. Ci sarà ancora il Duce? Sarà andato via? c'è; conversa con la donna e con gli operai. E' sopraggiunto S. E. Alfieri, che da un palco vicino parla con la bambina; è in un altro palco S. E. Marace. Allora l'entusiasmo trabocca da ogni cuore, s'innalza d'impeto veemente verso il palco del Duce, ed eccolo, il Capo, a salutare affettuosamente con la mani, a ringraziare l'ampio petto di quella schietta passione che lo investe e vuol giungere al suo cuore, eccolo sorridere di quel suo sorriso che, quando è così, più umano non puoi vederlo, e scomparire e ricomparire, sempre invocato con immutato ardore, sempre acclamato con impetuosa intensità.

Il Duce assiste anche al secondo atto della commedia, poi rientra a Palazzo Venezia e riprende il suo lavoro.

Anche al Teatro Reale il popolo ha partecipato in gran folla al primo sabato teatrale. Si rappresentava il *Nerone* e dirigeva l'autore Pietro Mascagni, fatto segno a manifestazioni di vivissima simpatia. Moltissimi non avevano mai visto il glorioso maestro, e il vederlo per la prima volta, ha dato ad essi una gioia grande. Non è a dire come il pubblico abbia seguito il fastoso spettacolo: a vedere tanti visi sbalorditi e intenti, sembrava di essere in una sala magica. L'intensità degli applausi ai passi più belli dell'opera, le esclamazioni di meraviglia all'apparire dei quadri scenici, davano la prova decisa della pura e spontanea sensibilità di queste folle meravigliose e meravigliate come folla di bimbi. Vivissimo successo dell'opera e grandi applausi al maestro e agli interpreti.

Il sabato teatrale è stato iniziato anche nelle altre città con grande concorso di pubblico e vivissimo successo.

Il pomeriggio inaugurale al Teatro Alfieri

Com'era da prevedersi, il primo «Sabato teatrale» nella nostra città ha visto riconfermato il successo della scorsa stagione, e questa volta il pubblico, formato di autentici lavoratori, è ieri accorso in buon numero allo spettacolo dato all'Alfieri. In ottemperanza alle disposizioni emanate a suo tempo dal Ministero per la Stampa e la Propaganda, il Dopolavoro Provinciale, non appena le disposizioni stesse sono andate in vigore, ha dovuto apporre ben sedicimila «bollini» sulle tessere dei dopolavoristi aventi diritto alla concessione di poter assistere alle rappresentazioni del «Sabato teatrale».

Il pubblico ha, prima di assistere allo spettacolo, ascoltato Piero Mazzolotti nel suo breve ed efficace discorso illustrativo di questa iniziativa del Regime per il popolo avuto luogo la rappresentazione del *Successo*, la bella commedia di Testoni, che la compagnia Merlini-Cimlento ha interpretato con la sua consueta bravura, divertendo e riacuotendo i più vivi applausi.

Cronache del Teatro e della Radio

Ildebrando Pizzetti e il "sabato teatrale,, - Pirandello e il cattolicesimo - Registrazioni e cronaca

A proposito del «sabato teatrale», voluto dal Duce, e già legge dello Stato, che ieri ha avuto la prima applicazione permettendo a altre sessantamila operai e piccoli impiegati di partecipare con animo lieto a belle e serene feste dello spirito, Ildebrando Pizzetti propugna l'opportunità di far ascoltare al popolo, all'autentico popolo, le opere del nostro tempo.

«Perchè — si domanda l'illustre compositore — non si dovrebbero far conoscere al popolo, oltre che le opere dei quattro più grandi maestri del nostro '600 e le opere più belle di Puccini, e Mascagni e Giordano, anche opere più recenti del nostro tempo? Ma il popolo — dicono certuni — non le sente. E chi può affermarlo, posto che il popolo non le conosce? E se, udendole e riascoltandole, le opere del nostro tempo non gli piaceranno, al popolo, lo dirà lui, magari, con i fischi. Ma proprio al popolo spetta il diritto di giudicare. Ed è bene che spetti a lui, il quale, posto di fronte a un dramma musicale, non si lascierà guidare che dalle sue emozioni, dai suoi sentimenti, dalla sua umanità, e non starà a cincischiare di melodia e armonia, di contrappunto e polifonia, e orchestrazione, come invece cianciando certi borghesi intellettualoidi e certi scrittori che li rappresentano, i quali poi sarebbero imbarazzatissimi se dovessero spiegare che cosa intendono per melodia e armonia, e contrappunto e polifonia e orchestrazione. Cicero pro domo sua, dirà qualche malevolo. Anche se non sarebbe senza ragione. Ma poi no, non Cicero pro domo mea; ma è un uomo italiano, un musicista italiano di questa Italia d'oggi, grande e forte e fervida di vita nuova, che ha creduto suo dovere parlare per la musica italiana del suo tempo e per la dignità della musica italiana del suo tempo».

Ildebrando Pizzetti parla di sè e della sua opera. Egli è troppo sicuro di quello che dice. Ed è bello vedere un artista che ha piena coscienza di sè difendere a viso aperto l'opera propria. Noi siamo perfettamente convinti — e non da oggi — che Ildebrando Pizzetti è il musicista più tipico e rappresentativo del nostro tempo; che le sue opere sono non solo perfettamente comprensibili ma fortemente emotive, e, nel loro particolare lirismo, impressionanti e travolgenti. Perciò abbiamo sostenuto che le opere del Pizzetti sono quelle che si adattano meglio al microfono, perchè in esse le parole, tutte le parole, sono perfettamente percettibili, e la musica è talmente connaturata con esse, ne esprime così intensamente il senso e lo spirito che anche l'uomo più rozzo e più profano non può rimanere indifferente. Arte di immediata comprensione e di superba significazione, arte rivoluzionaria per il popolo che il popolo deve intendere di prim'acchito e apprezzare. Fate ascoltare Fra Gherardo al popolo; mettetelo di fronte alla scena e al racconto di Marola, e vedrete poi se gli sarà possibile di rimanere indifferente, o se non si sentirà travolto da un impeto di commozione umana e artistica da vincere qualsiasi altra dei generi!

Esperimento, a ogni modo, di alto interesse e profondamente rivelatore che val la pena di fare, se non altro per saggiare le capacità delle masse e il valore dell'opera, per vedere se hanno ragione tutti quelli che cianciano e teorizzano e sfoglian spiegare e intricano e confondono, o l'artista che ha creduto di poter dare un nuovo volto al melodramma italiano, e l'ha dato, e non trova ancora quella comprensione e quell'apprezzamento dell'opera sua, che è opera del nostro tempo, di carattere popolare, nello spirito cioè del melodramma italiano di ogni tempo, che a buon diritto l'autore invoca.

Del resto anche altre opere di altri autori moderni hanno questo carattere essenziale e tradizionale del melodramma italiano. Non è quindi il caso di propugnare esclusivismi: sarà il popolo stesso che farà la sua scelta. E che dei saggi di esclusivismi non si ha affatto intenzione, lo dimostra il fatto che delle tre opere in programma per il primo sabato teatrale, una — I quattro rusteghi, recentemente a Napoli — è opera moderna di un genere che fa scuola, dentro e fuori, all'arte italiana. E' giusto che il nostro glorioso '800, ignoto e malnoto alle masse, abbia preponderanza nei programmi del sabato teatrale — fra l'altro le opere più note e significative del repertorio hanno una funzione educativa e culturale che non dev'esser trascurata —; come è opportuno che le nuove forme messe a contatto con le opere dei moderni che esprimono, con sensibilità moderna, l'eterno fluire e riffuire delle umane passioni. Anche in questo senso l'opera del Pizzetti è profondamente significativa e educativa.

A. S.

***

Cesare Giulio Viola ha consegnato a Emma Gramatica una nuova commedia che ha per titolo: «L'inferno». Il lavoro è di carattere drammatico, sarà rappresentato prossimamente al l'Odeon di Milano.

***

«Volto dell'Oceano», che ha rivelato in Goffredo Ginocchio un temperamento di scrittore di teatro, sarà rappresentato prossimamente in cinque teatri tedeschi. Il Ginocchio ha inoltre recentemente Eva Fleisig del Teatro di Stato di Karlsruhe.

***

«Luigi Pirandello e il pensiero cattolico» è il titolo di un articolo che il gesuita Don Mondrone pubblica in «La civiltà cattolica» per chiarire la discussa dell'opera pirandelliana nei confronti della religione. Come è noto, il grande scrittore, di cui nessuna opera è stata messa all'indice, aveva avuto occasione di dichiarare la sua «perfetta ortodossia»; ma sembra all'articolista che lo stesso Pirandello sia stato vittima di un equivoco: egli, perdirla pirandellianamente, avrebbe visto in se stesso ciò che poteva e non era nel grande desiderio che fosse quel che pareva. Il Padre Mondrone esamina la sostanza dell'opera del compianto scrittore e afferma che l'incontro di Pirandello col Cristianesimo sarebbe stato possibile a una condizione soltanto, a quella di buttar a mare tutto quel suo bagaglio di idee, che gli han tolto di mano financo i mezzi più elementari per costruire: la fede riposa nella verità oggettiva. «Si può anche ammettere — scrive il Mondrone — che Pirandello non aderisca formalmente a un sistema idealista, ma in pratica il suo teatro n'è troppo contaminato, e forse in suo merito — se meritorio, voglia dire qualche buon risultato pretterintenzionale — potrebbe consistere nel vantaggio che un lettore o spettatore accorto potrebbe trarre dalla stragrande visione della vita, concepita e inscenata da Pirandello attraverso anche semplici combinazioni filosofiche; ma questo vantaggio ne deriverebbe in ogni caso «per accidens» e non già perchè il compiendigrafo offra da parte sua elementi concreti per giungere a una affermazione: al più, sarebbe lecito di negarlo». E così resta in noi la convinzione che nella sua opera, Luigi Pirandello, quanto a religiosità, piuttosto «fece deserto, e il deserto disse vano e la coltura del nostro popolo con quel minimo di spesa consentito anche al meno abbienti. Il godimento dell'arte teatrale, una volta privilegio di poche classi, soprattutto per ragioni finanziarie, è oggi, per le provvidenze del Regime fascista, ammesso a tutte le categorie di persone, dall'umile operaio al modesto impiegato. Di ciò, non solamente si gioveranno le classi lavoratrici, ma il teatro stesso, che è, fra tutti gli svaghi dello spirito, il più aderente all'animo popolare. Questo ha ieri spiegato Piero Mazzolotti agli spettatori dopolavoristi che lo hanno ascoltato con molta attenzione e calorosamente applaudito alla fine delle sue brillanti e convincenti parole.

Indi ha avuto luogo la rappresentazione del *Successo*, la bella commedia di Testoni, che la compagnia Merlini-Cimlento ha interpretato con la sua consueta bravura, divertendo e riacuotendo i più vivi applausi.

***

Renato Simoni sarà anche quest'anno il regista delle rappresentazioni goldoniane che avranno luogo a Venezia. Il felice esperimento dell'anno scorso ha consigliato i promotori delle belle manifestazioni estive veneziane a dar assetto permanente alle rappresentazioni goldoniane alle quali parteciperanno, come è avvenuto lo scorso anno, i maggiori esponenti della nostra scena di prosa.

***

Si parla di un teatro stabile milanese con Dina Galli prima attrice e direttrice. Non sarebbe un vero e proprio teatro dialettale, ma un teatro di ambiente e di costume prevalentemente lombardi.

Ma vale poi la pena di farlo, quando la tendenza generale è quella di fondere nella lingua che tutto le comprende, forma e sostanza dei vari teatri dialettali.

***

Sono in corso trattive per la partecipazione italiana alle manifestazioni musicali dell'Esposizione parigina del 1937. L'organizzazione del Maggio fiorentino sarebbe probabilmente incaricata di formare un programma degno delle nostre tradizioni e del posto che l'Italia occupa nel mondo musicale moderno; si parla di spettacoli della «Scala» e del «Teatro Reale», ma niente di preciso può dirsi ancora: si può soltanto affermare che l'Italia sarà presente alle manifestazioni parigine.

***

La Compagnia «Città di Milano», della quale facevano parte Irma Gramatica, Andreina Pagnani, Luigi Cimara e Romano Calò, si è sciolta in questi giorni a Roma.

***

Oggi verrà assegnato a San Remo, tra gli altri, il premio di 50.000 lire per la musica. Come si legge nel concorso pubblicato ieri, verranno eseguiti stasera i due poemi sinfonici prescelti dalla giuria; ciò vuol dire che nessuno dei lavori presentati è stato ritenuto meritevole del premio. Diciamo, se non siamo male informati, la giuria non avrebbe creduto di riconoscere alle composizioni presentate quella qualità d'ispirazione e di fattura che il tema richiedeva, e avrebbe deciso la deliberazione di segnalare alcuni dei lavori presentati e di assegnare a ciascuno un premio di 10 mila lire. I vincitori sarebbero due maestri già favorevolmente noti, come pianista l'uno e come direttore d'orchestra l'altro, nativi l'uno di Taranto e l'altro di Palermo.

Altoparlante

Abbiamo ascoltato la registrazione della cerimonia del matrimonio della Principessa Giuliana d'Olanda, annunciatoci ripetutamente come se si trattasse di un avvenimento eccezionale. Erano stati registrati: la marcia nuziale del III atto del Lohengrin e le strofe di un coretto. Ora domandiamo se per farci ascoltare quei due pezzi, tra l'altro eseguiti male, — e ce ne dispiace per il direttore del Conservatorio dell'Aja che sedeva all'organo e per il famoso coro di Harlem — valeva la pena di suscitare tanta curiosità! Le cose si fanno o non si fanno — e nessuno, crediamo, smentirà perchè si facessero — chè quando si debbono fare così il discredito ricade sulla nostra organizzazione radiofonica, che si dimostra troppo palesemente insufficiente al compito. Alla radio non si può fare la cronaca di un avvenimento senza il cronista. Su questo, crediamo, non ci son dubbi. Si può dare magari che l'avvenimento non ci sia; ma il cronista deve pur esserci. E allora?

***

Tunisi avrà presto la sua stazione trasmittente. Un decreto del Presidente della Repubblica autorizza il Ministero degli Esteri a spendere sei milioni per il materiale occorrente alla stazione di radiodiffusione mediterranea di Tunisi.

I NUOVI TRAM ELETTRICI FIAT SENZA BINARI entrati in servizio a Roma ed inaugurati dal Duce.

La corsa sull'Oceano

New York-Parigi in 15 ore?

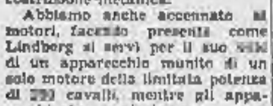
Dal motore dell'apparecchio di Lindberg a quelli creati dalla moderna tecnica

Scrivendo della grande prova aerea da New York a Parigi, che si svolgerà nel decennale del volo di Lindberg, abbiamo la scorsa volta fatto un confronto tra l'apparecchio che servì all'americano nella sua impresa e quelli attuali, rilevando i grandi progressi compiuti sia nel campo dell'affinamento aerodinamico sia in quello costruttivo dove si è sfruttato al massimo il beneficio enorme della costruzione metallica.

Abbiamo anche accennato ai motori, facendo presente come Lindberg si servì per il suo volo di un apparecchio munito di un solo motore della limitata potenza di 223 cavalli, mentre gli apparecchi che parteciperanno quest'anno alla corsa sull'Oceano saranno plurimotori, con almeno una potenza di 800-1000 cavalli per motore. Questi, nella maggior parte, saranno, come già quello di Lindberg, raffreddati ad aria, preferiti, allo stato attuale della tecnica, per lunghi « raid » e per applicazioni civili, a quelli raffreddati ad acqua.

"Resisterà allo sforzo?,,

Se i motori stellari raffreddati ad aria esteriormente non hanno cambiato molto in dieci anni, essi però si sono enormemente sviluppati e migliorati nelle caratteristiche. E' passato appena il tempo nel quale l'orecchio del pilota ascoltava analogamente il battito del suo motore, come un medico ascolta i battiti del cuore dell'ammalato che deve superare una crisi. Come per il dottore, l'interrogativo assillo del pilota era uno solo: « Resisterà allo sforzo? ».



In alto il motore Wright di 200 cavalli usato da Lindberg nel 1927; in basso il motore Fiat A. 50 di 1000 cavalli. Come si vede i motori hanno cambiato poco esteriormente in dieci anni migliorando però in modo sorprendente le caratteristiche.

Ripartiamoci al tempo del volo di Lindberg e pensiamo che i motori allora, per essere ufficialmente omologati, dovevano superare una prova di sole cinquanta ore al banco di prova. Ora il volo transamericano durò trentatre ore e mezzo, durante le quali il motore venne sottoposto a sforzi al massimo sforzo, con evidente logorio, per le avverse condizioni atmosferiche. Dalla durata del volo si limite per la resistenza del motore lo scarto — come si vede — fu minimo, tale da far apparire, se ancora ve ne fosse bisogno, l'impresa di Lindberg veramente meravigliosa. Ma non basta. L'americano, come si sa, disponeva allora di un solo motore; un arresto anche momentaneo sull'immensità dell'Oceano voleva dire la fine dell'avventura, come lo fu per i poveri Nungesser e Coli, gli eroi dell'intentato, i primi uomini che osarono avventurarsi sull'Oceano con un aeroplano.

La prova che si svolgerà questo anno organizzata dalla Francia è riservata, come si è già detto, ad aeromobili plurimotori. Ciò esclude già il pericolo più grave al quale andò incontro Lindberg, quello dell'arresto dell'unico motore, poichè anche nei bimotori — la soluzione oggi preferita dai tecnici per i plurimotori — basta infatti il funzionamento di uno solo perchè l'apparecchio possa continuare il suo volo, seppure a velocità ridotta. Ma oltre a questo elemento un altro ve n'è, il non minore importanza: le 50 ore del banco di prova sufficienti per la omologazione dei motori nel 1927 sono oggi diventate 150 con gravi condizioni di carico.

Cifre eloquenti

Le progredite caratteristiche dei motori raffreddati ad aria non si limitano però a quanto concerne la sicurezza, ma si estendono all'elevazione fortissima della potenza senza aumento di peso e di ingombro. Alcune cifre varranno ad illustrare questo grande progresso. Il motore di Lindberg di 200 cavalli deva a terra 15 cavalli per litro di cilindrata, aveva un peso di chilogrammi 1,15 per cavallo ed un diametro di metri 1,14. Un motore moderno normale largamente adottato, il « Fiat A 80 » di 1000 cavalli, dà 22 cavalli per litro di cilindrata e 4100 metri di quota (a terra ne da parecchi di più), ha un peso di chilogrammi 0,700 per cavallo ed un diametro di poco superiore a metri 1,30. Un motore spinto, come poteva essere quello di Lindberg, di 500 cavalli di oggi cavalli 28,4 per ogni litro di cilindrata, pesa chilogrammi 0,620 per cavallo ed ha un diametro di metri 1,38. Incidentalmente ricorderemo, per quanto concerne i motori raffreddati ad acqua specialmente usati per i primati di velocità, che il motore del record di Agello — l'uomo più veloce del mondo — il famoso Fiat A. S. 6 ha una potenza di 3100 cavalli con uno sviluppo di 50 cavalli ogni litro di cilindrata. Tornando ai motori raffreddati ad aria gioverà ricordare che ai grandi progressi già menzionati si deve aggiungere quello dalla notevole diminuzione di consumo ottenuta con grande vantaggio — specialmente per un volo come il New York-Parigi — dell'autonomia dell'apparecchio.

Non tutto abbiamo detto ancora però sul progresso dei motori e su quanto i tecnici con lunghi studi e non pochi sforzi hanno elaborato per renderli sempre più sicuri e rispondenti a tutte le esigenze. Tra le innovazioni dei moderni motori le più importanti sono: il « riduttore » creato per aumentare i giri del motore senza aumentare quelli dell'elica, allo scopo di mantenere questa ad un buon rendimento, ed il « compressore » che permette il ristabilimento della potenza del motore ad alte quote ed eccezionali sviluppi momentanei di potenza a basse quote in caso di necessità.

Altro importantissimo fattore nei moderni motori è l'elica a passo variabile. Essa permette di sfruttare una maggiore quantità di potenza in ogni condizione di volo, sia a bassa che ad alta quota, nel decollo o nella salita. Tra le eliche a passo variabile è da ricordare quella creata in Italia dalla Fiat, automatica, a giri costanti, con la quale come dice la denominazione, i giri dell'elica sono mantenuti automaticamente costanti al valore fissato dal pilota.

Non molte notizie si hanno sugli apparecchi che si cimenteranno nella prova che, come abbiamo già detto, viene considerata e studiata tecnicamente come un lunghissimo e sempre ardimentoso viaggio, ma dai progressi ottenuti dagli apparecchi che dai motori si può dedurre che i 4000 chilometri di media, qualora le condizioni atmosferiche non siano avverse, dovrebbero essere superati. Il percorso da New York a Parigi comporta in linea di volo una distanza di circa 5800 chilometri. A una media di 400 chilometri all'ora il vincitore impiegherebbe dunque meno di quindici ore a legare in volo la capitale degli Stati Uniti a quella della Francia, vale a dire meno della metà del tempo impiegato da Lindberg nel 1927. Progresso enorme, velocità conquistata di anno in anno, tenacemente, contro difficoltà enormi, risolvendo problemi che parevano insolubili, vittoria di tecnici e di piloti accomunati in un generoso ed unico sforzo per il trionfo dell'uomo sulla materia.

Giuseppe Tonelli

Vittorio Mussolini e l'on. Morigi alla inaugurazione di un rifugio

Terminillo, 9 notte.

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione al Pian dei Valli in prossimità della Capanna Tre Piani del Rifugio della S. S. Parioli di Roma della quale è presidente Bruno e vice-presidente Vittorio Mussolini. Alle ore 11.30 è giunto da Roma Vittorio Mussolini; sono giunti quindi l'on. Morigi vice-Segretario del Partito in rappresentanza di S. E. Starace e da Rieti il Prefetto, il Federale, il Podestà e il Vescovo.

Prima della cerimonia Vittorio Mussolini, accompagnato dalle autorità, si è recato a Campo Forcone dove a nome suo e del fratello Bruno ha deposto una corona di alloro ai Caduti fascisti. Ha avuto luogo poi l'inaugurazione del locale che sono stati benedetti dal Vescovo. Quindi il Federale ha pronunziato vibranti parole

L'apertura della esposizione del ciclo e motociclo a Milano

Milano, 9 notte.

Nelle sale della Permanente si è aperta, alle 18, l'Esposizione internazionale del Ciclo e del motociclo, che raduna, in una rassegna superba, il meglio della produzione italiana e una ricolta ma importante rappresentanza delle marche straniere.

Alla visita inaugurale hanno presenziato tutte le autorità cittadine, le quali, guidate dal Console Generale Leonardi presidente della R. Federazione motociclistica italiana, e dagli altri dirigenti, hanno compiuto una minuziosa visita alla Mostra. L'esposizione rimarrà aperta sino al 10 gennaio e sarà certamente mèta attraente per quanti vorranno rendersi conto dell'elevatissimo livello qualitativo raggiunto dalla nostra produzione motociclistica.

A meno di un anno dalla morte della sua adorata Madre cessava di vivere, munito del Conforti Religiosi, il

Comm. Avv. Renato Moris

Ne danno il doloroso annunzio i:

fratelli **Alfonso** con la moglie **Lina Rischiardi** e figli: **Elena** col marito **Mario Cavaleirini** e figli, **Carla** col marito Barone **Mario Brunati** e figli, **Maurizio** con la moglie **Jolanda Novelli** e figli;

Generale **Mario Maurizio**;

i parenti tutti e le fedeli **Gea, Gadi** e **Oriele**.

Per espresso desiderio del caro Estinto, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo, partendo da via Napione 7, lunedì 11 corrente, alle ore 10,30.

Torino, 10 gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.382

La **Soc. An. Industria Stagnole** ha il dolore di partecipare la morte del suo apprezzato Consigliere d'Amministrazione

Comm. Renato Moris

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-123

Oggi, munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione Papale, dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanna Bertello
Ved. PAOLO BONARDI

Ne danno il doloroso annuncio: i figli **Giuseppe** (in A. O.) con la consorte **Luisa Settimo** e figli; **Camilla**; **Antonietta** col marito **Pippo Galleano** e bimbe; **Giovanni** con la consorta **Rita Sbirla** e bimba; la nuora **Annetta Allasia** ved. **Bonardi Giacoma** e figlio; la sorella, il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Alba, 9 gennaio 1937.

Non fiori, ma beneficenza.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa dell'estinta in corso Principe Amedeo. (000

Alle ore 22,55 del giorno 8 chiudeva in Milano la sua integerrima laboriosa esistenza

Eduard Simson

Camerata Operaio dei Fasci Italiani all'Estero - Fascio Italiano di Düsseldorf

Ne danno il dolorosissimo annunzio i figli **Werner** e consorte **Plaister Frida** col piccolo adorato **Manfred, Eugenio** ed i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Düsseldorf. (543

La presente vale come partecipazione personale.

Milano - Düsseldorf, Stephanienstrasse 36 - 8 gennaio '37-XV.

E' spirata nel bacio del Signore, confortata dai Carismi della Religione, l'anima bella e buona di

Tina Sarpi

La piangono senza conforto: la mamma, le sorelle **Elda** col marito Avv. **G. Pramosselli** e **Amalia**, la nonna, le zie e i parenti.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corrente, alle ore 16,15, partendo da via Birago 1. Si dispensa dalle visite e si ringrazia quanti parteciperanno al lutto.

Ivrea, 9 gennaio 1937.

Ditta Onor. Trasp. Funerari - Ivrea

Dopo breve malattia cristianamente spirava

Negro Giovanni

Straziati ne danno l'annuncio: la madre **Cloretta Maddalena**; i fratelli **Antonio, Michele** e **Carlo**; le sorelle, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte ai funerali lunedì 11 corrente, alle ore 9,15, partendo da via Pastrengo n. 11.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

L'**Azienda Elettrica Municipale di Torino** partecipa con vivo dolore che il giorno 8 corr. è mancato in Pontestura Monferrato il

Dott. Leone Vellano
R. Notaio

padre amatissimo del dott. ing. **Gaspare Vellano**, Dirigente dell'Azienda. 8

MEMENTO

Per il compianto **Prof. PICCARDO EMILIO** sarà celebrata una Messa di Requiem lunedì 11 corrente alle ore 10 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria via Pallamaglio). La famiglia sentitamente ringrazia quanti lo ricordano nelle preghiere. 10142

Lunedì 11 gennaio, nella Chiesa di San Giuseppe, alle ore 11, saranno celebrate Messe in Parrocchia del Compianto Avv. **ENRICO RIPPA**. 10345

Per **EMMA SIMONETTI CHAUVEL-LOT**, Messe Chiesa Santa Barbara, lunedì ore 7 e 10. (10319

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora nel giorno e non all'ora di notte.

GLI SPORT

I LITTORIALI DELLA NEVE E DEL GHIACCIO

Vittoria bolognese nella gara di fondo

Lunedì S. E. Starace sarà fra i goliardi a San Martino

(DAL NOSTRO INVIATO)

S. Martino di Castrozza, 9 notte.

I Littoriali d'inverno sono cominciati, ma la neve non è venuta. Dopo il maltempo di ieri, che tanto spermava di nevicata aveva fatto nascere, stamane su San Martino rideva nuovamente il più bel sole delle Alpi. Tutto era avvolto nella sua luce scintillante: i piccoli dolomitici, i pini, le case e anche il suolo su cui era tracciato il percorso di sedici chilometri e mezzo, destinato a teatro della prima gara del programma, quella di fondo. Il, anche il suolo, a la luce dell'astro traeva dal biancore sparso della neve vecchia di 35 giorni dei cristallini lucchini denunciavi l'esistenza di una sdrucciolevole crosta ghiacciata.

Vi sarà qui facile immaginare in quali disagevoli condizioni abbiano gareggiato i 132 goliardi scesi in lizza per la conquista del primo titolo di Littore dell'anno XV. La fatica è stata immane ed ha annullato il vantaggio che si era cercato di ottenere con il ridurre, in confronto a quanto fatto negli scorsi anni, il percorso di circa due chilometri.

Gli sfortunati

Holzner e Bottinelli

Nonostante queste difficoltà e avversità, la competizione si è sviluppata nel pieno mattino accanita e avvincente. La massa dei concorrenti è apparsa preparatissima a lottare sull'aspro percorso; prova ne sia che soltanto 15 atleti si sono ritirati e 9 hanno raggiunto il traguardo fuori tempo massimo. La gara ci ha quindi detto una volta di più quali siano i progressi abbia compiuto la lodevole tecnica degli sciatori goliardi.

Da tale constatazione del valore complessivo della massa dei concorrenti, viene a essere conseguentemente esaltata la forza di coloro che hanno saputo primeggiare. Pio Marsilli, magnifico trionfatore; De Antoni, suo fiero rivale; Bonichi, il piccolo torinese piazzatosi nella scia dei due primi; i bolognesi Marinangeli e Mario Rasi; l'accademista di Torino Vinco; Bellotti, Larghieri, Simoner e Monti, saldo manipolo militante all'ombra del gagliardetto milanese, meritano tutti di essere ricordati nella segnalazione, chè l'aver saputo emergere in una prova dura e contrastata come quella di stamane significa possedere qualità tecniche e spirito agonistico non comuni. E ben meritano di essere ricordati anche Guglielmo Holzner, l'azzurro sceso in lizza incurante dei pericoli che la sua fama poteva correre contro i meno noti avversari, e cal lo scalmanato della punta di una sci ha tolto ogni possibilità di continuare e di inseguire quella vittoria per la quale era ancora in lizza, e il torinese Bottinelli, di cui la classifica non registra il brillante piazzamento per un piccolo errore di percorso nei pressi di un controllo che ne ha provocato la squalifica.

La gara non ha smentito i pronostici. Tre erano i favoriti: De Antoni, Holzner e Marsilli. Ritiratosi Holzner, ha vinto Marsilli con soli 20 secondi di vantaggio su De Antoni. Il titolo di Littore è andato al più giovane dei tre, a quello dal passato meno brillante, ma la cui preparazione era più completa.

I migliori in campo

Marsilli non è un nuovo. Ai Littoriali dell'anno scorso fu quarto; ma, pochi giorni dopo, impegnava ad Asiago uno spasmodico duello con Holzner e veniva battuto per lievissimo scarto. L'estate trascorsa al campo degli allievi ufficiali e gli allenamenti per l'odierna contesa, iniziati a Passo Rolle fin dal novembre, l'hanno portato alla lotta in perfette condizioni di forma, mentre il suo fisico ha raggiunto, a 24 anni, quello sviluppo che più permette la massima capitalizzazione delle sue disposizioni atletiche. Marsilli è di queste parti, di Roverato, e sui monti del Trentino ha conquistato la sua più bella vittoria. Non soltanto nel « clan » del Guf di Bologna si fa festa stasera.

E la vittoria, ve l'abbiamo già detto, non è stata di facile conquista. De Antoni si è opposto con tutte le energie che i due titoli di Littore agguantati a Ortisei e a Cortina dicono ben dure da piegare.

Alle spalle di questi due dominatori, il torinese Bonichi è riuscito a continuare la sua ormai lunga serie di brillanti affermazioni littoriali, difendendosi dai di lui più preparati Marinangeli e Mario Rasi e da Vinco. Quest'ultimo, però, non può certo dire che la fortuna gli sia stata amica, se al considera la rottura di un bastoncino gli ha fatto perdere del tempo prezisissimo. Dato la sua classifica v'è, anzi, da chiedersi se l'accademista torinese, senza l'incidente, non avrebbe potuto inquietare anche coloro che lottavano per la vittoria.

Le posizioni dei Guf

La classifica dei Guf vede iniziarsi oggi la sua compilazione con parecchie situazioni inattese. Milano, grazie alla regolare prova di quattro dei suoi alfieri, è in testa; rispondendo, così, spaventosamente alle previsioni che la davano per molto meno efficiente degli scorsi anni, Bologna, nuovo personaggio assurto di colpo alla ribalta delle prime parti (ne ricordavamo il valore ieri l'altro) insegue dappresso le « maglie nere » Torino, lanciata duramente dalla squalifica di Bottinelli, si trova in una posizione mai negli anni scorsi conosciuta.

Ma nulla è deciso. Domani, dopo la prova di discesa, molte cose potrebbero cambiare. Torino lancerà già per la china che dal Collette della Cavallinzza porta alla strada di Passeggio un quartetto scelto: Babini, Ferraglio, Malinverni e Daniele vogliono giuocare le parti grosse. Babini, anzi, con Gallarotti, dell'Accademia di Torino, Telfner del Guf di Perugia e Mario Rasi del Guf di Bologna, fa parte della ristretta rosa dei favoriti.

Domani terranno il cartellone anche le gare per i Littoriali del ghiaccio, ridottesi oggi alla disputa di alcune eliminatorie poco importanti del torneo di hockey. Tra le squadre di disco, infatti, vedremo scendere in lotta le più forti, mentre sulla pista di velocità i pattinatori si affronteranno nei 500 metri, che dovrebbero vedere un nuovo capo duello fra il torinese Agnelo e il trio milanese dei fratelli Carnaroli e di Marinoni. Ma le condizioni della pista permetteranno la disputa di tale gara?

La giornata di domani sarà anche dedicata alla preparazione di quella solenne di lunedì, che vedrà la cerimonia dell'inaugurazione e del giuramento degli universitari concorrenti ai Littoriali d'inverno di fronte al Segretario del Partito. I goliardi sportivi, che lo scorso anno a Cortina ricordano di aver veduto fra loro S. E. Starace poco prima della sua partenza per l'impresa africana, lo accoglieranno, ora che la conquista imperiale è gloriosamente compiuta, con la stessa fede di allora e il giuramento rinnoverà ancora, fra le cime che furono teatro della grande guerra, dettato dalla medesima passione e dalla stessa ferma decisione di essere pronti a tutto quanto il Duce alla loro gagliarda giovinezza comanda.

Enzo Arnaldi

I RISULTATI

Gara di fondo (Km. 15,700): 1. Marsilli Pio, Littore Guf Bologna), in ore 1.4'29"1/5; 2. De Antoni Giuseppe (Venezia) 1.4'30"4/5; 3. Bonichi Massimo (Torino) 1.5'52"3/5; 4. Marinangeli (Bologna) 1.5'52"; 5. Rasi Mario (Bologna) 1.6'5"; 6. Vinco (Accademia Torino) 1.6'47"4/5; 7. Bellotti (Milano); 8. Larghieri (id.); 9. Rapuzzi (id.); 10. Monti (id.); 11. Ravani (Padova); 12. Mastrillo (id.); 13. Unterari (Bolzano); 14. Bruckner (Trieste); 15. Lavizzo (Parioli); 16. Verza (Milano); 25. Bonetti (Torino); 29. Filliettaz (Torino); 30. De Ambrosi (Accademia Torino).

Partiti 128, partiti 113, ritirati 15; fuori tempo massimo 9; arrivati 88.

Classifica per Guf: 1. Milano, p. 135; 2. Bologna, 125; 3. Accademia Modena, 92; 4. Padova, 85; 5. Torino, 61; 6. Venezia, 45; 7. Parma, 45; 8. Roma, 22; 9. Accademia Torino, 21; 10. Trieste; 11. Modena; 12. Accademia Livorno; 13. Guf Firenze.

Torneo di hockey, eliminatorie: Pavia b. Pisa 3 a 0; Ferrara b. Venezia 4 a 1; Firenze b. Catania 2 a 1; Napoli b. Modena 4 a 1; Accademia Modena b. Trieste 5 a 0.

I Littoriali di guidoslitta

Milano e Torino favoriti nelle finali

Cortina d'Ampezzo, 9 notte.

Dai risultati delle eliminatorie che si sono concluse oggi, possiamo dedurre quelli che potranno essere i piazzamenti delle quattro prove che si svolgeranno, due domani e due dopodomani mattina, per la classifica definitiva dei Littoriali di guidoslitta. Il duello cavalleresco sportivo, leale e cordiale, è sempre tra gli equipaggi di Milano e di Torino. Competitori, temibili e valorosi sono gli equipaggi dell'Accademia di Modena e l'unico equipaggio di Genova; ma l'ormai tradizionale rivalità tra lombardi e piemontesi dà il più alto tono alla interessantissima e sempre attesa lotta, che saprà armonizzarsi con il vivo interesse di tutti gli sportivi e di tutti i goliardi.

Ecco la classifica delle eliminatorie degli equipaggi, i primi venti dei quali disputeranno domani il titolo ambitissimo di Littore:

1. Milano A (Tosi - Ronchetti) che stabiliscono il nuovo primato della pista in 1'46"2/10 totalizzando nelle due prove: 3'31"2/10; 2. Genova (Zimmermann - Colombo) 3'34"3/10; 3. Milano B (Cosenza-Cavalieri) 3'36"2/10; 4. Accademia Modena (Leonardi-Lollia) 3'37"1/10; 5. Torino B (Civetta-Civetta) 3'40"; 6. Torino A (Vitali-Galli) 3'40"4/10; 7. Siena B (Bacci-Monaci); 8. Firenze B (Lapi-Mezzagola); 9. Accademia Modena (Colombo-Zanotti); 10. Siena A (Gorla-Cominola); 11. Padova; 12. Firenze A; 13. Pisa A; 14. Ferrara; 15. Pisa B; 16. Pavia; 17. Roma; 18. Napoli; 19. Modena Guf; 20. Parma. Seguono nell'ordine, eliminati: Napoli B, Camerino, Roma B, Padova B, Trieste, Bologna, Venezia, Bologna B, Perugia.

Gli equipaggi del Pavia, con Guidobono e Dompè, e Trieste, con Orel e Fantini, si sono rovesciati in pista. Pure il Perugia, ultimo in classifica, si è rovesciato in pista ma ha potuto riprendere la corsa fino al traguardo.

Risveglio motociclistico

Le nuove tasse — Il Salone di Milano - La Rosa d'Inverno

Per tradizione ormai ben radicata, la ripresa annuale dell'attività motociclistica ha luogo ogni gennaio con due importanti eventi lombardi: uno, popolarissimo, di larga propaganda, più turistico che sportivo: La Rosa d'Inverno; l'altro di carattere industriale, ma non meno interessante anche nei suoi riflessi sportivi: il Salone Italiano della Motocicletta.

Quest'anno ai due avvenimenti ricorrenti in questi giorni, un terzo se ne è aggiunto di carattere eccezionale, che va simbolicamente avvicinato ai due primi, in quanto completa la poliedrica facies del problema motociclistico, che non è soltanto turistico-sportivo o tecnico-industriale, ma anche economico-fiscale. Alludiamo al recentissimo R. Decreto che riduce le tasse di circolazione annua per i motocicli, entrato in vigore il primo gennaio: nè miglior preludio al poteva desiderare per la stagione nuova.

Carattere moralmente altrettanto simpatico, e praticamente più sostanzioso, rivela il secondo avvenimento: il Salone motociclistico italiano che si è inaugurato ieri a Milano, nei consueti locali del Palazzo della Permanente, dove i visitatori avranno un'altra grata sorpresa: di trovare numerosi modelli nuovi; evoluti e perfezionati, il prezzo dei tipi vecchi.

Il campionato di calcio

Una Fiorentina inedita sul campo della Juventus

Sarà una Fiorentina « nuovissima edizione » quella che vedremo all'opera oggi allo Stadio Mussolini. Leggetene la formazione annunciata: Gori; Gazzari, Dulmovic; Pizziolo II, Giovannoni, Terzani; Franci, Gobetto, Moraelli, Negro, Comini. Tre o quattro titolari e parecchi esordienti. Si sa cosa è successo al « viola »: tre giuocatori sono stati squalificati dal D. D. S. dopo l'incontro ultimo giuocato ai Berta ed alcuni altri sono indisponibili per malattia o per infortuni. Così Ara si è trovato negli imbarazzi per rimediare alle molte assenze ed invano la società ha reclamato avverso ai provvedimenti disciplinari stabiliti. La F. I. G. C. ha bensì dato mandato al D. D. S. di esperire nuove indagini, autorizzando il riesame del caso, ma ha avvertito che nel frattempo le punizioni stesse debbono avere regolare corso.

Allora s'è avuta, in casa del « viola », la leva dei giovani. Ha ottime riserve, la Fiorentina, ed è ai ragazzi che anelano essere posti alla prova che il sodalizio affida il compito di fronteggiare la Juventus. Si chiede troppo a questi giovani ai quali pochi anziani faranno da guida? Chi può dirlo? Bisognerà vederli all'opera questi « cadetti viola »; bisognerà rendersi conto dei loro valore, della loro volontà, delle loro capacità. Se l'emozione non li tradirà i ragazzi potranno anche conquistare i galloni sul campo mostrando di aver raggiunto una maturità tecnica sufficiente per ben figurare. Noi l'attendiamo con simpatia alla prova, questa formazione nuova della Fiorentina, sempre che i sostituti, ripudiando il sistema di giuoco duro adottato non risultati pessimi dai titolari che oggi saranno assenti, intendano giuocare secondo le buone regole della correttezza. La Fiorentina non deve insistere nell'errore che già tanto l'ha danneggiata.

La Juventus, dopo essersi smarrita di fronte alla Triestina, è andata a vincere a Lucca. Vuol dire che la squadra si è prontamente ripresa ed è in grado di tornare ad essere quella delle giornate migliori. Oggi mancherà Menti, l'ala sinistra, ed al posto suo giuocherà Barberis, il vercellese che Rosetta stima per le sue buone doti tecniche. Per il resto la formazione sarà la solita, con tutti i titolari presenti. E' favorita, la Juventus, nel confronto odierno, ma la combattività e l'impegno che i ragazzi « viola » porranno nella gara debbono metterla sull'avviso: massimo impegno, sin dall'inizio.

Precederà un incontro di campionato fra le riserve bianco-nere e quelle del Torino, che vinsero la partita di andata. Confronto interessante, per i tifosi.

I biglietti sono in vendita, sino a mezzogiorno, nel salone del nostro giornale, in via Roma.

Il campionato di pallavolo

Guf Torino-Guf Milano

Il campionato italiano di pallavolo ha inizio oggi e la squadra del G.U.F. di Torino ospiterà, sul vecchio campo della Juventus ormai sede tradizionale degli incontri di rugby, quella del G.U.F. di Milano. La partita, nonchè servire a mettere in evidenza il grado di forma allo raggiunto dai quintetti torinese, offrirà agli appassionati torinesi un'ottima occasione per gustare la rivincita dopo la sconfitta subita allo Stadium nella semifinale dei Littoriali 1936.

L'incontro, che avrà inizio alle ore 14,30, si prevede quindi molto interessante.

50 concorrenti alla riunione per il Trofeo Caniberti

Ecco i risultati: M. 80 stile libero: 1. Barale (Guf Torino) 51"2/10; 2. Pucci (id.) 51"2/10; 3. Silvestro (Fiat); M. 200 st. l.: 1. Barale (Guf Torino) 2'53" e 2/10; 2. Bernardo (Fiat) 2'59"4/10; 3. Scacciatta (Guf); M. 50 dorso: 1. Milanesio (Guf) 37"4/10; 2. Boccardo (Fiat) 38"; 3. Rosina (Guf); M. 100 rana: 1. Fleiter (Fiat) 1'33"; 2. Pierini (idem) 1'34"2/10; 3. Tolomei (C.U.S.T.O.); Staffetta 3x50 mista: 1. Fiat (Boccardo, Pinorini, Micastro) 1'46"4/10; 2. Guf I; 3. Guf II; Passeggio per l'assegnazione del Trofeo Caniberti: 1. Guf p. 74; 2. Fiat p. 41 1/2; 3. Fiori Giovanili Torino p. 10; 4. F.R.L.D.T. p. 4.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 9 notte.

PREMIO VIGENTINO (L. 3000, metri 2100): 1. Ricordo, di Residuo Romagna (Orsi Mangelli); 2. Marta Mahu; 3. Godrine. Tempo 3'11"9/10. Totalizz. 5, 9,50, 8,50, 7,50.

PREMIO SAMARATE (L. 4000, metri 2000): 1. Colombo, di Norvello Baldi (proprietario); 2. Augusto; 3. Marta Pia. Tempo 2'58"4/10. Tot. L. 6; accoppiata arrivata 15.

PREMIO LEGARNO (L. 4000, metri 2600): 1. Sabando, di Carlo Cacciari (propr.); 2. Gea; 3. Capriccioso di Sedrano. Tempo 3'38"9/10. Tot. L. 8, 47, 7,50, 7,50, 7.

PREMIO MORFORTE (L. 3000, metri 1900): 1. Lionino Bisarca, di Marcello Baldi (propr.); 2. Etrusco; 3. Donatuccio Great. Tempo 2'37"9/10. Tot. L. 50, 78, 12, 15,50, 12.

PREMIO REGGIO (L. 8000, m. 1600): 1. Aurelio di Gonella-Appiano (Gianelli); 2. Lorenzana Wurth; 3. Bellta. Tempo 2'53". Tot. L. 6,50, 28, 7,50, 6,50.

PREMIO CASSANO (L. 4000, m. 2000): 1. Buonasera, di Scuderia Ferrea (Barbetta); 2. Direzione Jockey; 3. Fulmine. Tempo 2'53"4/10. Tot. L. 10,50, 31, 6,50, 6, 9,50.

Il «Premio Bresadola»

Tre Giovani Fascisti valdostani alla Scuola di sci di Claviere

Il Premio « Federico Bresadola », l'originale istituzione voluta dal Comitato del Trofeo Mezzalama e dal Dopolavoro *La Rhomps* per incrementare, nel nome del caro Collega scomparso, lo sviluppo dello sci nella Valle d'Aosta, è entrato, per la seconda volta, in pratica attuazione. Tre Giovani Fascisti: Giulio Gorret di Valtournanche, Cipriano Gérard di Cogne e Giovanni Bussardin, di La Thuile, indicati dal Comandante federale dei Fasci Giovanili di Aosta, sono arrivati ieri a Torino per proseguire subito per Claviere, dove rimarranno ospiti per otto giorni. I tre giovani frequenteranno, presso la locale Scuola nazionale di sci, un corso speciale di perfezionamento che sarà diretto, per cortese concessione del Circolo Sciatori Claviere, dal maestro Renato Valle. Al termine del corso, che ha per iscopo di affinare e completare le doti di stile e tecnica dei tre sciatori valdostani, a questi sarà assegnato una speciale diploma.

NOTIZIARIO

— Nella piscina Mussolini oggi avrà inizio, organizzato dal Direttorio I Zona della F.I.N., un corso di tuffi diretto dall'allenatore napoletano Vajola.

— Per l'incontro con l'Ambrosiana, l'Alessandria schiererà in campo la sua nuova formazione e precisamente: Cerasi; Rosio, Montanari; Giunioli, Parodi, Ricando; Croce, Maniglia, Castellani, Rebotti, Vecchi.

Duplice trionfo azzurro a Megève

Chierroni vince il G. P. di Parigi

Il toscano è 11° nell'"obbligata,, vinta dallo svizzero Von Allmen - Passet conferma il primato fra i juniori - Wiesinger superata dall'inglese De Cosson

(DAL NOSTRO INVIATO)

Megève, 9 notte.

La riunione discesistica di Megève si è conclusa oggi con due nuove magnifiche affermazioni degli azzurri. Vittorio Chierroni totalizza il miglior punteggio della classifica combinata discesa-slalom, vince il Gran Premio della Ski Club di Parigi, e Camillo Passeri, realizza un ugualo brillante risultato nella categoria juniores. Merito per Chierroni, classificatosi all'undicesimo posto nello slalom, l'affermazione conseguita nella « combinata » è da considerarsi soprattutto come un riflesso della magnifica vittoria riportata ieri della discesa, per Passeri il risultato odierno è tanto più lusinghiero in quanto il giovane atleta uscito dalla scuola del Sestriere è risultato vincitore nello slalom « combinata », anche nello slalom, imponendosi nettamente a tutto il lotto dei migliori giovani discesisti francesi.

Valorosi una certa impreparazione dimostrata nello slalom dagli altri nostri rappresentanti — a parte Zanni che si piazza brillantemente al quarto posto di questa prova delicata battendo il fiore degli specialisti stranieri — in giornata odierna mancine, quindi, come quella di ieri, il carattere trionfale per i nostri colori.

« Trionfo italiano — così intitola appunto a caratteri cubitali la sua pagina sportiva il più diffuso dei giornali della regione: Le Petit Dauphinois di Grenoble, nel quale uno dei più valorosi critici dello sci francese, Frison Roche, analizza in quasti termini la vittoriosa affermazione degli azzurri: « Tecnica superiore, ma soprattutto giovinezza e passione nazionale; questi sono gli elementi che sono alla base dei successi di questi prodigiosi atleti, i quali hanno combattuto in questa gara affrontando deliberatamente tutti i rischi come in una buona battaglia in cui fosse impegnato l'onore del loro Paese. Così gareggiano e vincono gli italiani d'oggi ».

Il terreno di gara

Per la gara odierna i corridori sono stati convocati alla stazione superiore della teleferica di Monte d'Arbois. Lo slalom, costituito da 25 porte disposte in modo assai serrato, è stato stabilito sul pendio sottostante alla stazione, pendio da noi già visitato nei giorni scorsi con Gasperi e alcuni elementi della nostra squadra. Pendio ario, rotto da gobbe, con fondo neveso appena ghiacciato su cui i laminatori mordevano a meraviglia. Secondo la nuova disposizione della Fis, gli sciatori partono con gli stessi legni precedentemente segnati a fuoco e usati nella gara di discesa. Notiamo a questo proposito come la disposizione in parola, elaborata allo scopo di facilitare i concorrenti riducendo il numero di sci da trasportare da una gara all'altra, comporta di fatto delle difficoltà per quanto riguarda il controllo, dato che un membro di una squadra non assiste allo slalom può controllare i legni ad altro concorrente eludendo qualsiasi più accurata vigilanza. D'altra parte il stesso regolamento rinnovato prescrive che l'ordine di partenza dello slalom non si svolga più secondo l'ordine di arrivo della discesa, ma che parta al primo posto il numero 5, seguito dal 6, 7 ecc. fino al 9 e poi il n. 5, 4 ecc. partono rispettivamente il primo, secondo, terzo, ecc. arrivato della discesa.

Le due serie di discese

Il miglior percorso della prima serie è senz'altro quello effettuato dall'austriaco Pfeiffer, grande favorita di questa prova, il quale è disceso al tempo record di 45". Ma egli compromettava irrimediabilmente la sua classifica con una cattiva prova fornito nella corsa di seconda serie. Anche Chierroni è ottimo nella prima serie, scendendo con stile perfetto in 47", ma purtroppo il suo comportamento non sarà la stessa nella seconda serie, dato che egli incorrerà in una penalizzazione semplice per essere passato con lo sci al di fuori di una porta. Lo stesso incidente compromette anche in classifica dell'austriaco Walch, che altrimenti avrebbe potuto essere uno dei più pericolosi concorrenti di Chierroni per la combinata.

*Ottimo è, invece, sia nell'una che nell'altra prova, il francese Alloix, che si classificherà al secondo posto dello « slalom ». Lo svizzero Von Allmen, perfetto di tecnica e composto come nessun altro, ourà il primo posto. Dei nostri, Zanni, come già abbiamo rilevato, si piazza quarto. Bertorelli, dopo la prima prova discreta, è costretto al rit

Inchiesta sulla denatalità in Francia

LE CALZE DI SETA E LA PENSIONE

Villaggi abbandonati sulla strada di Parigi: il fenomeno dell'urbanesimo che ha spopolato intere provincie precipitando lo sbilancio al livello di 153 bare contro 100 culle

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

NEVERS, dicembre.

Apro una porta e quattro grossi topi dal muso lungo e dalla coda più lunga ancora mi fuggono spaventati di fra le gambe. Spingo un'altra porta e un serpentello scivola placido sul pavimento umido. Alla terza porta, un uccellaccio, gufo o civetta che sia, mi svolazza sul capo e scompare infilando una finestra dai vetri rotti. Ovunque, dalle travature dei soffitti, dagli spigoli pendono pipistrelli dall'ali larghe come cappelli.

Non mi trovo in un vecchio castello abbandonato e neppure mi sono sperduto nei sotterranei di qualche grande città. Mi sono semplicemente fermato su quarto d'ora lungo la strada nazionale N. 20, in un paesotto, che una robusta targa indicatrice e la carta Michelin chiamano Beaumont.

Case in vendita a 50 franchi

Dal dipartimento del Tarn et Garonne, difatti, io sto risalendo verso il nord alla volta di Parigi, percorrendo i dipartimenti del Lot, Puy de Dôme, Allier, Nièvre, Yonne. Lungo la strada, villaggi abbandonati come Beaumont, io ne attraverserò ancora e molti li troverò in istato di maggiore desolazione.

Parecchi, luminosi sulle gobbe delle colline, mi danno di lontano un'illusione di vita: da vicino, invece, altro non sono che povere case completamente in rovina, distrutte dal tempo, dalle intemperie del cielo e dalla crudele incuria degli uomini. Nell'Auvergne, esistono villaggi deliziosamente arcaici, ma, all'entrata, grossi cartelloni avvertono: «Pezzo da vendere tutto od in parte», «Case in vendita da 50 franchi in su», «Prezzi di liquidazione».

Scherzi di buontempani, celesti? No. E' il grottesco nella realtà tragica.

Da tempo, ormai, io non incontro che simile desolazione e non sono ancora riuscito ad abituarmene. Provo un senso di stupore e di pena nel tempo stesso e, qualche volta, persino di paura. La sera, soprattutto, quando l'ombra si è già impossessata del suolo, degli alberi e dei tetti, una è la monotonia dei luoghi, che mi colpisce, quanto il non vedere nei villaggi brillare delle porte o dalle imposte socchiuse una luce come a porgermi un fraterno saluto, il non vedere frotte di bimbi sgambettare per le strade o coppie di innamorati indugiarsi nell'ombra, nè quell'aria di festa, che di solito aleggia per le vie o nelle case all'ora in cui gli uomini stanchi pensano al sonno che viene.

Ovunque, instancabilmente, fino all'esasperazione, fino alla monotonia, io ho domandato ai pochi abitanti, che incontravo, il motivo di tanto abbandono e ne ho ottenuto sempre le medesime, invariabili risposte:

— Sono partiti tutti!

"Se non fossimo vecchi,,

Nell'Auvergne e nel Bourbonnais, mi hanno precisato:

— Sono partiti per lavorare da Michelin a Clermont Ferrand!

Nell'Auvergne e nell'Yonne:

— Sono andati a Parigi!

E molti, sospirando, aggiungevano:

— Se non fossimo vecchi, partiremmo anche noi!

I pochi giovani, che rimangono, sentono in conseguenza l'isolamento ed anch'essi, a poco a poco, finiscono per partire.

— Ho trovato un posto di portinaio a Parigi! — mi informa un abitante di Clamecy. — Me n'andrò la prossima settimana!

— Ve n'andate per fare il portinaio? Eppure, qui avete una bella casa, delle terre...

— Sì, ma siccome nessuno le cerca, il loro valore è caduto a zero!

— Vi resta sempre la rendita...

— Che vale la rendita, se qui si muore di noia?

Ad un coltivatore di Courcy, che mi annuncia la sua imminente partenza, io domando:

— Abbandonate la vostra casa senza cercare nemmeno di venderla?

L'uomo mi guarda con occhio diffidente:

— Venderla a chi?... Nessuno compera case da queste parti!

— Affittatela!

— Impossibile.

— Regalatela, allora! Gente senza casa ve n'è fin troppa...

— Sì, ma non viene qui!

E' vero! I senza casa preferiscono dormir sotto i ponti, ma a Parigi.

Da anni, esattamente dall'inizio del macchinismo, l'esodo dalle campagne francesi avviene più o meno in fretta, con rallentamenti improvvisi e ripresa inesplicabili, ma sempre secondo un procedere invariabile e continuo. Poco a poco più, si può ricostruire così: in una determinata contrada, si constata dapprima che le case sparse nella campagna si vuotano. Primo stadio: gli abitanti si sono portati nella frazione più vicina. Questa, a sua volta, viene abbandonata per il borgo, il capoluogo del comune, dove esistono organismi collettivi, botteghe e caffè. In breve, una vita sociale più sviluppata: secondo stadio. Il terzo vede la grande attrattiva delle città sui borghi e conseguente spopolamento di questi ultimi.

Partono prima le ragazze...

Partono, per primi, alcuni giovanotti.

— No! — mi informa un vecchio professore di Nevers. — Partono per prime le ragazze. Le ragazze più degli uomini sono attratte dalla città.

— E come mai?

— Come? Più sensibili all'aspetto esteriore delle cose, più atte a provare le ripercussioni immediate degli avvenimenti, le donne si lasciano esaltare dai romanzi popolari, dai giornali di moda, dalle chiacchiere delle amiche, che, partite come cameriere, ritornano col cappellino, scarpe fini e calze di seta...

Prende fiato un istante il vecchio professore di Nevers, indi aggiunge:

— Le calze di seta! Ecco, la grande causa dello spopolamento delle campagne, la rovina della Francia.

Pronunciata quest'ultima frase col modi decisi e col fare assalito del profeti biblici clamanti maledizioni su maledizioni sopra Sodoma e Gomorra, immerse nel peccato ed adoratrici del vitello d'oro. Nella sua voce, ad esaminarla bene, mi pare tuttavia di notare un leggero tono sfottitore come se egli cospari appositamente per divertirsi un pochino alle mie spalle. Invece, proseguendo, della sua biblica sentenza egli mi dà la spiegazione logica:

— Partite tutte le ragazze, difatti, come fanno i giovanotti a sposarsi al loro paese? Non resta loro, se vogliano sposarsi sul serio, che seguire in massa strade. In conseguenza, nuovi focolari vanno a costituirsi nelle città, trascinando col loro esempio anche quei pochi già sorti nei villaggi. Un sinistro, poi, decide i Dupont, un'occasione seduce i Dupuis. Vicine l'uno del magro raccolto, della epidemia del bestiame ed anche gli ostinati Durand, che sembravano saldamente legati alla terra, se ne vanno. Rimangono i vecchi, che scompariranno lentamente, per estinzione naturale...

Nel baratro della sterilità

L'abbandono delle campagne, le statistiche lo espongono in tutta la sua cruda realtà: nel 1851, su 100 francesi, 53 erano rurali; questi discendevano a 55 nel 1911, a 54 nel 1931. Non erano più che 38 nel 1951. Inutile rilevare che la natalità precipita in proporzione: nel Lot, difatti, le morti superano le nascite del 53 per cento; nel Nièvre, del 44; e del 47 nell'Yonne.

Ma, domanderete, quali sono le cause di simile emigrazione, che tracciano ecco la curva della natalità facendola precipitare nell'abisso? Tutti coloro, che io interrogo, di cause me ne portano un unico ed una sporta: lo sviluppo dell'industrie, il continuo apprezzamento del suolo dovuto ad una sbagliata legge di successione, l'aumento e la facilità dei mezzi di trasporto, il servizio militare obbligatorio, i romanzi, i libri, il cinematografo.

Il vecchio professore di Nevers, per conto suo, accusa... la rivoluzione francese. Sembra un paradosso, eppure non è. Le sovraelencate cause di spopolamento, difatti, benchè plausibili ed importanti, non avrebbero avuto conseguenze tanto estese e profonde, se non avessero trovato negli individui un terreno ove attecchire, nonchè condizioni di spirito favorevoli a provocarne gli effetti.

Mi spiego. Realizzando l'avvento della democrazia, proclamando il principio dell'uguaglianza e la libertà, la rivoluzione dell'89 ha intaccato, corroso e disgregato le varie forme sociali, che, al di sotto dello Stato, inquadrano, disciplinano e frenano l'individuo. Rebaud Saint-Etienne non diceva altro in Continente: «Per rendere il popolo felice, bisogna rinnovarlo. Per rinnovarlo, bisogna distruggerlo»? E tutto fu distrutto: organizzazione politica, economica, giudiziaria, associazioni e corpi di mestiere. Restava la famiglia, la più naturale, necessaria e stretta associazione umana. La Convenzione in scardinò alla base, sopprimendo puramente e semplicemente la facoltà di testare.

E fra trent'anni?

«La rivoluzione — scriveva Roger Collard — non ha lasciato in piedi che l'individuo entro i confini teorici della democrazia». Quale meraviglia, perciò, se la democrazia francese, per il fatto stesso che riposa su basi improprie di individualismo, abbia sviluppato, rinforzato, ingigantito l'innato desiderio umano di elevarsi e progredire? Ahi, impastato di solo materialismo, tale progredire, nella realtà pratica, si è dimostrato soltanto di ordine economico e sociale. Ché, secondo la dottrina democratica, progredire significa, per l'uomo in generale, uscire dalla propria casta o, se la parola non vi piace, dalla propria cerchia, dal proprio stato onde guadagnare di più e star meglio; e, per il contadino in particolare, vuol dire lasciare il lavoro dei campi per un lavoro meno pesante, più sicuro e redditizio, come l'impiego nelle aziende statali o parastatali, impiego rallegrato con gli anni dalla pensione.

La pensione! Nello spopolamento delle campagne francesi, il suo miraggio sta agli uomini come le calze di seta alle donne.

Ma, in conclusione, è progredire tutto questo? Vi rispondo io di sì, se l'uomo limita a se stesso la missione della sua vita, se la felicità egli la considera in ragione del proprio «io», se non si sente solidale con la propria razza e attaccato al principio della continuità della specie.

Ma le tragiche conseguenze di tale progredire si sentono già adesso. Si sentiranno maggiormente fra 30-40 anni, allorchè le campagne francesi saranno divenute vaste lande deserte, le città troppo congestionate soffocheranno e sui villaggi in rovina passerà urlando il vento dei temporali come ad esprimere la collera del cielo per così tragico abbandono.

Paolo Zappa

Al sereno lavoro dei campi, le francesi preferiscono...

... l'estenuante lavoro nelle officine.

140 prigionieri indigeni amnistiati a Mogadiscio

Mogadiscio, 9 notte.

Con solenne cerimonia il Governatore della Somalia, generale Santini, ha stamane dato esecuzione alla sentenza di condono a favore dei detenuti civili e militari indigeni, predisposta nella recente visita del Ministro delle Colonie, dietro proposta del Governo della Somalia e con l'autorizzazione del Viceré. La scarcerazione dei centoquaranta detenuti condannati a pene varie, sino a un massimo di sette anni di reclusione, è avvenuta dopo un rito preliminare, svoltosi nel cortile delle carceri, ove il giudice Collino e l'avvocato militare Basso illustrato ai beneficiati la portata e il significato dell'atto di clemenza disposto dal Governo fascista.

Alle 11 il gruppo dei liberati, concentrato nel piazzale antistante al palazzo del Governo, ove erano radunati pure tutti i capi, i notabili e grande massa di popolazione indigena. Il Governatore, presentatosi al balcone del palazzo, attorniato dalle maggiori autorità della Colonia, ha pronunciato un forte discorso, illustrando l'importante provvedimento, inteso a premiare soprattutto la popolazione somala per il valoroso e fedele comportamento durante la recente guerra vittoriosa e compiacendosi per la fedeltà delle popolazioni, e annunciando i beneficiandi a bene operare per l'avvenire. Il Governatore ha colto l'occasione per rivolgere un saluto ai musulmani partenti per il pellegrinaggio alla Mecca e per rilevare la protezione del Governo italiano a favore di tutte le genti musulmane. Il generale Santini ha concluso inneggiando alla Maestà del Re Imperatore, al Duce, al Ministro delle Colonie e al Viceré. Deliranti acclamazioni hanno salutato il vibrante discorso del Governatore, seguito da clamorose fantasie della folla indigena, acclamante la propria commossa riconoscenza.

Cinque locomotive italiane sulla ferrovia di Gibuti

Roma, 9 notte.

In dipendenza dei recenti accordi fra il Governo italiano e la Compagnia della Gibuti - Addis Abeba, l'acquisto del materiale rotabile avrebbe dovuto essere fatto, come è noto, sul mercato italiano. Le cinque locomotive testè acquistate dalla Compagnia, destinate a rafforzare l'attrezzatura della linea ferroviaria, sono italiane e sono già giunte a Gibuti. Si rileva poi che la ferrovia di Gibuti appare del tutto insufficiente al notevolissimo incremento dei traffici verificatosi in questi ultimi mesi. Infatti dati recenti dicono che sono giacenti in quel porto 20 mila tonnellate di merci dirette all'Etiopia. La rapida attuazione delle vie di comunicazione fra l'altipiano etiopico e il mare, riuscirà certamente a rendere maggiormente agevole il traffico derivante dalla aumentata necessità del nostro Impero.

La media della vita umana è tra i 120 e i 150 anni

Gli studi di un fisiologo russo

Vienna, 9 notte.

Il fisiologo russo Bogoanolec, membro dell'Accademia sovietica delle Scienze, avendo coscienziosamente studiato il problema della possibilità di prolungare la vita umana, afferma in un articolo apparso nella «Pravda» di Mosca, che, in linea teorica, la durata normale di questa vita debba oggirarsi fra i 120 e i 150 anni, salvo il caso — riserva utile — in cui non subentrino malattie o altre cause che interrompano la vita stessa...

A Novobarisoff, nella Russia bianca, in occasione dell'ultimo censimento, si è accertato che la contadina Malja Newcova è nata nel 1708 e quindi conta adesso 149 anni: all'epoca del censimento ne contava 130. Tuttavia per farsi registrare, fece a piedi venti chilometri... Nella regione del fiume Ula, in Estremo Oriente, c'è un vecchio di 136 anni, che ancora oggi lavora. A Odessa vive un tale G. Kacap di 111 anni, che legge senza occhiali e fino a sei anni addietro ha lavorato normalmente. La madre del Kacap è morta nel 1923 in età di 137 anni.

Dati questi casi, lo scienziato sovietico si è convinto, adunque, che, in condizioni normali, gli uomini possano vivere da 120 a 150 anni; ed al quesito come mai la maggioranza degli uomini non tocchi neppure il secolo, il Bogoanolec risponde affermando che un vecchio organismo «si secca» nel vero senso della parola. L'invecchiamento è caratterizzato dalla continua diminuzione della percentuale d'acqua contenuta dall'organismo umano; e un organismo vecchio rinsecchisce non a motivo dell'impossibilità di sostituire l'acqua contenuta dal corpo, ma perchè i muscoli, i tessuti e taluni organi interni perdono la capacità di conservare l'acqua stessa. I numerosi tentativi di ringiovanire gli organismi vecchi ad altro non mirano se non a recare un sollievo temporaneo. Alle dichiarazioni di ringiovanimento, il fisiologo russo non crede. A suo giudizio il problema va considerato sotto un diverso punto di vista; e cioè da quello che l'arte di prolungare la vita consista in primo luogo nell'arte di non accorciarla.

E' difficile invertire il corso del flusso della vita; ma ragionevolmente si può ritardare il processo di decadenza delle funzioni dell'organismo, processo che equivale all'invecchiamento. Prima condizione fondamentale è un regolare lavoro: bisogna che lavorino l'intero organismo e tutte le sue parti. Il riposo è necessario prima della stanchezza, non dopo. La quiete deve avere efficacia preventiva e non curativa. Importantissima la regolarità della respirazione. Sono assai utili la ginnastica ed i massaggi, con i quali si dovrebbe di regola incominciare e finire la giornata. Enorme importanza ha pure il sonno: l'uomo dovrebbe dormire almeno sette ore al giorno. Proviamo, dunque.

300 mila lire di danni chiesti da una inquilina al padrone di casa

Stoccolma, 9 notte.

A Sollefteaa, nell'estremo nord della Svezia, si sta svolgendo un processo intentato da una signora cinquantenne contro il suo padrone di casa. Nel 1934 la signora, in parola, che godeva allora ottima salute, andò ad abitare in un appartamento al primo piano di uno stabile situato in una delle più principali vie della città. Nella nuova abitazione la salute della signora cominciò ad alterarsi e si andò man mano aggravando di modo che, un brutto giorno, due mesi or sono, ella dovette essere ricoverata all'ospedale, dove le furono riscontrati gravissimi sintomi di avvelenamento dovuto all'ossido di carbonio.

Le indagini subito eseguite dalla polizia, coadiuvata da medici e da chimici, stabilirono la presenza nell'appartamento di ossido di carbonio; ma dove e come tale gas si produce non è stato ancora possibile accertare. Si suppone che l'ossino di carbonio provenga da una caldaia collocata al piano terreno dello stabile, e passi nell'aria attraverso la irradiazione termica dei tubi di ferro dell'apparato per il riscaldamento che corrono lungo le pareti dell'appartamento abitato dalla signora, la quale ha un citato per danni il padrone dello stabile, chiedendogli un indennizzo di 300.000 lire.

Il tesoro di uno straccione rubato dall'amico fidato

New York, 9 notte.

Tale Joseph Rose, gioielliere sessantacinquenne, affitto dalle continue richieste di denaro da parte della moglie, dalla quale vive separato, decise un giorno di chiudere bottega, facendo credere che vi era stato costretto dalle forti perdite subite. Per rendere più verosimile la storia, il gioielliere si diede a condurre una vita misera, chiedendo persino e ottenendo la iscrizione nell'elenco dei poveri sussidiati. Egli, però, aveva nascosto in un ripostiglio della sua casa brillanti per il valore di 250.000 dollari, e nessuno era a parte del segreto tranne che il suo amico Louis Gorelik. Una mattina Joseph Rose non ha più trovato il tesoro nel nascondiglio. I suoi sospetti sono subito caduti sull'amico, che egli si è affrettato a denunciare come autore del furto. Senonchè la polizia ha arrestato entrambi: Gorelik per imputazione di furto e Rose per simulazione di povertà all'Agenzia dei sussidi del Governo.

Trotzky è arrivato a Tampico

Tampico, 9 notte.

Leone Trotzki è giunto oggi a Tampico a bordo del vapore Ruth. Interrogato dai giornalisti sulle possibilità di una guerra in Europa, l'ex-capo dell'esercito rosso ha dichiarato che le probabilità di conflitto sono 75 su 100. Trotzki ha rifiutato di pronunciarsi sugli avvenimenti di Spagna, dichiarando: «Da venti giorni non leggo più giornali. Dovrei essere io ad interrogarvi». L'esule, dopo aver ringraziato brevemente le autorità per la benevole accoglienza, si è allontanato con alcuni amici che erano venuti ad attenderlo. Si pensa che egli parta domani per Città del Messico.

Una tempesta di neve negli Stati del Middle West

New York, 9 notte.

Una tempesta di neve, la più violenta che sia stata registrata in questi ultimi cinquant'anni, si è abbattuta sugli stati centrali del Middle West, causando direttamente o indirettamente la morte di undici persone. I danni materiali si elevano a parecchi milioni di dollari. Il servizio aviatorio è stato completamente sospeso in sei Stati.

Gimma e Caffa, due ricche regioni

Il nastro d'asfalto sul ciglio della foresta

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BONGA, dicembre.

Irmata Aggaré Sciaradda Vogga Dembi Bonga sono paesi e villaggi senza molta ulezza, senza colori se non di verde di grigio di nero in vari toni — verde del bosco, grigio delle stoppie, nero degli uomini —; e sono pieni di certa serena malinconia, immersiti dalla lunga sofferenza, dal servaggio atroce, dalla ciclone degli incendi e delle uccisioni.

L'uomo nudo appare sempre mirabilmente, grottesco, se non somiglia agli dei olimpici; ma questi nomini nudi del Gimma e del Caffa, per il color bronzeo forse, pur senza esser belli inspirano curiosità, come vadessimo nere statue per incantesimo ridente alla vita umana. E' gente strana, porta la sua miseria con certa nobiltà, mostra i suoi mali orrendi senza lamenti, in una infinita povertà con rassegnazione, se non con gioia francescana. Quando e come potrà svegliarsi alla vita alla quale è chiamata da tutto questo immenso irrompere di giovinezza, di gagliardia, sulla terra piena di sonno? Io vorrei capire i sentimenti di questi uomini, le loro sensazioni della vita che noi portiamo sulle ruote degli autocarri e sulle ali degli aeroplani; ma non è difficile capire se pensiamo per un momento ai bambini, al loro continuo rapido mutare, alla loro meravigliu curiosa, agli spaventi, alla improvvisa intelligenza delle cose. E' gente bambina che verrà lunga educazione, e severa, per apprendere la legge e lo spirito della nuova vita alla quale è chiamata.

Ai margini del mistero

Questi villaggi che sorgono vicini alla capitale del grande governatorato del Galla Sidamo, Giren, che dovrà mostrare ancora tutta la nuova dal lavoro italiano, questi villaggi fra due o tra anni non saranno più, forse saranno cresciuti i nomi, ma i colli materni, i volti degli uomini e della cosa; e a noi che torneremo rimarrà solamente il ricordo di questa miseria, di questa nudità, di tutti questi gigli rossi di Aggarè che illuminano la solenne tristezza della terra di Gimma e che lasceranno il posto ai campi di grano, il ricordo di queste rossillne di neve che saranno soltanto raccolte nei giardini delle nuove case. Senza rimpianti, poichè davvero nulla sarà da rimpiangere, nemmeno questa impetuosa selvaggia nudità delle donne che, forse, vestite saranno più tristi.

Il Gimma, come avrete capito dalle descrizioni di questi giorni, darà molto lavoro e molta ricompensa; diverrà terra delle più fertili dell'Impero, poichè da Giren s'irraggerà per tutta la regione la forza creatrice degli italiani, poichè la rada gente sarà rivoluzionata dalla pace, dal lavoro, dall'esempio dei coloni italiani. Con il Caffa, quest'altra grande terra quasi deserta d'uomini e ricca di inestinguibile fertilità, il Gimma diventerà il cuore del Galla Sidamo, la regione della quale il generale Geloso s'accinge a prendere il governo, dopo aver percorso trionfalmente la sua pittoresca vastità. Giren sorgerà in luogo ancora da scegliere, forse cambierà nome; gli edifici di governo potranno essere costruiti sulle colline intorno a Irmata e sulla cima dove il castello sultanale che domina per grande estensione. Verrà, appunto, Pingegner Clocco, il quale studierà e eseguirà il piano regolatore. Nel cuore dell'Africa, per molto come ancora misteriosa perchè conchiusa nella sua foresta dove la gente pagana celebra riti fantasmi onorando il sole e la luna e certi alberi millenari ai quali le femmine domandano il dono della fecondità, nascerà una modernissima città italiana che rimarrà modello e esempio di volontà e di ardimento.

Rinascita

Questa è l'Africa romantica, delle esplorazioni, dei viaggi, delle cacce; è l'Africa dei grandi fiumi, delle foreste, l'Africa di Battego, d'altri italiani che vi sono morti di lancia o di veleno. La regione di Gimma principia il mistero della terra meridionali d'Etiopia, stranamente affascinanti. Molti fiumi, l'Uncul, il Gogeb, il Naso, l'Gabò, il Melka scorrono affiancati, una vegetazione folta carnosa infittisce in largo sparso, i fiori sono proprio come quelli, stranissimi insidiosi, descritti nei romanzi; e qua ricorrono le parole «savana» e «tam-tam», tante volte lette nei racconti di viaggi africani, la savana dove il viaggiatore perdeva per l'intrico delle erbe il filo del cammino, il tam-tam che chiamava a raccolta la tribù all'apparire dell'uomo bianco. Il tam-tam ora non batte se non per letizia, raduna la gente a schieramento lungo le vie per salutare gli italiani; e il cammino appare ben tracciato dai coltivatori che bruciano l'erba e gli alberelli e fanno ampia e levigate le vie. Il tempo muta, e come rapidamente! Noi, certamente, lasceremo la foresta e i misteri che vi regnano, ma sul ciglio della foresta scorrerà il lucido nastro della strada asfaltata. Dal contrasto sorgerà il nuovo mistero dell'Africa italiana, il mistero novecentista.

Mentre pensiamo, e vediamo, queste cose, coli d'uccelli, di cavalier dal collo bianco, e d'avvoltoi grigiorosa annunciano il villaggio di Bonga, capoluogo del Caffa. Bonga. Se pronunciate forte il nome, par d'udire l'eco vaga di tempi pagani con supplizi di vergini; o vi par di dire il nome d'un dio indiano, di quegli idoli insanguinati, sanguigni, un nome veramente cupo. Siamo andati nel villaggio, invece, trovate un po' di gente seminuda o nuda che vi saluta cordialmente, protendendo la mano nel segno romano. E' bastato che un soldato, un missionario antistassero una mia volta ai modo fascista perchè tutti imparassero; e il gesto, con quelle grandi braccia che i nativi hanno, è d'una nobiltà insigne; e trovate, nel villaggio, nessun mistero se non sia quello della vita stessa dei nativi che non si sa come siano riusciti a campare con tutte le stragi, le malattie, le miserie che hanno dovuto sopportare. Pensavo, andando a Bonga, di trovare almeno un tempio pagano, magari un piccolo tempio sotto le fronde d'un gigantesco baobab, e molti leoni in libertà; invece templi non sono, di nessuna religione; i musulmani pregano poco e sotto il sole, la mattina e la sera; i leoni sono assai lontani, dicono verso Magi, a molte giornate di cammino. A Magi il leone sarebbe davvero in casa sua e avrebbe una certa particolarità, cioè la criniera nera invece che gialla.

Ma a Bonga dominano soltanto le scimmie, quelle bianconere, goresc, dal pelo lucido, lungo; e sono, a far compagnia strepitante, scimmie d'altro colore, piccole e grandi. I coccodrilli vanno a far bagni di sole sul greto dei fiumi, respirano goffamente, spalancano inutilmente la bocca enorme; gli uccelli, certi piccoli uccelli dai piedini nervosi, vanno a posarsi sulle scaglie dei coccodrilli dove spigolano chissà quali cibi.

La gente di Bonga è simpatica, malgrado la sua miseria, la sua nudità; i bambini, che nella mattina fredda rabbrividiscono e si stringono tenaci alle gambe dei padri appena coperte da stracci di indicibile colore, sono scricciati, e le donne, radissime, che molte si nascondono dentro i tucul, hanno una certa alterezza che almeno la fa un po' umana.

Caffè, tè, caucciù

Tutti ci han accolto con segni d'amicizia come veramente non credevamo; hanno avuto il timore istintivo dei selvaggi per le cose nuove, per la cosa che non capiscono, hanno appreso che con noi viene non la rovina della conquista predatrice, ma la bontà della conquista redentrice, hanno imparato che gli italiani rispettano la vita e i beni, che il medico italiano va pei gli stregoni; e conviene, infine, a capire cos'è la giustizia.

Prima e dopo il villaggio di Bonga, dove il bosco dirada, nasce il caffè, in parte coltivato, in parte selvatico; dei rametti i contadini spiccano la bacca maturata con paziente ritmo. Gli alberelli sono piccoli, non arrivano all'altezza dell'uomo; i chicchi sono profumatissimi. Questo caffè del Caffa è il padre del caffè. Quando gli arabi vennero qua, moltissimi anni or sono, trovarono che il gusto dei chicchi era squisito e portarono in semenza nella loro terra, soprattutto nell'altipiano yemenita: il caffè del Caffa divenne il Moca, dal nome del paese della costa araba che appunto è un grande mercato, nome di rinomanza mondiale. Nel Caffa, la preziosa pianta non è coltivata se non in minima parte; cresce invece spontanea e si moltiplica. La produzione annuale raggiunge, secondo le cifre più attendibili, circa quattromila quintali che confluiscono sul mercato di Irmata. Sistemi di coltivazione razionale non sono stati introdotti dai missionari della Consolata, questi magnifici pionieri presenti in gran parte della terra d'Etiopia, non solo per il caffè ma anche per il tè, che cresce egregiamente rigoglioso. A Bonga, appunto, alla missione, è una piantagione di tè assai ricca. Al tempo della raccolta, le ultime due foglioline di ciascun rametto, tenerissime, sono spiccate e messe a seccare; così l'albero non cresce in altezza ma s'allarga e diventa quasi rotondo, come certe piante ornamentali di giardino. Due foglioline di ciascun rametto non sono poca cosa, poichè la pianta ramifica abbondantemente. Come per il caffè, vaste sono le precisioni per la coltivazione del tè, cespite di notevolissima importanza economica.

Ricchezze, segrete ancora, del Caffa è il caucciù che nell'economia contemporanea tiene posto eccezionale. La preziosa pianta cresce spontanea, confusa con altri alberi; in una linfa è di qualità eccellente. E in terra, infine, è in vero grande ricchezza del Caffa, come l'è per tutta l'Etiopia, terra feracee e cerpine che vinle il solco dell'aratro e le somenti nuove.

Alfio Russo

UNA PARTE DELLE OFFICINE DELLA GENERAL MOTORS i cui operai sono da parecchie settimane in agitazione ed i cui proprietari minacciano la serrata.

Il non plus ultra della rapidità telegrafica

C'è uno speciale tipo di telegramma capace di far fronte a qualunque eccezionale occorrenza: il Telegramma Urgentissimo.

L'Urgentissimo è il telegramma al quale viene data la precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione e il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è, dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore.

I Telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di Provincia in tutte le ore d'ufficio e costano dieci lire fino a dieci parole; per ogni parola in più L. 1,25. (62

L'apparato urinario debole vi rovina!

Vi sentite irritabile, nervoso e in genere non a posto? Sperimentate disordini urinari e necessità di alzarvi la notte?

Questi sintomi vi avvertono di debole e difettosa azione vescicale: vi dicono che i veleni del vostro cibo e i rifiuti guasti del vostro corpo si accumulano nel sangue, invece di essere eliminati dai reni. I vostri disturbi spariranno presto e scomparirà la infiammazione della vescica, quando avrete fatto uso di un efficace diuretico come sono le Pillole Foster per i Reni. Non soffrite dolori inutili! Fornitevi ora di questo tonico della vescica. Ovunque L. 7. - Riduzione 50% - Dep. Gen. C. Giorgo, Milano, (6/44) - Fabbr. in Italia. Aut. Pref. Milano 54827 - 30-6-1936

Pillole Foster per i Reni

IL MICROBO DELL'INFLUENZA

è nell'aria

ABBIATE SEMPRE A PORTATA DI MANO IL RIMEDIO:

GEMMA DI PINO FLODORSAL

UN SOLLIEVO IN UN PROFUMO. POCHE GOCCE NEL FAZZOLETTO E SUL GUANCIALE: MENTRE DORMITE «GEMMA DI PINO» GUARISCE

Un Flacone Lire 3,25

Dopo l'influenza, una breve cura di Proton

Questa elimina la spossatezza e ridesta l'appetito.

Consolidando le forze, evita le pericolose ricadute.

Gli effetti del Proton sono comprovati dai milioni di persone che lo usarono.

(A. P. Torino, 0045 - 15-3-28-VI) F-136

Williamson IMPERIAL

Riempitore omaggio agli acquirenti

Una settimana in un'ora

Volete fare in un'ora, senza muovervi dal vostro ufficio, ciò che di solito richiede una settimana di viaggi e di corrispondenza? Ricorrete al Telefono Interurbano per la trattazione dei vostri affari. Oggi il costo del Telefono Interurbano è modico ed in vari casi la tariffa concede speciali ribassi: del 50 per cento nei giorni festivi; del 40 per cento dopo le ore 20, per le abitazioni private; del 20 per cento dopo le ore 21 per gli altri abbonati. (58

FUMATE PRODOTTI UNGHERESI

LISTINO DEI PREZZI

SIGARETTE:
CORONITAS (con bocchino d'oro) Scatole da 20 p. L. 7 —
STAMBUL (con bocch. d'oro e cerniera) Scatole da 20 p. L. 7 — Astucci da 10 p. » 3,50
ZENIT (con bocchino d'ambra e cerniera) Scatole da 20 p. L. 7 — Astucci da 10 p. » 3,50
SIGARI:
TRABUCOS Astucci da 5 p. L. 1,50 cadauno

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

MALATTIE STAGIONALI

La solita «influenza» senza gravi conseguenze

Niente di allarmante

Una fortuita coincidenza tra la notizia data in questi giorni dai quotidiani di un inferire dell'influenza in Inghilterra ed in altri Paesi europei ed un insolito afflusso di clienti nelle farmacie della nostra città ha fatto sorgere il sospetto, tramutatosi ben presto in allarme, che l'influenza, quella famigerata influenza che si rese famosa anche da noi nel 1918 soprattutto per le sue tristi conseguenze, battesse di nuovo alle nostre porte, le avesse anzi addirittura varcate.

Bisogna ben dire che il termine di influenza è stato ed è tuttora assai sovente abusato nella definizione dei vari malanni a carattere acuto febbrile più o meno transitori, che sogliono manifestarsi con particolare frequenza nella stagione invernale. Certamente, se mettessimo nel calderone della morbilità odierna anche tali casi, il numero delle persone colpite da influenza risulterebbe falsato, superiore alla realtà.

A Torino

Non è però da negare che una certa recrudescenza delle forme influenzali si sia verificata in queste settimane a Torino; essa tuttavia in grado di poter assicurare il pubblico che non si tratta di una epidemia, ma semplicemente di un fenomeno stagionale. In altri termini non è il caso di parlare di un'invasione della febbre spagnuola o «grippe» di triste memoria, bensì di un aumento, sia pure rapido, dei casi di influenza endemica, potremmo dire nostrana, dai caratteri assai più benigni, che nulla hanno a che vedere con la natura setticemica.

Senza dubbio sarebbe assurdo non raccomandare anche di fronte ad una tale forma benigna tutte le misure profilattiche d'ordine generale, che fortunatamente sono ormai entrate nella coscienza igienica comune.

In genere l'influenza, che può anche decorrere senza localizzazioni nette in determinati organi, porta a manifestazioni a carico dell'apparato respiratorio, per quanto si annoverino talora anche casi di localizzazioni cosidetta intestinale, reumatica, nervosa, ecc.

L'individuo nel pieno benessere viene assalito da febbre, preceduta da forti brividi, ed accompagnata da intensi dolori al capo, ai lombi, alle articolazioni, da inappetenza, bruciore alle fauci ed alla regione retrosternale, stimolanti piccoli e frequenti colpi di tosse secca e raschiamento di gola. Un certo senso di rottura delle articolazioni ed una profonda stanchezza colpiscono l'ammalato e non lo lasceranno che alla fine della convalescenza. Dolori gravativi agli occhi fanno pure parte della sintomatologia. Nei casi fortunati in due o tre giorni la febbre si estingue tra profusi sudori, per lasciare nel soggetto un senso di prostrazione; altre volte la malattia si prolunga per una o più settimane.

Frequentemente si complica con tracheiti e bronchiti. Le broncopolmoniti sono sovente espressione di imprudenze, delle trascuranze di forme lievi, che portano a quelle complicazioni. In tali casi non è più imputabile soltanto il germe dell'influenza ma sono da chiamare in causa anche altri agenti di varia natura. L'influenza si può difatti ritenere una causa predisponente agli attacchi dei più disparati microbi — streptococchi, bacillo di Pfeiffer, stafilococchi, diplococchi della polmonite, bacillo di Friedländer — e come tale va sorvegliata con molta attenzione.

Curarsi bene

Ciò spiega come un certo aumento nel numero dei decessi possa essere imputato solo indirettamente all'influenza, e come d'altronde soccombano più facilmente le persone precedentemente tarate nell'albero respiratorio, come ad esempio i tubercolotici. I vecchi ed i bambini, le due età estreme cioè, si possono considerare anche un po' minorati nelle difese organiche; non apparirà dunque strana una percentuale più forte di colpiti sia in annoverare tra loro.

Data che si presume che il materiale infettante, contagiante, sia rappresentato da quelle particelle che vengono espulse con la tosse, con lo starnuto ed anche con la stessa emissione della parola, e che constano di piccole porzioni di secrezione orale, nasale, tracheale e persino bronchiale, le misure profilattiche individuali si possono facilmente dedurre da chiunque.

Di notevole importanza è la convalescenza, soprattutto quando in essa si voglia considerare impropriamente quel periodo che segue immediatamente la cessazione della febbre. Bisogna che la guarigione sia completa prima di riprendere le ordinarie occupazioni, per non correre il rischio di incappare in ricadute, sovente assai più pericolose dell'attacco iniziale; poichè esse trovano l'organismo meno pronto a reagire, essendo uscito minorato dalla battaglia precedentemente sostenuta.

Anche all'infuori del pericolo delle recidive la necessità di una adatta cura per il ritorno allo stato di integrità si impone per evitare che si insedino, si cronicizzino quegli stati di particolare debolezza dell'uno o dell'altro apparato, che con l'andare del tempo possono divenire fonte di debolezza organica.

A. V.

Il console Mannelli

riassume il comando della II "Alpina,,

Il console Bonino nominato Capo di Stato Maggiore della I Zona

Il console dottor Piero Mannelli, ritornato dall'A. O., dove ha combattuto come volontario nella Div. CC. NN. «21 Aprile» meritandosi due proposte di medaglie al valore, già combattente nella grande guerra, squadrista, ferito fascista, legionario fiumano, riassume il comando della 2a Legione «Alpina» già da lui lungamente tenuto prima di partire per l'A. O.

Il console Pietro Bonino, combattente della grande guerra, quattro volte ferito, decorato al Valor Militare, squadrista torinese, lascia il comando della 2a Legione Alpina, chiamato all'importante incarico di Capo di Stato Maggiore al Comando della Prima Zona CC. NN.

L'efficienza dell'industria

5500 aziende e 200.000 operai - Dal 1931 al '36 datori e prestatori d'opera hanno offerto all'E.O.A. 42 milioni

Durante l'ultima memorabile visita alla nostra città il Duce aveva detto: «Io intendo che Torino, città cara al mio cuore, cara al cuore degli italiani, conservi il suo posto, il suo prestigio, il suo rango di grande, industriosa, laboriosa città». Di questa industriosità, di questo rango è documento la pubblicazione che è uscita a cura dell'Unione Industriale della nostra provincia, per i tipi della Soc. An. M. S. I. L. A., intitolata «Annuario degli industriali della provincia di Torino».

L'opera è divisa in due parti: una introduttiva ove sono raccolti i dati statistici più caratteristici della economia locale e una che elenca ed inquadra le categorie della produzione la cui importanza è fissata nella cifra di 200.000 operai denunciati presenti nelle 5500 aziende della Unione, la quale, anche se comprende la provincia, è in Torino che accentra il grosso dell'impiego di mano d'opera. Si tratta di una massa formidabile, soprattutto in rapporto alla popolazione, di poco superiore di seicentomila abitanti, che basta da sola a dire come le possibilità di lavoro e di sviluppo della industria torinese sia un argomento da non potersi mai trascurare, ma da doversi invece tenere sempre presente per i problemi che vi si connettono e per le risoluzioni necessarie.

I quadri dell'industria

Particolarmente interessanti sono gli indici che prospettano le variazioni avvenute nei quadri dell'impiego di mano d'opera durante il periodo febbraio 1928-febbraio 1936: fase densa di avvenimenti che passa dal periodo di prosperità a quello della crisi, da questo al lento e travagliato periodo dell'assestamento e della graduale ripresa. Le forze operaie della provincia di Torino nel 1928 sono rappresentate da 196.000 unità: alla testa, la meccanica con 67.000 persone; la tessile con 65.000 persone; la edilizia con 14.000. L'industria lavora bene nel mercato interno, e specialmente nei mercati esteri, ove i manufatti italiani sono sempre più apprezzati. Nel 1929 parte dalla Borsa di New York il segnale di allarme. La crisi. Questa si allarga come una grande macchia sinistra che getterà le sue ombre su tutti i continenti. Tocca l'Italia, la quale non può non pagare il suo tributo, ma che — grazie alla disciplina corporativa ed il largo frazionamento del sistema produttivo — si trova in grado di drizzare resistenze, di opporre argini, di organizzare difese. Gli effetti sono tuttavia risentiti violentemente. Dal 1931-1933: Le industrie che risultano essere state le più colpite dalla crisi, ciò anche in rapporto alla massa di dipendenti, sono le industrie della meccanica e della cotoniera. Il contraccolpo sulla prima è fortissimo: da 67.000 persone passiamo nel 1931 a 57.795, per scendere durante il 1932 a 47.249: ventimila unità, cioè un terzo degli effettivi, devono essere dimesse. La cotoniera è anch'essa bersagliatissima: i 35.000 dipendenti del 1928 si trovano ridotti a 17.622 nel 1931, ridotti ancora a 16.000 nel '33-'34. La laniera perde fra il 1929 ed il 1933 circa 1300 addetti sopra un totale di 5500 operai: l'industria delle fibre tessili artificiali passa da 7000 a 4000: la seta, trattura e tessitura, da 3700 a 1300.

Bisogna arrivare al tempo che sta a cavallo fra il secondo semestre del 1934 ed i primi mesi del 1936 (dove si ferma la statistica) per constatare i primi segni del rivolgimento. La meccanica, fin dal febbraio del 1935 mette in linea 53.474, ossia 11.000 operai in più dell'ultima denuncia. Finalmente, con i suoi 73.915 occupati nel febbraio del 1936 essa può dire di avere raggiunto il massimo di quantitativo registrato. Altri segni di assorbimento di mano d'opera troviamo nelle industrie locali: dell'abbigliamento, che assolve da 4600 occupati nel 1933 a 5500 nel 1935; della grafica 2859-3461; del legno 3179-4230; della molitoria 463-610; della chimica 3873-5796; della dolciaria 3530-4360: della conciaria 1780-2000.

Quanto abbia influito a determinare questo aumento, se le quaranta ore lavorative, se una maggiore intensità di produzione normale o casuale, le statistiche non dicono, limitandosi esse a rispecchiare una situazione di fatto esistente in contrapposto a recenti e precedenti situazioni. Ma tanto nelle sue punte medie quanto nelle sue punte massime, l'industria torinese appare un blocco di salda costituzione e di grandiosa potenza. Pioniera in molti rami della produzione, all'avanguardia nell'attrezzatura tecnica e nella specializzazione della mano d'opera — a formare la quale provvedono le progreditissime e frequentatissime Scuole professionali —, questa industria assolve ogni giorno la sua funzione essenziale: quella di cooperare validamente alle forniture occorrenti alla vita di un grande popolo e quella di portare nello stesso tempo, in ogni parte del mondo, i segni concreti della iniziativa e dell'intelligenza.

Le opere assistenziali

Altri rilievi illustrati dall'Annuario riguardano la molteplice opera di assistenza in atto nella Provincia. Innanzi tutto, devesi notare l'imponente cifra dei contributi versati dall'Industria torinese, unitamente coi suoi dipendenti, all'Ente Opere Assistenziali: oltre quarantadue milioni nel periodo 1931-36. In uno slancio di viva solidarietà, datori e prestatori hanno contribuito ad alimentare la benefica ed umana azione che l'Ente svolge in mezzo ad una grande massa di cittadini. Tale partecipazione, anzichè contrarsi durante l'assedio economico, si è accentuata, come pure l'attività delle Casse mutue Malattia e l'Assistenza sociale di Fabbrica.

L'Annuario reca in proposito una magnifica documentazione fotografica. Dai Sanatori Agnelli, donati all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, ai villaggi, alle case, alle scuole, ai convitti, agli ambulatori, ai nidi, alle sale di maternità e di allattamento, è tutta una esemplificazione in proporzioni ridotte di quello che in grande è stato fatto. Le colonie marine e montane ed i Dopolavoro, gli uni e le altre in piena efficienza, cercò anche il valido aiuto della Federazione Fascista, completano una organizzazione che assegna a Torino un posto primario nel campo dell'assistenza.

LA BEFANA FASCISTA

Il Federale Gazzotti

tra i dipendenti della «Frigt»

La festa della Befana fascista per i figli dei dipendenti delle Fabbriche riunite industria gomma, ha avuto luogo ieri mattina nei locali del cinema Ambrosio, ove hanno preso posto i bimbi accompagnati dai genitori. Uno spettacolo cinematografico, particolarmente adatto ai bambini è stato proiettato; quindi, alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, che ha personalmente voluto assistere alla festa giovanile, sono stati estratti a sorte premi in denaro per oltre mille lire. Alla cerimonia erano anche presenti la signora Giordano, per il Fascio Femminile; il commendatore Venturi, il comm. Codegone, il cav. Puteri ed altre personalità che sono state ricevute dall'ingegnere Mattiodi, dall'ing. Bimill, dal dott. Chiavando e da altri dirigenti della «Frigt». Il Segretario Federale ha poi voluto assistere alla distribuzione dei doni, oltre un migliaio, che delle Giovani Fasciste hanno consegnato ai bimbi.

Al Dopolavoro Fiat

Oggi, domenica, alle ore 16 verrà proiettato nelle sede del Dopolavoro, in corso Moncalieri 18, il film «L'isola del tesoro» con Wallace Beery e Jackie Cooper. Seguirà un interessante documentario «Il giornale Luce». Alle ore 21: rappresentazione di «Il volto sotto la immagine», commedia in tre atti di A. De Stolfmberti.

L'industriale Jan Bata in visita al nostro giornale

Il grande industriale cecoslovacco Jan Bata, che, con alcuni dirigenti dei suoi stabilimenti, sta compiendo il giro del mondo in aeroplano a scopo di studio, è stato ieri capito graditissimo da «La Stampa».

Il Bata, che era accompagnato dall'ing. Rocco, ha visitato minutamente gli impianti del giornale, vivamente interessandosi del funzionamento dei singoli reparti.

Al termine della visita, protrattasi per oltre un'ora, l'industriale Bata ha tenuto ad esprimere al Direttore dott. Alfredo Signoretti e al Direttore Amministrativo comm. Cesare Fanti la sua sincera ammirazione

Nel Salone de «La Stampa»

La Mostra di Golia

E' stata — come si ricorda — inaugurata con spettacoloso afflusso di pubblico, alla presenza di S. E. Starace e delle maggiori Autorità cittadine, la Mostra di caricature a cui hanno dato le spunte i più recenti avvenimenti politici e mondani. L'arte di Golia che ha soprattutto il senso della piacevolezza, con quel tanto di artistico e di pungente che serve a dar pimento alle sue trovate, ma contenuto sempre in un carattere di spiccata signorilità, ha offerto ancora una volta ai visitatori che si succedono ogni giorno nel Salone tema di ammirati commenti.

L'omaggio degli ufficiali del Battaglione Susa al Sacrario dei Caduti

Nel pomeriggio di ieri a Casa Littoria gli ufficiali del Battaglione Susa, reduci dall'A. O., hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. A ricevere i valorosi combattenti si trovava il Segretario Federale Piero Gazzotti che li ha accompagnati nel Sacrario ove hanno sostato in religioso raccoglimento e deposto una corona d'alloro.

I Corsi di coltura per Giovani Fasciste inaugurati dal Federale

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo l'inaugurazione dei Corsi di coltura politica organizzati dalla Federazione dei Fasci Femminili per le Giovani Fasciste. Di questi corsi abbiamo tempo addietro pubblicato il programma e segnalata l'utilità: merce essi è data la possibilità alle giovani di completare la loro coltura in materia politica e sociale.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto tenere la prolusione al Corso che ha richiamato nel salone delle scuole Maria Letizia, in corso Galileo Ferraris, una folla di Giovani Fasciste che hanno a lungo applaudito il Gerarca.

Nella sua prolusione il Federale ha parlato della storia del Fascismo dagli anni della sua nascita al discorso del 3 gennaio. Nelle parole del Gerarca è vibrata quella passione che ha animato le Camicie Nere nel periodo della lontana gloriosa vigilia. La storia di quegli anni è ormai acquisita alla conoscenza di tutto il popolo italiano: ma sempre vivi e palpitanti sono i ricordi, che permangono nell'animo degli squadristi, di quelle giornate in cui mettere il Fascismo significava disprezzare la morte ed affrontarla audacemente. L'uditorio è stato tenuto avvinto dalla vivace esposizione di Piero Gazzotti che poi ha concluso esponendo in linee generali i punti dogmatici principali sui quali si è basata e si basa la politica del Fascismo. Con la sua vibrante improvvisazione il Federale ha attanagliato l'attenzione del pubblico che lo ha a lungo acclamato.

Il cambio della guardia

nell'Assoc. fascista Scuola media

Dinanzi al Federale ha avuto luogo il cambio della guardia tra il prof. Morganti e il prof. Cappelletti nella carica di Fiduciario dell'Associazione Fascista della Scuola media. Il Federale, dopo aver ringraziato il camerata Morganti per l'azione svolta a favore dell'organizzazione, ha impartito alcune direttive al prof. Cappelletti che inizia la propria attività.

Le statue per le fontane di via Roma

Il bando di concorso

Viene reso pubblico il testo del bando di concorso per le statue delle due fontane di via Roma, che come a suo tempo avevamo annunciato, era stato approvato con deliberazione del Podestà in data 1o dicembre 1936. Il bando si compone di quindici articoli che fissano le norme del concorso per le statue che dovranno decorare le due fontane da collocarsi nei prospetti posteriori delle chiese di San Carlo e Santa Cristina sul nuovo tratto di via Roma. Al concorso possono partecipare gli artisti regolarmente iscritti al Sindacato Interprovinciale Fascista delle Belle Arti di Torino. Ogni artista potrà concorrere per la parte scultorea di una sola fontana o di entrambe le fontane.

Le statue dovranno allegoricamente rappresentare i due fiumi Po e Dora. L'atteggiamento e le proporzioni delle statue sono lasciate al giudizio del concorrente, il quale però dovrà concepire opera armonica con la linea architettonica delle fontane. Le statue saranno in marmo duro da scegliersi in seguito dalla Città.

I concorrenti potranno ritirare presso l'Ufficio tecnico della Città il disegno architettonico delle fontane in scala 1:50. Il concorrente dovrà presentare un bozzetto completo e definitivo in gesso nella scala precisa di uno a cinque. I bozzetti che non risponderanno a questa condizione non saranno ammessi al concorso.

Il concorso sarà giudicato da una Commissione presieduta dal Podestà di Torino e composta dal sen. Edoardo Rubino, da S. E. Marcello Piacentini, dall'arch. Giuseppe Momo e da un membro designato dal Sindacato nazionale Belle Arti. Per ciascuno dei due bozzetti ritenuti dalla Commissione meritevoli di esecuzione, verrà assegnato un premio di L. 15 mila all'autore od agli autori di essi e con ciò il bozzetto o i bozzetti rimarranno a tutti gli effetti di proprietà del Comune di Torino, il quale si riserva di trattare con l'autore o gli autori per l'esecuzione dell'opera. La Commissione può disporre di una ulteriore somma di lire 20 mila da distribuire in altri premi ai concorrenti per gli altri bozzetti che dopo i due ritenuti meritevoli di esecuzione, siano stati ritenuti migliori, in quel numero e misura che più riterrà opportuno, anche se la Commissione giudicasse non meritevole del premio di lire 15 mila nessuno dei bozzetti presentati.

Nel caso che la Commissione non trovasse una per l'una o per l'altra delle due sculture un bozzetto meritevole di esecuzione, non sarà assegnato il corrispondente premio di lire 15 mila ma dovrà sempre essere distribuita la sola somma di lire 20 mila tra i migliori concorrenti, sempre nel numero e nella misura che più riterrà opportuno.

La Città di Torino avrà la massima cura dei bozzetti presentati al concorso, ma non risponderà in alcun modo degli eventuali danni.

Il giudizio della Commissione sarà definitivo ed inappellabile.

Gli Ospedali Martini

Le condizioni alle quali furono ceduti alla Città di Torino

In occasione della gestione degli Ospedali Martini assunta dall'Ospedale di San Giovanni per la durata sperimentale di due anni, ripartiamo alcuni dei capisaldi che ne modalità con le quali tali Ospedali furono ceduti nel 1928 alla Città.

La convenzione stabiliva:

«Il prof. Martini si obbliga fin d'ora di cedere al Municipio di Torino e questo, salva la prescritta autorizzazione prefettizia, si obbliga di accettare, allo scadere della presente convenzione, le stabile dell'Ospedale con tutte le attinenze e pertinenze e le stabile e terreno costituente l'Astanteria, dietro corrispettivo metà del prezzo d'estimo fatto al momento della cessione.

«Avvenuto il trapasso degli Ospedali, il Municipio sarà libero di organizzare il funzionamento dell'Ospedale e dell'Astanteria come meglio crederà, purchè siano salvaguardati, coi diritti acquisiti al personale sanitario, i caratteri di assistenza pubblica, cioè la due istituzioni siano adibite al ricovero e cura dei malati poveri affetti da malattie medico-chirurgiche acute ed alla prestazione dei soccorsi di urgenza mediante Guardie mediche e portino le denominazioni di «Ospedale Municipale Martini» e «Astanteria Municipale Martini».

Gli Ospedali Martini assunsero col tempo grande sviluppo e portarono un contributo di soluzione pratica alla questione ospedaliera che in allora era in via di discussione. Il prof. Martini ebbe la felice idea di fondare due Ospedali nelle zone periferiche della città assai popolate e ricche di operai privi, allora, di assistenza.

Scaduti i termini della convenzione, con atto pubblico passarono alle sorriferite condizioni in proprietà del Municipio, il quale, ora, ne ha affidata per un biennio la gestione all'Ospedale di San Giovanni.

La Veglia Verde

Nelle belle sale di palazzo Lascaris, ha avuto luogo il Circolo Professionisti ed Artisti la Veglia Verde, alla quale ha partecipato un pubblico numerosissimo ed elegante che ha affollato le vaste sale. Tra gli intervenuti erano presenti i generali Nuvoloni e Cantù, il dott. Mclari, il colonnello Bellocchio e molte altre personalità. Le danze si sono protratte sino a tarda ora della notte.

NOTERELLE

LA BEFANA FASCISTA DEL SINDACATO RIVENDITORI GIORNALI

Alla presenza dei rappr. Amerigi, vice segretario del Fascio di Torino, in rappresentanza del Segretario Federale, ha avuto luogo presso la sede di Galleria Subalpina la Festa della Befana Fascista per i figli dei venditori ambulanti e rivenditori di giornali di Torino. La manifestazione si è chiusa in una atmosfera di fervente patriottismo inneggiando al Duce.

LA LEZIONE BERARDO

Gli ufficiali che interverranno alla conferenza che S. E. Badoglio terrà stamane alle 10.30, al Teatro Vittorio Emanuele, dovranno indossare la divisa ordinaria con pantaloni corti, cappotto grigio e fez.

LA PUBBLICAZIONE DEI BREVETTI DELLA MARCIA SU ROMA

Nel corrente mese di gennaio il «Popolo d'Italia» pubblicherà, per la prima volta in Italiano, il primo elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma, approvato dalla apposita commissione.

Il rapporto di S. E. Badoglio agli ufficiali del Presidio

Al Circolo degli Artisti La manifestazione odierna

S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, ha ricevuto ieri mattina a rapporto, alle ore 11, nei saloni di Palazzo Madama tutti gli ufficiali delle Forze Armate del Presidio di Torino.

Il Maresciallo, terminata la presentazione degli ufficiali, ha parlato concludendo il suo dire con il saluto a Sua Maestà il Re Imperatore e al Duce.

Nel pomeriggio di ieri l'altro S. E. Badoglio ha visitato il Circolo degli Artisti, ove, ricevuto dal presidente sr. Sandro Orsi e dai Consiglio al completo, si è intrattenuto a conversare affabilmente ed ha giocato alcune partite a biglardo.

Stamane al Teatro Vittorio alle ore 10,30 avrà luogo la celebrazione della giornata coloniale. Come è risaputo, illustrerà l'avvenimento S. E. il Maresciallo Badoglio, a cui la cittadinanza ha avuto la gioia di poter esprimere in questi giorni la sua devozione ogni qual volta il grande Soldato ha partecipato a cerimonie in pubblico. L'attesa di udire le parole del Maresciallo è vivissima, e stamane il teatro sarà affollatissimo. Il popolo di Torino potrà così ancora ridire la sua ammirazione al Condottiero vincitore.

Istituto di Coltura fascista

L'Italia ed il Mediterraneo nell'orazione di Bardanzellu

Davanti a un magnifico pubblico, che ha letteralmente gremito l'aula magna della R. Università, presenti il consigliere Fabris in rappresentanza del Prefetto, il prof. Grignolo in rappresentanza del Podestà, il Rettore Magnifico prof. Silvio Pivano, il generale Pacini comandante la Divisione ancone per le LL. EE. Tua e Grossi, il presidente dell'Istituto di Coltura fascista, prof. Avenati, l'avv. Pavesio presidente della «Dante Alighieri», l'avv. Motta, i gen. Avogadro e Fascia, e numerose altre personalità universitarie, forensi e militari, nonchè una larga rappresentanza di studenti, l'on. avvocato Giorgio Bardanzellu ha tenuto ieri sera, per iniziativa dell'Istituto di Coltura fascista, la attesa conferenza dal tema «L'Italia e il Mediterraneo». Dopo aver tracciata, in ampia sintesi, la storia della civiltà moderna nel giuoco delle preponderanze mediterranee, l'oratore ha lumeggiato, con vivida flessuosa oratoria, l'importanza fatidica di questo mare, strada maestra dell'umana civiltà, che il genio del Duce ha rifatto vitale al popolo italiano. Frequenti applausi hanno interrotto l'oratore che, al termine della superba conferenza, è stato fatto segno a una lunga ovazione.

PERSONALITA' IN VIAGGIO

Ieri con il treno delle ore 21,04 è partito per Trieste S. A. R. il Duca d'Aosta con la figlia, principessa Margherita e Maria.

Alle 21.15 sono poi partiti da Porta Nuova per Roma le LL. EE. i conti Paolo di Brazzà.

ASSOC. ARMI DI CAVALLERIA

Giovedì 12, ore 21: tiro. Rapporto e conferenza del Generale Merlo. Tutti i soci invitati in sede.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 102 — Bargis, via Nizza 15 — Bargarelli, via Madama Cristina 52 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Rurla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Braccio, corso Francia 101 — Brignolo, corso Regina Margherita 145 — Buratti, via Mongrando 56 — Campagno, via Nizza 185 — Perrino, corso Vercelli 132 — Cooperativa 1a, piazza Paleocapa — Deangeli, corso Re Umberto 33 — Gandini-Arrio, via San Francesco da Paola 10 — Grunert, via San Tommaso e via Bertola — Lava, corso Duca di Genova 13 — Madonna del Pilone, corso Casale 110 — Monumento, corso Vittorio Emanuele 24 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Portis Ghione, piazza Vittorio Veneto 11 — Savarea, via Belfiore 4 — Regia Parco, via Bologna 242 — Sibille, corso Casale 305 — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Tarioco, piazza San Carlo angolo via Mario Giuda.

Serenata al chiaro di luna

«Amami Alfredo» - Cuori e cervelli in fiamme

Il tramonto di due sogni e l'alba di una felicità

Tutte le sere, alla stessa ora — cioè alle ventuna e trenta per chi ancora non lo sapesse — il cortile di un caseggiato di corso Orbassano si trasformava in una... sala da concerto. Un giovanotto, alto, magro e bruno, il cui nome non può interessare i nostri lettori, seduto su di un gradino, da uno strumento a plettro, conosciuto volgarmente col nome di mandolino, suonava due o tre arie d'opera e poi, quatto quatto com'era venuto, se ne andava per i fatti suoi.

La prima sera che ciò accadde, gli abitanti del caseggiato supposero si trattasse di un suonatore ambulante e qualcuno, anzi, gettò nel cortile qualche monetina che non venne raccolta dal misterioso musicista. Ma poi gli inquilini finirono col convincersi che il suonatore altri non era che un giovane innamorato che, con quel mezzo armonioso, caro ai nostri nonni nel periodo della loro gioventù, esprimeva alla sua bella tutto il suo amore.

Ma chi era questa «bella»?

Molte erano le ragazze che abitavano in quella casa ed alcune di esse assai carine, cosicchè ogni sera, quando dal cortile si spandevano le note di «Amami Alfredo» o «sconto col sangue mio», era uno spiare ansioso dietro i vetri delle finestre.

La signora Anastasia Becci del primo piano, una vedova che, non ostante il suo nome poco promettente, giovane ancora ed avvenente, poteva aspirare di fare la felicità di qualche altro uomo, cominciò a sospirare d'amore e, a forza di sospirare, finì col convincersi che il giovane misterioso suonava per lei.

Ma ecco che la signorina Vanda Castelletti del secondo piano, una brunetta tutta sale e pepe, che nonostante ogni sua buona volontà non era riuscita a trovare chi le sposasse, ascoltando dal profondo del cuore quella tal voce che non inganna mai le donne, si formò la certezza che le serenate fossero per lei.

Fu per ciò che una sera il giovane musicista vide cadere ai suoi piedi un fiore e quasi nello stesso istante una lettera. Il fiore era della vedova del primo piano e la lettera della signorina del secondo. Il giovanotto interruppe la musica per chinarsi a raccogliere i due oggetti, ma nello stesso tempo un'altra musica, di genere assai diverso, scoppiò sopra il suo capo:

— Lei che cosa fa?

— Io? Dico a lei piuttosto?

— Chi l'autorizza a gettare i fiori dalla finestra?

— E lei le lettere?

— La finisca, donna rigenerata.

— A me donna rigenerata? Si ricordi che se sono vedova sono sempre più interessante di lei.

— Di me?... Di me?... Mi faccia il piacere, si ritiri che quello laggiù non è per lei.

A farla breve le due donne uscirono sulle scale e vennero alle mani. E' risaputo che le donne, quando vengono alle mani, si prendono pei capelli. Gli inquilini, felici di assistere ad uno spettacolo interessante, uscirono sui pianerottoli e soltanto quando la due donne, tutte scarmigliate, ebbero il viso abbondantemente seminato di graffi, qualcuno intervenne proponendo come unica soluzione, quella di chiedere il parere dello stesso suonatore il quale, pur trovandosi ancora nel cortile, non suonava più.

Ciò fu fatto sull'istante. Il giovanotto, accarezzando il suo strumento, confessò agli abitanti del caseggiato, che egli suonava per la signorina del... terzo piano.

La signorina del terzo piano che era presente, quasi svenne dalla gioia, mentre la vedova, e la bruna pepe e sale chinarono la testa versando lacrime cocidette amare da quelli che le hanno assaggiato.

Da quella sera i concerti in cortile ebbero fine poichè fu concesso al giovane di suonare il mandolino in casa dell'amata.

Alessandro Blasetti ha perso il portafogli. — Il noto regista cinematografico Alessandro Blasetti dalla sera al mercoledì al mattino di giovedì ha smarrito il suo portafogli, contenente, oltre a una somma di denaro, importanti documenti personali, quali la tessera del P. N. F., del Consiglio delle Corporazioni e la patente di automobilista. Sarebbe grato a chi volesse restituirgli almeno i documenti, presso la sede del nostro giornale.

UN VIAGGIO IN UNGHERIA

I Comitati d'Azione per l'Università di Roma, come è già stato annunciato, organizzano un viaggio in Ungheria da 7 al 14 febbraio in occasione della solenne inaugurazione in Budapest di un nuovo Comitato. Iscrizioni fino al 22 corrente. Per informazioni, rivolgersi al C.A.U.R. (Casa Littoria) nelle ore di ufficio.

Disavventure di ogni giorno

Persona travolta da un'auto. — L'operaio Giovanni-Battista Berellato fu Natale, d'anni 30, abitante in via Carlo Alberto 17, è stato investito e travolto dall'auto 40473 TO. All'ospedale delle Molinette gli venne riscontrata la frattura della spalla sinistra, giudicata guaribile in un mese.

Cade e si ferisce scendendo dal tram. — Ieri, verso le ore 8, la signorina Delia Gerard, di anni 22, abitante in via Bagnasco 4, scendendo da una vettura della tramvia Torino-Settimo, alla fermata del Rebaudengo, metteva il piede in fallo e cadeva malamente sul suolo riportando la frattura della gamba destra.

L'infortunio di un manovale. — Il manovale Fiorenzo Nazzaro fu Giarlotto, d'anni 48, abitante in via Arrigo Boito 25, mentre stava scaricando, in uno stabilimento di corso Peschiera, delle lastre di lamiera era colpito alla gamba destra da una di tali lamiere, riportando la frattura del'arto. Il dottor Bertolotti dell'Ospedale Martini lo ha giudicato guaribile in due mesi.

Cade e si ferisce in cortile. — Tale Giuseppe Bellardo fu Michele, abitante in via Giulio di Rorolo 25, trasportando la velocipede per corso Oporto era caduto e gettato al suolo dall'auto 42453 TO. All'ospedale Mauriziano era ricoverato e giudicato guaribile in quindici giorni, avendo riportato nell'incidente contusioni al capo e lieve commozione cerebrale.

Un camionista investitore. — Il manovale Pietro Baldi, d'anni 70, abitante in via Belfiore 61, è stato investito da un camion mentre attraversava il vecchio 5, Giovanni del dottor Barella di alcune ferite alla mano, guaribili in otto giorni, egli era stato investito dal camioncino 3095 AO in corso S. Maurizio.

Ricerca dei testimoni d'un morlale incidente tranviario. — Il giorno 2 corrente in seguito ad un investimento tranviario, cessava di vivere di coma, via Bologna 242, d'anni 61. Chi fu presente al tragico incidente è pregato di presentarsi al signor Mario Castelli in via Lucio Bazzani 41.

Scorci d'obbiettivo

Il Conte Verde: una figura storica la cui vita ha strani elementi di attualità. Fu infatti Amedeo VI di Savoia che volle preparare e guidò la spedizione in Oriente durante la quale conquistò nuovi feudi alla Corona. Il monumento di piazza del Municipio è stato eretto a ricordo della memorabile gesta d'oltremare in cui rifulse il coraggio e l'acume politico dei Savoia. Molti secoli sono trascorsi ed ancora durante il regno di un grande Savoia lontane terre hanno conosciuto l'ardire delle genti italiche. Nel gesto ieri, che l'obbiettivo ha felicemente fissato, è già l'espressione della forza della nuova Italia fascista e imperiale. (Foto V. Z.)

Bollettino Demografico

9 gennaio 1937 XV

Nati vivi 18
Nati vivi e morti prima della denuncia . . . . —
Nati morti . . . . . —
Morti 42
Matrimoni trascritti . . 4

STATO CIVILE

9 gennaio 1937 XV

Testi prof. Pallavicino maltese fu Filippo, anni 86, di Alessandria, sacerdote, v. Cavoiata 1 - Manni Prima fu Francesco, a. 57, di S. Alberto, casal., v. Rennani 4 - Miglì Paola m. Quinello, a. 71, di Torino, casal., v. Ilavono 7 - Catti Domenico fu Bernardino, a. 75, di Carmagnola, muratore, v. Monte Bianco 15 - Riva Luigi fu Giuseppe, a. 88, di Terca, pensionato, v. Lucio Bazzani 54 - Priano Giacomo fu Domenico, a. 68, di Lignon, operaio, v. Giulio Cesare 16 - Caldano Laura m. Pisvano, a. 66, di Artignano, casal., v. Valdieri 15 - Orlandi Luigia fu Biondo, a. 70, di Pavia, sarta, v. Cavour 6 - Chiampi Luigi di Giovanni, a. 2, di Torino, v. Nizza 15 - Barbierale Santa v. Cantoro, a. 71, di Cadeo (Pc), casal., v. Artisti Bitto 22 - Bruno Elisabetta m. Lazzaro, a. 71, di Casale Mont., casal., v. Avenza 13 - Matuzione Enrichetta m. Bottallo, a. 54, di Govone, casal., c. Palermo 99 - Penna Edmea di Pietro, a. 22, di Montegrosso d'Asti, sarta, via Montevecchio 47 - Fulmini Carla di Pasquale, a. 7, di Mede Lomellina, scolara, v. Reg. Margherita 129 bis - Cighetti Costantino di Giovanni, a. 28, di Torino, viaggiatore, v. Santorre Santarosa 1 - Della Nefara Giovanni fu Alessandro, a. 76, di Bagni di S. Giuliano, pensionato, v. Rubiana 19 - Carzi Pietro fu Vincenzo, a. 81, di Milano, pensionato, v. Vincenzo Monti 19 - Albini Giacomo di Vittorio, a. 53, di Susa, impiegato, Fr. 58, c. Peschiera 26 - Morano Antonio fu Giuseppe, a. 80, di Cavaglià, portinaio, v. Macerata 21 - Bigliano Anna di Nicola, di giorni 19, di Torino, v. alla Parrocchia 10 - Ferraris Nicolina v. Visetti, a. 72, di Montanaro, casal., v. Silvio Pellico 22 - Portigliatti Romolo fu Carlo, a. 46, di Rivoli, macchinista ferroviere - Grisco Giuseppina v. Busi, a. 36, di Aramengo d'Asti, casal. - Mongero Giacomo fu Carlo, a. 67, di Verzuolo d'Asti, guardaliriere - Gandiglia Bernardo fu Francesco, a. 80, di Volpiano, pension. - Ferraro Luigi fu Giovanni, a. 78, di Crescentino, cancellare - Vetta Maddalena m. Colombo, a. 47, di Torino, casal. - Rivera Carmelo di Tommaso, a. 45, di Palermo, viaggiatore rappresentante - Monsiera Rosa m. Cavalliera, a. 51, di Castenaso, casalinga - Striscioli Maria v. Cranaglia, a. 23, di Corato, commessa - Lisa Chiara m. Parvicelli,

La medaglia d'oro alla memoria del tenente Marcello Casale

Bari, 9 notte.

Alla contessa Emma Filo di Torre Santa Susanna, vedova del conte Casale de Bustis y Figora, è giunta notizia ufficiale che alla memoria del figliolo, primo tenente Marcello Casale, caduto eroicamente nel luglio dell'anno scorso in A. O., è stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare con la seguente motivazione: «Comandante di una compagnia indigena isolata, attaccata durante una marcia di trasferimento da forze nemiche cinque volte superiori, con abile e rapida manovra riusciva a prendere posizione su una collina e, ivi accerchiato dai nemici, si difendeva strenuamente per due giorni, contrattaccando con vigoroso slancio l'avversario e causandogli gravi perdite. Con l'esempio del suo valore trasfondeva nei dipendenti l'indomabile sua volontà della resistenza ad oltranza. Colpito mortalmente mentre nella mano più esposta indicava ad un mitragliere un bersaglio da battere, si opponeva ad essere spostato dal luogo dove era caduto e agli ufficiali accorsi ordinava di tacere la gravità della sua ferita per non allarmare i dipendenti. Fino agli ultimi momenti di vita diresse personalmente la battaglia rifiutando ogni cura, preoccupato soltanto di battere il nemico: insuperabile esempio di virtù militari ».

Il Principe Umberto dona i moschetti all'O. B. di Racconigi

Racconigi, 9 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte, compiacitosi per la marziale sfilata del Balilla ed Avanguardisti moschettieri, nell'occasione della popolare dimostrazione tributatagli lo scorso autunno dalla nostra popolazione, ha disposto che all'O. N. B. locale fosse assegnato un congruo nucleo di moschetti. Un primo arrivo di 50 moschetti è stato segnalato alla locale presidenza dell'O.N.B., che ha fatto pervenire all'augusto Principe i sensi della sua devota riconoscenza.

Venti anni di reclusione per l'omicidio di Montaldo

Cuneo, 9 notte.

Nella notte dall'1 al 2 novembre 1935, mentre il contadino Francesco Camperi, di Montaldo, dopo avere trascorso la serata in paese, in compagnia di tali Bartolomeo Cronista e Carlo Borghese faceva ritorno a casa, d'improvviso gli venivano sparati contro, alle spalle, alcuni colpi di fucile. Il Camperi e il Cronista rimanevano colpiti; il primo decedeva subito ed il secondo riportava ferite di cui guariva in sette mesi. I fratelli Carlo e Sebastiano Manera, pure di Montaldo Mondovì, di cui erano nati i rancori verso il Camperi, venivano arrestati quali sospetti autori del delitto. Nelle more dell'istruttoria il Carlo veniva a morire ed il procedimento penale proseguiva a carico del Sebastiano, che sempre si era protestato innocente. Rinviato a giudizio di queste Assise per correità in omicidio e tentato omicidio, egli ha negato qualsiasi partecipazione al fatto. Il Procuratore del Re ha richiesta la pena dell'ergastolo. La Corte lo ha condannato alla pena di 20 anni di reclusione per l'omicidio del Camperi e lo ha assolto dall'imputazione di tentato omicidio.

Le gesta di una simulatrice

Valenza, 9 notte.

Nello scorso dicembre, come si ricorda, un furto sacrilego era compiuto nella parrocchiale di Bozzolo, dove la statua della Madonna era spogliata di ogni oggetto prezioso. I carabinieri iniziavano indagini e raccoglievano la segnalazione di certa Maria Assandro fu Angelo, di 38 anni, la quale affermava che il ladro era uno sconosciuto da lei visto aggirarsi nelle vicinanze della [illegible]. Ma, dopo nuove indagini, i carabinieri appuravano che le informazioni fornite dall'Assandro erano false e che la donna stessa era da ritenersi autrice del furto.

Sul conto dell'Assandro si racconta un singolare precedente di natura truffaldina. Nel 1933, colpita da attacco di appendicite, si recava a Torino dove era operata. Tornata a Bozzolo e venuta a conoscenza che il pellegrinaggio per Lourdes era imminente, si metteva a letto e richiedeva di partire con le inferme. Venne accontentata e dopo la sosta immersione nella piscina, dichiarava di essere totalmente guarita. Il fatto fece rumore e quando la «miracolata» tornò in paese venne accolta con festeggiamenti. Ma nel fatto vollero vedere chiaro le autorità ecclesiastiche, e così si constatò che l'Assandro era già guarita al suo ritorno da Torino e che la guarigione di Lourdes era stata una simulazione per godersi un viaggio gratuito fino alla grotta sacra.

L'ascensore omicida

La causa della morte della signora Albertini

Milano, 9 notte.

L'autorità ha ultimato l'inchiesta sulle cause che determinarono il decesso della signora Erina Delle Piane, moglie dell'ing. Gianni Albertini, che, come si ricorda, trovò la morte in un incidente dell'ascensore della sua abitazione di via Salvini. Il perito giudiziario ha compiuto laboriose indagini dalle quali risulta che il sinistro è dovuto a un guasto a un accessorio dell'impianto elettromeccanico, cioè alla rottura della linguetta terminale della leva dell'invertitore, sistemato al primo piano nel pozzo dell'ascensore.

Banda ladresca arrestata

Oneglia, 9 notte.

Da circa un anno, in quei di Vimercate si susseguivano furti alle ville, dalle quali venivano asportate argenterie, apparecchi radio, pellicce e altri oggetti di valore. I carabinieri del luogo intensificarono le indagini, riuscivano ad identificare ed arrestare i componenti di una vasta associazione ladresca, composta da Quinto Bugatti di anni 17, Riccardo Stucchi, Francesco Colombo d'anni 20, Angelo Stucchi, Romualdo Dozzo, Carlo Usuelli, Giovanni Cereda e Maria Colleoni, residenti a Vimercate e Brugherio. Oltre a questi arresti, altre quindici persone vennero deferite all'autorità giudiziaria per ricettazione o favoreggiamento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Ha fatto solenne ingresso in cattedrale, alla presenza del Prefetto, del Federale, delle autorità e del clero, nonchè di una folla di fedeli di 20 mila persone, S. E. Mons. Guido Maria Mazzocco, nuovo Vescovo di Adria.

DA STRADELLA

Arrisiatta nel proprio letto è rimasta certa Palmira Manarini, di 74 anni, da Broni, per una fuga di gas illuminante, ervata ad irreparabile dimenticanza.

Vita finanziaria e agricola

La settimana in Borsa

Nel periodo in esame il nostro mercato finanziario è entrato in una fase di naturale reazione le cui cause possono essere attribuite alla sistematico tecnica che susseguì ad ogni prolungato e rilevante rialzo del corso. Lusinghiera è però la constatazione che nonostante la discreta recedenza delle offerte, le quotazioni si sono ridegate in misura limitata.

Migliore è stato l'andamento dei titoli di Stato i quali sono sempre stati oggetto di denaro al da consentire uno di recuperare una buona frazione della cedola maturata al principio del corrente mese. I rialzi più sensibili si sono avuti sui Buoni del Tesoro a particolarmente su quelli 5%.

Il che è valso ad intonare favorevolmente tutto lo quota obbligazionaria.

Durante la settimana hanno avuto brillante inizio le sottoscrizioni alle obbligazioni Iri-Mare ed ai Redimibili Immobiliare 5% alle quali sono indubbiamente affluiti quella parte di interessi maturatisi al principio del mese eccedenti la parte destinata normalmente al consumo.

In questi giorni si è avuta la conferma alle notizie accennate la settimana scorsa. Tra queste le principali riguardano la S.I.P. che ha convocato l'assemblea straordinaria per il giorno 25 gennaio onde deliberare l'aumento del capitale da 350 a 540 milioni offrendo agli azionisti una nuova azione a L. 50 per ogni due vecchie possedute; l'Amiata che aumenterà gratuitamente il valore nominale delle azioni da L. 17.50 a L. 30; la Monteponi che aumenterà il capitale da 44 a 60 milioni mediante emissione di nuove azioni che saranno offerte alla pari (250 lire) agli azionisti in ragione di 4 per ogni 11 vecchie, mentre la Vanchi-Unione ha eliminato il rimborso anticipato di 750 obbligazioni sociali in più delle 950 da estinguersi in base al piano d'ammortamento. E poi di questi giorni la notizia della costituzione della «Compagnia Mineraria Etiopica» con la quale si concreta e realizza l'ordine dato dal Duce nel Suo discorso di Milano «di bruciare le tappe occorrenti per la rapida valorizzazione dell'Impero». Le ricchezze minerarie etiopiche sono veramente notevoli; perciò la costituzione della nuova società rappresenta un concreto apporto alla elaborazione di quella che sarà la nuova economia dell'Impero Italiano. Il nuovo Ente risulta costituito dai principali esponenti dell'industria mineraria italiana il che vale ad assicurargli quella potenza finanziaria indispensabile a facilitare l'attuazione del complesso e difficile compito.

Tutte queste notizie sono ottimamente lusinghiere sull'andamento degli esercizi economici e finanziari delle nostre maggiori società anonime ed è facile attendersi da esse un progressivo incremento delle loro iniziative, il che consentirà un'ulteriore adeguamento dei corsi alle reali prospettive patrimoniali della società stessa.

BORSE ITALIANE

TORINO, 9. — Mercato assai contrastato, sui valori azionari che, fra realizzazioni alterne, rapide, falliscono per ripetere all'incirca le quotazioni precedenti; per contro, contegno regolare, sostenuto sui Fondi Pubblici con altri progressi sui Buoni del Tesoro della diverse scadenze.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 —	Mérid. El.	263 —
Id. 5 %	98 80	F. C. R.	97 —
Redim. 3½	73 40	Sese	90 —
Id. 3 %	72 40	Edison	311 —
Ricostr. 6%	91 75	Unes	19 25
Id. 5 %	91 85	Savigliano	110 —
U.T.N. 1940	101 10	Nebiolo	200 —
Id. '41	101 10	Cedaioli	111 50
Id. '45 I	91 —	Nomenclio	102 —
Id. '45 II	91 —	Ilva	326 —
Id. '46	97 30	Ansaldo	54 —
Torino 4½	462 —	Fiat	471 —
Id. 5%	490 —	C. I. R.	167 —
d. Pario 4%	434 50	Schiappar.	9 40
Id. 5½ %	504 50	Lina Lanza	162 —
Ferrov. 3%	301 —	Lonigopoli	169 50
I. R. I. 4½ %	102 —	M. Amiata	58 —
Elter. 4½ %	474 50	Montecatini	162 75
Cr. Agr. 4%	419 —	Acqua Pol.	442 —
Stat 4%	383 —	Florio	53 50
Lloyd Sab	4 80	V.-Unica	49 105
Mediterr.	270 —	Lan. Berg.	(468) —
Meridion.	305 —	Valli Lanzo	58 —
Torino Rorè	182 —	Cot. Merid.	196 —
Navig. A. I.	295 —	Vicenza	419 —
Italgas	14 475	Beni Stabili	200 —
Sip	63 —	Cartiera It.	127 —
Terni	292 —	Burgo	269 50
Caldaro	177 —	Forn. Elsa	196 —

CAMBI: Svizia 481,18; Parigi 98,75; Belgio 320,40; Londra 93,33; Polonia 358,93; Svizzera 436,80; New York 19; Olanda 1040,80; Norvegia 468,94; Danimarca 416,60; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,48.

MILANO, 9. — Centr. 784,50; Arsic. Gen. 4535; Medit. 570; Merid. 404; Costruz. 273; Riehl. 78,50; Cantoni 9735; Furter 159; Ticino 158,60; Gilardini 371; Stamp. 304; Conti 430; Linoleum 467,50; Rosari 477; Retondi 417; Toni 48; Cotun. Merid. 197,50; Un. Manif. 309,50; Garardo 534; Rossi 3660; Targetti 98,25; Canzani 423,50; Bernasc. 37,50; Rula 463,50; Pacchetti 79; Burgo 271; Ansaldo 54; Ilva 236,50; Metalli 244; Amiata 56,25; Montecatini 186; Dalm. 235; Breda 215,75; Bianchi 64,25; Isotta 38,50; Fiat 470,50; Reg. 82,25; Adr. Elettr. 181; Piacenti. 193; Cielt 339; Dinamo 295; Bresc. 285, Valdarno 178; Emiliana 448,50; Tresso d'A. 391; Cisalp. privil. 1.55, ord. 100,85; Sesa 96; Edison 310,50; id. Postergate 253; Sip 63; Tirso 147; Vizzola 473; Merid. Elettr. 282; Terni 286; Unes 12,50; Tacnom. 90; Distill. 206; Erid. 495; Raffin. 560; Italgas 14,45; Lanza 161; Petroli 11; Aedes 79; Fond. Reg. 7 % 33; Fondi Rust. 108; Beni Stab. 250; Saturnia 1625; Baroni 36; Gr. Alb. 73,75; Italcementi 196; Pirelli Italiana 1319; Pirelli & C. 409.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 66,25; Ferrovie It. 3% 301,75; Conze 6% 504,50; Id. 6,50% 500; Cons. Op. Pubbl. 5% 488; I.R.I. 4,50% 469; Elter 4,50% 474; Stet 4% 388; Pr. Austriaco 4,50% 415; Pr. Germanico 7% 299,75; Pr. Vonna 5,50% 343; Pr. Polacco 7% 483; Pr. Ungherese 7% 248; C. R. di Bologna 3,50% 410; Id. 4% 414; Id. già 5-6 4% 485; C. R. Milano 3,50% 410; Id. 4% 425; Id. già 5-6 4% 438; Cons. Dann. Tarr. 4% 406; Id. già 5,50 4% 421; Cons. Ored. Agr. Migl. 4% 406; Id. già 5-6 4% 416; Banca Nas. Lav. 4% 428; Id. già 5-6 4% 437; C.F.M.P. Sicea 3,50% 407; Id. 4% 422,80; Id. già 4,50-5-6 4% 436; Ored. Fond. Sardo 4% 410; Id. già 4,50-5-6 4% 411; Ist. C. F. Trid. 4% 406; Id. già 5-6 4% 427; Ist. C. F. Veneto 4% 414; Id. già 5-6 4% 420,50; Cons. Pubbl. Util. 4% 500; Id. (c. Tel.) 5% 501; Cr. Naval. 6,50% 603,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 421,50; Id. 4% 416; Id. già 4,50-5-6 4% 433,25; I.M.I. 5% 979; I.M.I. Milizia 3,50% 341; Id. 5% 491; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 392,50; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 433; Cons. Acqua Pot. 5% 490,50; Unif. di Milano 4% 83,50; Ant. Bergamo 6% 491; Aut. Turrara 6,50% 503; Mediterranee 4% 440; Id. 6% 565,10; Meridionali 3% 325; Nord Milano 4% 489,50; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 499,50; Id. 6% 504; Adriatica 3% 504,50; Edison 5% 504,50; Emiliana 6% 509; Set 6% 494; Siti 6% 498; Forze Idrauliche 6% 494; Trezzo 5% 501; Cis. 1930 6% 493; Cis. Concenter 6% 500; Cis. 1934 6% 496; Sese 5% 462,75; Id. 6% 496; Mecid. Elettrica 5% 463; Id. 6% 500; Supal 6% 503; Unes 6% 492,50; Cons. Prov. Ec. 4,50% 430; La Centrale 5% 465; La Minacente 6% 490; Linificio Canapificio Naz. 5% 464.

GENOVA, 9. — Cr. Migl. 4 % 418; S. Paolo 4 % 436; Merid. 406; Medit. 570; Bubati. 77,50; Lloyd Sab. 4,50; Alta It. 226; Polarn 8; Cot. Merid. 198; Sola 462,50; Montec. 189,50; Amiata 58,50; Ilva 238; Assaldo 55; Metalli. 245. S. Giorgio 354; Fiat 469; Unes 12,40; Sip 63; Terni 287; Rocch. 1852; Raffin. 560; Distill. 204,50; Molini 311; Aedes 78; Beni Stabili 199.

TRIESTE, 9. — Lib. Triest. 73,50; Premuda 412; Ass. Gen. 4533.

Rassegna agraria settimanale

L'andamento climatico di questa ultima settimana, caratterizzato da temperature quasi primaverili per parecchie ore della giornata, ha cominciato a produrre qualche allarme fra gli agricoltori, temendosi un precoce risveglio della vegetazione del frumento, cui potrebbe seguire il ritorno di periodi di freddo intenso con pregiudizio delle colture in corso. Le stesse neviate sono venute finora a mancare, ma ancora adesso esse sarebbero provvidenziali, perchè gli stessi abbondanti, anche perchè indurirebbero nel terreno quell'umidità di cui le colture ormai sentono l'insufficienza.

Gli arrivi di grano estero, necessario per colmare le deficienze del raccolto nazionale, si succedono regolarmente a mezzo degli organismi preposti all'approvvigionamento granario del paese.

In questo ed altri cereali, essi mantengono mercati notevolmente attivi specialmente riguardo ai risone, che è fortemente richiesto e pressi-stenuti; il granoturco viene trattato su vasta scala anche esportatrice per il suo impiego nell'industria degli alcoolmenti, il cui incremento continua a svilupparsi con risultati soddisfacenti.

Il mercato dei foraggi si svolge con calma, benchè le previsioni avrebbero fatto ritenere possibile una maggiore attività facilitata anche dalle condizioni climatiche favorevoli per effettuare i trasporti. Si sente sempre invece una vivo richiesta di maighigli. L'impiego dei mangimi, che si era veduto rallentando col minore interesse, col quale era seguita l'industria zootecnica da parte degli agricoltori, è un indice dello sviluppo di detta industria, che, nel caso in cui sia floccante, fa un più largo uso di mangimi. Infatti questi, quando i foraggi hanno un prezzo elevato, mettono a disposizione del bestiame le unità nutritive ad un prezzo sensibilmente minore che non i foraggi. La paglia continua a mantenere il miglioramento registrato.

Il bestiame in genere persiste nell'andamento sostenuto, che lo caratterizza ormai da tempo; la contenutezza si è accentuata nei vitelli da macello e nei suini.

Nulla di variato si riscontra nel mercato vinicolo, unico estimo questo della nostra economia agricola, che non ha trovato ancora le condizioni favorevoli per una ripresa duratura.

MERCATI

CEREALI

Torino, 9. — Granone nostrale contrattato al qt. L. 77-79, id. altre provenienze 80-82; avena nostrale 95-100; segale nazionali 90-93.

Alba, 9. — Malga al qt. L. 78-80. **Cavi Ligure**, 9. — Granoturco al qt. L. 76-78; segale 85-90.

Mondovì, 9. — Granoturco naz. al qt. L. 73-80; avena 80-90; orzuca 47-50; fagioli falsoghi al kg. 1.70.

Piacenza, 9. — Granoturco nazionale fino al qt. L. 61-62, id. mercantile 79-80; avena 84-85.

Tortona, 9. — Granoturco al qt. L. 78-80; segale 84-85.

BESTIAME

Alba, 9. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al kg. L. 42-50; id. della coscia 36-56; [illegible] 30-35; buoi 31-33; vacche 15-28.

Cavi Ligure, 9. — Bestiame da macello: buoi al kg. L. 27-34; vitelli 32-38; suini 48-50; maiali grassi 44-45.

Mondovì, 9. — Bestiame da macello: scinati piemontesi al kg. L. 44-57, id. della coscia 44-75; vitelli piemontesi 34-50; id. della coscia 36-56; vitelloni 31-35; manzi 30-35; buoi 29-33; vacche 18-24; tori 34-45; suini grassi 44-45.

Piacenza, 9. — Vitelli da latte per allevamento al qt. L. 350-400; vitelli da latte per macello 1.a qual. 480-530, 2.a qual. 370-420; vitelli lattonzoli 250-280; manzetti e manzette da macello 1.a qual. 290-320, 2.a qual. 240-280; vacche da latte cadona 1300-3000; vacche da macello 1.a qual. al qt. 250-300, 2.a qual. 170-220; buoi grassi da macello 1.a qual. 310-350, 2.a qual. 250-300; suini grassi oltre 150 kg. 440-500, id. fino a 150 kg. 430-500; suini magroni 400; id. lattonzoli rad. 85-100.

Tortona, 9. — Bestiame da macello: buoi al qt. L. 280-340; vacche 200-260; vitelli 400-500; suini 500-600; maiali grassi 480-500.

Valenza, 9. — Bestiame da macello: buoi al kg. L. 28-30; vacche 23-26; vitelli e manzi 35-36; suini 48-50; vitelloni 35-41; maiali 50-58; vacche scrivono 12-14.

FORAGGI

Alba, 9. — Fieno maggengo al kg. L. 3,50-3,60; fieno ricetta 3,25-3,30.

Cavi Ligure, 9. — Fieno maggengo al qt. L. 32-34; agostano 32-33.

Mondovì, 9. — Fieno maggengo al kg. L. 3,10-3,40; agostano 2,90-3; paglia segala 1,75-1,85, id. prese, 1,70-1,80

Piacenza, 9. — Fieno di prato stabile, maggengo al qt. L. 32-40, agostano 37-39, terzuolo 36-38.

LATTICINI

Varallo, 9. — Burro al kg. L. 12-13,50; formaggio montagna 5,70-6; vaccherino 2,50-3,50; uova fresche alla dozzina 4-4,50.

VINI

Alba, 9. — Nebiolo per hl. L. 175-225; barbera 100-130; dolcetto 80-110.

Novi Ligure, 9. — Vini rossi superiori da tavola, vini abboccati nebiolo e dolcetto, vini da mezzo taglio, di gradi 12-13, per hl. L. 80-90; barbera comune gradi 12-13, 100-120; id. superiore di gradi 13, 120-130; moscati ani dolci gradi 10, 100-120.

Tortona, 9. — Barbera per hl. L. 90-110; comune da pasto 45-60; bianco secco 50-65.

La canapa italiana richiesta all'estero

Roma, 9 notte.

L'Agenzia «GEA» segnala che dopo il Convegno di Forlì il mercato della canapa ha dimostrato notevole attività sia nelle contrattazioni per l'interno come in quelle per l'estero. Si segnalano soprattutto dall'estero forti richieste della nostra fibra, richieste che si sono estese a tutte le qualità, anche per l'influenza della stagione che ha ridotto di molto il prodotto yugoslavo e ungherese.

Intanto si apprende che i conferimenti agli ammassi da parte dei canapicoltori procedono regolarmente in ogni provincia, e l'aumento delle anticipazioni per disposizioni superiori dall'80 % al 90 % è stato accolto da questi ultimi con viva soddisfazione.

IL BRASILE

IL BRASILE

Il Brasile fornisce al mondo i due terzi del caffè che consuma. Nel Brasile, in grazia alle condizioni ambientali singolarmente favorevoli, il caffè prospera mirabilmente. Il Caffè Brasiliano è un caffè forte, aromatico, saporoso che appaga i gusti più difficili e disparati. Ecco il perchè della sua mondiale diffusione.

Non è possibile mettere in dubbio gli effetti salutari d'un caffè buono e puro. Diminuisce la fatica, sostiene l'energia, aiuta la digestione.

La miglior prova della salubrità del caffè l'abbiamo in coloro che lo bevono.

San Paolo del Brasile che si trova in una delle più estese regioni atte alla coltivazione del caffè è la città più progredita dell'America del Sud.

Attenzione però a bere il Caffè Brasiliano genuino; il suo aroma è inimitabile. Bevetelo per la vostra salute.

Il Caffè Cirio è vero caffè del Brasile

Caffè CIRIO vero BRASILE

Il Caffè Cirio vero Brasiliano si trova in vendita tanto dal droghiere quanto dal salumiere

PASTIGLIE REGINA

GRANDE Assortimento LAMPADARI ed articoli elettrici - La migliore merce a prezzi [illegible] - Visitateci **G. CONTI** - Torino, p. Solferino 5 Telefono 44-534

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Ufficio dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o vernamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Dato risalta dal prodotto del numero delle parole (una artificiosamente composta) per la Tariffa della Rubrica, aliatta all'Annuncio, coll'aggiunta della [illegible] erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,50 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare tutti documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» ed altra città, cui inoltrare per sette parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta lire 2,50 ogni dieci giorni, od eventualmente un primo deposito di lire per il rimborso delle spese di cui capito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto esibizione della ricevuta del deposito.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, calendari, blocchi, calendari infissi ufficio reclame. Articoli cartoleria. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14; telef. 46-489. 195

ARTICOLO denari forniture governative acquistate. Scrivere cassetta 101 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10322

COMPRO apparecchi officina meccanica. Scrivere cassetta 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10321

UNICORIFERI Emanuel. Stabilimento: via Nizza 12; telefono 66-051. Impianti completi per alberghi, pensioni, macelleria, gelaterie. 509

OCCASIONE. Vendo 14 stanghi tubi cemento diametro 0,5 alno 0,80 centimetri in buono stato. Rivolgersi Mina Domenico, Villafranca Sabauda. 10296

REGHERIE lavorandi legno trovereste vasto assortimento macchine presso Scassa, via Nizza 94 bis, Torino. 30163

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati. Finanziaria Canavese, Oporto 10 bis, Torino. 276

A. Avviato pallinaterie causa malattia vendo, 8000. Vittorio, 34, Carlevei. 10307

A qualunque prezzo alimentario piccola fresca angolare rimasticci. Mussa, Stradella 202. 50336

AUTOLINEA Riviera Ponente redditizia redasi motivi famigliari. Scrivere Barullo, Urbano Rattazzi 6, Torino.

AVVIATA cartoleria, legatoria rilevasi contanti. Dettagliare. Scrivere cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10285

AVVIATA importante segheria attinata tirolese all'Ugua palazzina civile camere Valle Susa vendo personale causa salute. Rag. Baglio, Bardata 40.

AVVIATA macelleria, trasferendosi urgenti cedere, presso militarino. Pettiti, Bacchi, 9. 10301

BORSA. Come ultimamente operare in Borsa, istruzioni, consigli. Scrivere cassetta 12 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 68

CEDESI autorimessa centrale redditizia con attrezzatura moderna, vetture di noleggio, ottima clientela, posizione speciale. Rivolgersi studio prof. Taliano, Cibrario, 10. 10317

CEDIAMO causa malattia salumeria centrale, macellazione, vera occasione, prezzo e convenienti. Fontana, Garibaldi 18. 50169

CERCO finanziatore costruzione articoli metallo novità. Scrivere cassetta 25 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50360

CERDASI socio uomo per lavorazione in serie con macchine a motore; buona retribuzione. Presentarsi Ica, via Bava 31. 10270

CERDASI commesso negozio lanerie tessile. Inutile scrivere se non abilissimo. Scrivere cassetta 231 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30175

CERDASI governante istruita bambini, possibilmente tedesca, indicare età pretese referenze. Scrivere cassetta 237 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30168

CERDASI persona tutto servizio sana robusta. Esigonsi buone referenze. Rivolgersi Polastri, via C. Alberto, 4. 30187

CERDASI portinaia forestiera con professione. Scrivere cassetta 79 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10228

CERDASI ragazza, donna tutto fare massime referenze. Zucchetti, Andrea Doria 21. 50347

CERCASI signorina per conversazione inglese. Scrivere cassetta 7 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30200

CERCASI signorina perfetta conoscenza inglese possibilmente anche francese per corrispondenza macchina stenografi. Scrivere cassetta 6 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30319

ENI desidera lavorare indipendente fabbricando domicilio saponi, profumi, affini, chiede istruzioni gratuite. Prezzo, Ugliate (Como). 5612

CORSI Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, calligrafia, Stenografia, Dattilografia, Computometer. ecc. Istituto Bit, via Po 2. 10165

CRONOCHAFICO operaio proretto cercasi per vantaggiosa combinazione. Scrivere cassetta 32 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50363

DATTILOGRAFIA 10 metodi. Insegnamenti Corsi: Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 10113

DISEGNATORE progettista pratico carpenteria metallica, fogni elettrici cercasi disponibile subito. Scrivere cassetta 27 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50366

ONDULAZIONI ferro senza inconveniente capillarissima garantita. Apparato macchine ondulazione permanente rapporti originali Prospero. Cacchi inventore hill. Antichissima vendita. Dante Mario, Vanchiglia 17. 30137

PIALLATORE meccanico abile cerca importante stabilimento. Scrivere cassetta 220 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30138

RETTIFICATORI esteron ed interni ed alesatori presentarsi corso Siccardi 12 meccanica. 50330

SIGNORA sola cerca fuori Torino ragazza assolta indispensabile serissima, onestissima, fidata, laboriosa per aiuto commercio e tutto fare in Torino. Posto stabile. Scrivere cassetta 214 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30156

TRICHORINA pratica paghe compilazioni statistiche cercasi. Scrivere cassetta 36 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA ragazza italiano tedesco perfetti cercasi. Scrivere Siemens, via Mercantini 3. 76218

TRENTACINQUENNE colto discreta pratica istituzioni occuperebbesi impiegato coscienzioso, utili pretese. Scrivere cassetta 218 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30131

25enne pratico commercio, attivo, intelligentissimo, ufficio, magazzino. Referenze. Scrivere cassetta 10 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50345

LIQUIDATORE tratta cessione bellissimo negozio articoli ottica fotografia con o senza merce. Reg. Succ. Cornalia 16. 50338

PRIMA ipoteca su stabili cercasi da privato 200.000. Dottor Tabacchi, via Orfane. 20. 30151

RILEVEREI piccola sana azienda o pari associarmi per l'Africa. Scrivere cassetta 27 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50343

RIMETTO causa famiglia rendita con giuochi bocca molti spese posizione centrale. Rivolgersi Conci, via Garibaldi 13. 10193

UNCE cedesi comunque avviato alimentario posizione centralissima. Reginiere Reluti, Santa Teresa 15; telefono 53-736. 10247

3000 litri aceto alimentario vini vera occasione, trasferibile. Cagnasso, Domenica, 14. 30190

2000 litri commestibile droghieria (uniti mercato). Volendo solo licenza. Bottiglieria, via Montebello, 1 30174

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4)

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO dappertutto Signori solvibili. Vantaggiosissima posizione indipendente. Mondialbrevetti Imex, Verona. 502

CERCASI produttore disposto viaggiare solo provvigione Piemonte nota specialità medicinale. Scrivere indicando referenze a cassetta 180 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 486

GROSSISTA filati maglieria cerca abile produttore per visitare clientela Piemonte. Stipendio provvigione. Indicare età posti occupati referenze pretese. Scrivere cassetta 211 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50356

RAPPRESENTENZE fabbrica accessori auto cliente la Italia, Baltico, Regina Elena 22, Milano. 50238

VIAGGIANDO tutta Italia rappresentare seria ditta. Referenze. Scrivere cassetta 39 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50388

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE meccanico pratico stampaggio bachelite assumerebbesi capo reparto. Offerte referenze pretese cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10330

ACQUISTATORI proretti montaggio macchine utensili cerca importante stabilimento. Scrivere cassetta 230 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30155

ALLA rinomata Scuola Taglio Sappia, via Pietro Micca 3, massime soddisfazioni, modelli perfetti; istruttori. 34231

A pensionato bancario anziano offresi occupazione saltuaria di verifica contabile. Scrivere cassetta 93 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1311

ARTE, lavoro, modelli perfetti. Garantisce Metodo Taglio Bertinat (riconosciuto unico superiore). Garibaldi 9. 10046

ASSICURAZIONE primaria Compagnia cerca ispettore vita, assegno, referenze, serietà. Scrivere cassetta 199 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50205

ASSUMEREMMO subito messo-guardia comunale provinciale in attesa espletamento concorso. Referenze, Tarello, Cesana Torinese. 529

AZIENDA industriale cerca provetta dinodattilografa comptometrista praticissima fatturazioni lavori ufficio. Referenze pretese. Scrivere cassetta 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10318

CAPO collaudatore lavorazioni meccaniche cercasi da importante stabilimento ligure. Offerta dettagliata a cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 485

CERDANSI sarte da uomo per lavorazione in serie con macchine a motore; buona retribuzione. Presentarsi Ica, via Bava 31. 10270

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COLTA 26enne, piano francese accompagnerebbesi istitutrice, compagnia. Costa, piazza Carlina 9. 50393

CONTABILITA' amministrazioni cassa assume esperimentato ragioniere. Pretese mit. Telefonare 60-812. 30093

DISEGNATORE progettista meccanico, offresi ore libere. Scrivere cassetta 12 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50338

TEDESCO perfetto corrispondente italiano lavori amministrativi organizzativi offresi. Scrivere cassetta 209 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30100

TRENTAQUATTRENNE colto decennio pratica istituzioni occuperebbesi impiegato coscienzioso, utili pretese. Scrivere cassetta 218 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30131

26enne pratico commercio, ufficio, impiegherebbesi ufficio, magazzino. Referenze. Scrivere cassetta 10 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50345

LIQUIDAZIONE MOBILI

VIA PO, 25 - p.° 1°

Ricco assortimento camere letto, sale pranzo, cucine, soft letti, salotti. Mobili d'occasione. Si fanno cambi. Si accettano mobili in deposito per la vendita.

GRAPPIO — Via Po, 25

CERDASI commesso negozio lanerie tessile. Inutile scrivere se non abilissimo. Scrivere cassetta 231 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30175

CERDASI governante istruita bambini, possibilmente tedesca, indicare età pretese referenze. Scrivere cassetta 237 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30168

CERDASI persona tutto servizio sana robusta. Esigonsi buone referenze. Rivolgersi Polastri, via C. Alberto, 4. 30187

CERDASI portinaia forestiera con professione. Scrivere cassetta 79 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10228

CERDASI ragazza, donna tutto fare massime referenze. Zucchetti, Andrea Doria 21. 50347

CERCASI signorina per conversazione inglese. Scrivere cassetta 7 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30200

CERCASI signorina perfetta conoscenza inglese possibilmente anche francese per cor

Anno 71 — TORINO - Domenica 10 Gennaio 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 9

Una aberrazione: il blocco

Il solito « Pertinax » da giorni va battendo sur un chiodo fisso: un blocco navale franco-inglese delle coste spagnole. Se si vuole fare scoppiare la guerra non ci sarebbe metodo migliore. E a Londra lo hanno capito.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La nota italiana e tedesca

Le menzogne e la realtà

Berlino, 9 notte.

Col più sorvegliato atteggiamento di riserbo vien qui registrata la eco internazionale, o, per meglio dire, parigina e londinese delle due note, italiana e tedesca, nella questione del volontarismo in Spagna ed anche vengono seguite le discussioni e proposte che i due documenti vanno già suscitando nella stampa e nei circoli ufficiali dei due paesi. Che press'a poco in tutte e due le capitali sia loro, lì per lì, toccato ostensivamente e persino stentatamente il buon viso ufficiale che mostra di considerarle in via di massima come possibili basi di discussione, è cosa che non può che formalmente suscitare in questa stampa — come ve la sunnita — parole di compiacimento: ma è un compiacimento che apre tanto di occhi di prudenza, e che rassomiglia molto alla classica, proverbiale prudenza verso i Danai quando recavano doni.

Per sorvegliarsi e non sbagliare, e per stare ad ogni modo al sicuro, la stampa rilegge la nota tedesca e rilegge la nota italiana, e la commenta e le illustra in tutti i loro punti, il che è il miglior modo per rispondere ai sospetti, ai sorrisi ed alle premurose accoglienze nonché al pullulare di progetti di riunioni e di sempre nuove sedute e di conferenze che già cominciò a manifestarsi per prendere sulla parola e fermare subito con uno spillone il fondamentale assenso che forma il nocciolo delle due risposte, l'assenso cioè alla discussione sull'impedimento del volontarismo in Spagna. Che nella risposta tedesca e italiana — nella stessa o poco tutta la stampa — i circoli francesi e inglesi siano disposti piuttosto a lasciar cadere l'accento sul punto dell'impedimento del volontarismo, è cosa che si può capire; ma a condizione che non si dimentichi — come si esprime un giornale — che se l'accento acuto cade in quel punto, vi sono dei punti, come quello dell'assoluta efficacia e totalità della non ingerenza, quello della simultaneità della trattazione e soluzione di tutte le questioni di ingerenza sia diretta che indiretta, e quello in fine del controllo sul posto, sui quali cade nelle due note l'accento grave, anzi gravissimo e persino quello circonflesso. Comitato di non ingerenza, e Conferenza di ambasciatori, ciò può tornare presso a poco lo stesso: l'importante è che non si creda di potere facilmente nascondere delle insidie nelle pieghe della procedura, e persino del procedimento stesso delle note diplomatiche particolari, così poco opportuno e così poco abile per l'impressione che pretendeva di destare, quasi di una messa in stato di accusa delle due Potenze a cui si rivolgeva, e paragonabile al riguardo della opportunità soltanto a quell'indimenticabile questionario inglese a cui il Reich non si degnò nemmeno di rispondere; persino questo procedimento il governo del Reich ha, come si vede, avuto la tolleranza di ammettere pur criticandolo: ma — nota a questo punto la *Koelnische Zeitung* — « a patto che non si creda di poter mettere in dubbio o di poterci illudere che la ormai tanto imbrogliata matassa sia possibile risciverla altrimenti che con misure totali ed in blocco, se non si vuole invece finire con imbrogliarla sempre di più ».

Un punto che non manca di destare la più decisa ripercussione da parte di questa stampa, che richiama in proposito la vivace reazione che esso ha destato anche e prima di tutto nella stampa italiana, è quello dell'ineffabile progetto del blocco delle coste spagnole, che ha soltanto il debole che non si possano mettere delle navi anche a guardia dei Pirenei: ed i giornali vi oppongono invece una ventina di serie proposte, come quelle contenute nelle due note, della cacciata integrale dal territorio spagnolo di tutti gli agitatori e propagandisti non spagnoli.

Intanto, contemporaneamente all'apparecchio delle interessante e troppo astute proposte, si mette in moto anche la macchina delle false notizie: e la stampa rileva questa sera quella messa in giro da certi giornali francesi con a capo la solita femminella politicante dell'*Oeuvre*, sotto la bacchetta di Mosca, di precisi piani tedeschi ai quali obbedirebbe tutta l'azione della Germania nella questione spagnola, di stabilirsi militarmente nel Marocco. E' inutile dire, obbietta tutta la stampa, che si tratta del solito spauracchio, destinato a costruire la via ad una opera di pace aperta dalla Germania. « Era inevitabile — scrive la *Nachtausgabe* — che in presenza della nota tedesca, che insieme con quella italiana apre una via di pace, non si lanciasse la solita bomba di menzogne ».

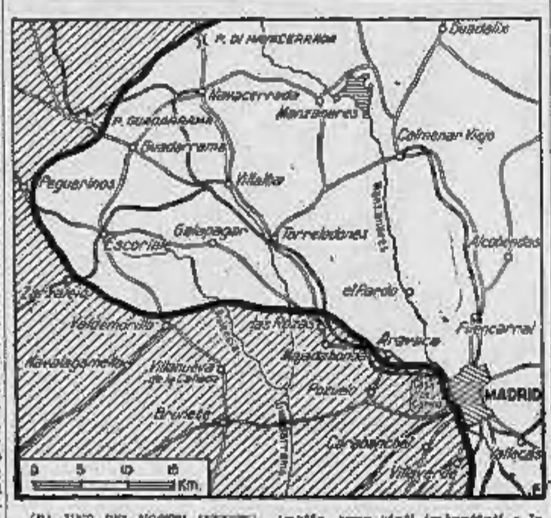
Una nota della *Correspondenz politico diplomatico* infine mette in rilievo il valore dell'intesa concordata italo-tedesca, quale si riflette nelle due note « le quali indicano con la loro logica e col loro realismo la sola via per la quale si può raggiungere lo scopo della politica di non ingerenza »; e leva l'augurio che coloro i quali finora hanno visto le cose sotto questo punto di vista non si lascino sfuggire questa occasione per contribuire a quella localizzazione della lotta spagnola, da cui solo può provenire la sicurezza di Europa.

Giuseppe Piazza.

HITLER A COLLOQUIO COL VISCONTE ROTHERMERE NELLA BERGHOF.

A Madrid si sgombera

Nuova vittoria di Franco - La popolazione civile ha ricevuto l'ordine di lasciare la città - Un treno blindato rosso catturato dai nazionali



(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Valverde de la Reina, 9 notte.

Le truppe nazionali hanno preso il villaggio di Aravaca, ad ovest di Madrid, dopo averlo accerchiato al nord ed al sud-ovest, malgrado l'accanita resistenza dei rossi. In seguito a questa operazione il panico ha preso le popolazioni abitanti la regione situata tra la strada di la Coruña-Manzanares e quella di Madrid-Burgos. Il villaggio di Fuencarral, minacciato dalle truppe del generale Mola, è ingombro di fuggitivi. I nazionali sono entrati nella città di Aravaca a mezzogiorno, nonostante che la posizione fosse in basso rispetto alle alture occupate dalle truppe comuniste. Le posizioni di queste ultime erano state sottoposte da tre giorni ad un violento bombardamento di artiglieria e della aviazione. L'attacco frontale non è riuscito a conquistare il villaggio, ma è stato necessario circondare le truppe nemiche per prenderle alle spalle. Dall'altura di Aravaca i nazionali tengono d'infilata quasi tutti i campi del Manzanares fino al ponte di Toledo. Dominano i quartieri di Tetuan, del De Victoria e Cuatro Caminos. La strada da Madrid verso Burgos può essere tagliata dall'artiglieria.

In seguito all'occupazione di Aravaca, poi, i nazionali hanno grandemente migliorate le possibilità di comunicazione tra la Casa de Campo e la Città Universitaria, fino alla Puerta de Fer.

Durante l'operazione i nazionali hanno catturato un treno blindato completo di parecchi cannoni e di importante materiale bellico. Numerosi sono i morti comunisti. Il combattimento è solo terminato al cader della notte.

Le truppe nazionali sono ora trincerate solidamente nelle importanti posizioni conquistate.

Reparti di fanteria però continuano a progredire sulla strada della Coruña, in direzione di Madrid. Partiti dal chilometro tredicesimo essi hanno raggiunto il chilometro ottavo fino cioè all'incrocio della strada di Lacuestra de Las Perdices.

Alle ore 9.30 quattordici trimotori nazionali, accompagnati da un nugolo di apparecchi da caccia, hanno bombardato le posizioni rosse nella città universitaria, sulla quale hanno gettato una trentina di bombe.

Sandro Sandri.

I civili madrileni
obbligati a sgombrare la città

St. Jean de Luz, 9 notte.

Madrid sarà evacuata dalla popolazione civile. E' stato infatti annunciato per stasera la pubblicazione delle disposizioni che danno allo sgombero della città il carattere di obbligatorietà. Le persone che vi si sono rifugiate dopo il 18 luglio, saranno le prime ad essere colpite dal provvedimento. Il sindaco di Madrid, Cayetano Redonto, ha fatto affiggere manifesti con i quali invita i cittadini tutti, anche quelli di età inferiore ai 20 anni, ad iscriversi nelle liste di arruolamento. Molti di questi manifesti, durante la notte, sono stati imbrattati e lacerati. Nelle prime ore del pomeriggio apparecchi nazionali hanno bombardato nuovamente la città malgrado il fuoco delle batterie antiaeree della difesa rossa, diretta da ufficiali sovietici. Due bombe sono cadute su un fabbricato nel quale si erano rifugiati dei militi rossi alcuni dei quali sono morti ed altri sono rimasti feriti. Gli apparecchi, prima di allontanarsi, hanno eseguito un ampio volo sui quartieri centrali. Verso sera una densa nebbia è scesa sulla città.

Cento operai uccisi
in una esplosione a Madrid

Siviglia, 9 notte.

Profughi qui arrivati da Madrid, danno confermato che in quella città avvenne il 30 dicembre scorso una disastrosa esplosione, in una fabbrica di prodotti chimici, situata nel centro della capitale.

I morti furono un centinaio e molti altri operai rimasero semiasfissiati dal fumo e dalle esalazioni di sostanze velenifiche. Allo scoppio seguì un vasto incendio, che venne poi domato dai pompieri e dai militi.

Carico di armi scoperto
su un piroscafo russo

St. Jean de Lux, 9 notte.

Si ha notizia da Pasajes San Pedro che una perquisizione operata a bordo del vapore sovietico *Smidovich*, ha confermato la esistenza di un carico di armi dissimulato sotto il grano. Il piroscafo è stato trattenuto nel porto.

Concentramento nazionale
in vista di un'azione su Malaga

Gibilterra, 9 notte.

Sono attesi per domani a La Linea due battaglioni, entrambi al comando dell'eroico colonnello Castejon, i quali parteciperanno alla vigorosa offensiva che i nazionali stanno preparando contro Malaga. Nella stessa zona sono già giunti altri diecimila uomini, per lo stesso scopo. Le operazioni saranno dirette dal generale Queipo de Llano. In tutti i centri urbani prossimi a La Linea sono affluiti in questi ultimi giorni modernissimi mezzi di guerra in gran numero.

Centinaia di ostaggi
fucilati a Santander e Bilbao

Parigi, 9 notte.

Mandano da Bayona che, secondo informazioni raccolte presso i rifugiati di Santander e di Bilbao, risulta che in seguito ai recenti bombardamenti di queste due città da parte dei nazionali, centonovantacinque ostaggi sarebbero stati fucilati a Santander e sessantasette a Bilbao.

Prezioso Correggio nella bottega d'un antiquario di Budapest

Budapest, 9 notte.

In una bottega di antiquario è stato scoperto un prezioso dipinto del Correggio. L'opera, nascosta sotto un'altra pittura insignificante, è il primo abbozzo della famosa Madonna del Correggio di Parma.

Il mistero di Max Wenner

Il rinvenimento del cadavere fa ripiombare nel buio tutte le ipotesi - Una lettera interrotta - Cosa dice la fidanzata

Bruxelles, 9 notte.

Il ritrovamento del cadavere di Max Wenner, il finanziere inglese che cadde dall'apparecchio Colonia-Bruxelles lunedì scorso, non ha posto un punto finale all'inchiesta. Le autorità stesse attendono per pronunciarsi definitivamente il risultato dell'autopsia.

E' un giovanotto di Genck che scoprì il cadavere del finanziere stesso di traverso su un sentiero che costeggia un piccolo bosco di pini. Il corpo si trovava in stato perfetto di conservazione, quantunque fosse caduto da un'altezza di mille metri. Gli alberi avevano infatti attutito la caduta. Nelle tasche del disgraziato sono state rinvenute, insieme con una somma di 75 sterline, tre buste di cui due vuote; la terza conteneva una lettera che il Wenner deve avere scritto pochi secondi prima della sua morte. Questa lettera è indirizzata a una giovane tedesca, la signorina Olga Buchenschuts, dimorante a Essen. Si tratta di poche righe, in tedesco: « Mia cara, grazie alla tua telefonata, mi è stato possibile giungere a tempo per prendere l'aeroplano. Ti scrivo... ». E la lettera termina qui.

Sulla busta è stato trovato incollato un francobollo inglese non ancora timbrato, ciò che prova che il Wenner aveva l'intenzione di impostare la sua lettera all'atterraggio. Questo fatto sembra provare che, tranne il caso di una pazzia improvvisa, il Wenner non poteva affatto avere l'intenzione di uccidersi gettandosi dall'alto dell'aeroplano.

Che cosa è dunque avvenuto tra il momento in cui la lettera venne interrotta e quello in cui l'uomo si recò al lavabo, dalla porta del quale si è precipitato o è stato precipitato nel vuoto? L'autopsia dirà se il finanziere è stato vittima di un accidente o se un'altra ipotesi deve essere prospettata.

Nelle tasche del finanziere è stato pur trovato un certificato di morte della signora Wenner deceduta sei mesi fa, e un certificato di nascita e un certificato tedesco di stato libero della signorina Olga Buchenschuts.

Quest'ultima, interrogata, ha dichiarato che è impossibile che il Wenner abbia voluto suicidarsi. « Noi dovevamo sposarci — essa ha detto — e volevamo trascorrere la nostra luna di miele in Germania. In questo affare c'è qualcosa di sospetto ».

La polizia belga e quella inglese procedono contemporaneamente a un'inchiesta e si sforzano di precisare l'attività del Wenner durante questi ultimi tempi. Anche la polizia tedesca ha aperto un'inchiesta. A Londra, a Berlino e anche a Essen, centro dell'industria di guerra tedesca, il Wenner avrebbe assunto degli atteggiamenti molto strani. Certo si è che egli compiva frequentissimi viaggi all'estero e portava sempre con sè degli apparecchi fotografici perfettissimi. Nella sua magnifica casa di campagna si trovava una camera oscura dove egli procedeva a esperienze misteriose. Ed è pur certo che egli fu strettamente sorvegliato dalla polizia di Stato tedesca.

Il conflitto della General Motors

Gli scioperanti saliti
a circa centomila

Detroit, 9 notte.

Con l'arresto dell'attività di altri stabilimenti della « General Motors » nella giornata di ieri e di oggi, gli scioperanti sono saliti a 100.000 circa.

Intanto i dirigenti operai e quelli del gruppo industriale hanno elaborato definitivamente le condizioni alle quali essi accettano di incontrarsi e di avviare trattative; separatamente queste condizioni sono state consegnate al governatore Murphy del Michigan, che gode la fiducia di entrambe le parti. Si sa però che i dirigenti della « General Motors » pongono come condizione assoluta che gli operai che attuano lo sciopero evacuino gli stabilimenti.

Le autorità federali continuano a mantenere atteggiamento di vigilante attesa; fino ad ora si sono limitate a inviare alcuni funzionari del Ministero del Lavoro a Detroit per seguire da vicino la situazione. Non è però un mistero che il presidente Roosevelt sia oggetto di fortissime pressioni perchè intervenga con tutta la sua influenza per porre rapidamente fine all'agitazione. Ciò nondimeno egli non ha ancora preso posizione, considerando la vertenza di carattere particolare fra i due grandi organismi: i suoi collaboratori più intimi assicurano che un suo intervento eventuale avrebbe forma di un appello alle due parti di tener conto del generale interesse pregiudicato dalla vertenza e di far prevalere sentimenti conciliatori.

MITSUMASA YONAI il vice Ammiraglio, nuovo Comandante in capo della flotta giapponese.

La corsa sull'Oceano

Il regolamento della gara aerea New York-Parigi

Parigi, 9 notte.

E' stato approvato il regolamento per la gara internazionale aerea New York-Parigi istituita dal Ministro dell'Aria francese allo scopo di commemorare il primo volo transatlantico compiuto da Lindberg. La prova si svolgerà in una data libera fra il primo ed il trentuno agosto 1937 e vi potranno partecipare i Paesi appartenenti alla Federazione aeronautica internazionale con tutti i tipi di apparecchi multimotori. Il controllo di arrivo sarà definitivamente chiuso il 3 settembre a mezzogiorno. Sono autorizzati gli scali intermedi.

Sarà classificato primo l'apparecchio che, nel minor tempo, avrà effettuato il percorso in meno di 53 ore e mezzo, durata del volo di Lindberg. Saranno classificati secondo e terzo arrivati i concorrenti che avranno compiuto il percorso in un tempo inferiore alle 59 ore. Saranno istituiti premi per tre milioni così suddivisi: 1.o premio: 1 milione e mezzo; 2.o premio: 1 milione; 3.o premio: 500 mila franchi.

Il « romanzo » di Edoardo VIII

La polemica fra i protagonisti
e il giornalista americano

Parigi, 9 notte.

La signora Simpson, per mezzo del suo avvocato, ha comunicato a *Paris Soir* una lettera con la quale risponde alle affermazioni del giornalista Newbold Noyes, autore dei noti articoli. La signora, in questa lettera dichiara fra l'altro: « Primo, che il Duca di Windsor non ha mai domandato al signor Noyes di pubblicare la minima cosa sul mio conto, e che era stato al contrario pattuito tra essa e il signor Noyes che il nome del Duca di Windsor non sarebbe stato menzionato negli articoli che avrebbero dovuto concernere la personalmente; secondo, che gli usi linguistici vigenti in America non autorizzano il marito di una sua cugina di terzo grado a qualificarsi cugino; terzo, che ella non ha protestato prima contro gli articoli del Noyes perchè si è giornalista, nelle circostanze presenti, di leggere il meno possibile i giornali ».

La signora Simpson dichiara inoltre che la pubblicazione di questi articoli, in America, ha creato un'impressione che essa stima falsa e dannosa e che inoltre « l'altra persona interessata » credeva che il Noyes non dovesse scrivere degli articoli ma semplicemente servirsi delle sue relazioni con la stampa americana per correggere il ritratto che era stato fatto di lei personalmente in America. Essa deplora infine che gli articoli del Noyes abbiano potuto creare l'impressione che essa potesse avere un interesse finanziario nella faccenda.

D'altra parte il Duca di Windsor ha fatto pervenire al giornale il seguente messaggio: « S. A. R. il Duca di Windsor nega formalmente di avere mai dato al signor Newbold Noyes l'autorizzazione di scrivere la menoma cosa sul suo conto ».

In risposta a questa lettera e a questo comunicato, il giornalista americano, per mezzo del suo avvocato, ha fatto sapere che insiste nelle sue precedenti affermazioni. Egli non ha mai preteso che il Duca di Windsor l'avesse ufficialmente autorizzato a scrivere a suo riguardo, ma il Duca era perfettamente al corrente del progetto. Rifiutandosi di continuare una polemica contraria all'amicizia che egli ha sempre avuto per la signora Simpson e che quest'ultima dichiara di avergli sempre ricambiata, il giornalista tiene tuttavia a far notare che egli poteva difficilmente evitare di pronunziare il nome del Duca di Windsor poichè senza di lui non ci sarebbe stata evidentemente occasione di parlare della signora Simpson.

Il rapimento di Carlo Mattson

Il tragico silenzio continua

Tacoma, 9 notte.

Sono ormai trascorsi tredici giorni dal rapimento del piccolo Carlo Mattson e i familiari del ragazzo manifestano sempre più vive apprensioni, tanto più che un'ondata di freddo intenso si è abbattuta sulla regione e il ragazzo, al momento del rapimento, non indossava che abiti leggeri quali quelli che si tengono di solito in casa.

Su un giornale di Seattle è comparso un breve annuncio, il quale conferma le trepidazioni degli sventurati genitori. L'annuncio dice: « Stiamo sempre aspettando. Tutto è stato predisposto da parte nostra in conformità delle istruzioni contenute nella lettera che abbiamo ricevuto. Dateci tutte le informazioni necessarie perchè possiamo guardarci dagli impostori e siate più chiari nelle vostre istruzioni ».

UNA CONTADINA OLANDESE, nata lo stesso giorno della Principessa Giuliana e battezzata con lo stesso nome, si è sposata nel villaggio di Dongtgeest contemporaneamente alla futura regina. Eccola insieme al marito, Martinus Van Styn, un agricoltore di Leiden, subito dopo la cerimonia nuziale.

Il processo degli spiriti

Una preghiera cabalistica
e uno svenimento della Monget

Roma, 9 notte.

Il processo degli spiriti si avvia alla conclusione, e con l'udienza di oggi può considerarsi esaurita l'istruttoria orale. L'aula e il pretorio sono anche stamane affollatissimi. Al banco degli imputati sono il dott. Gamberini e la signora Stretti. Anche l'ultima deposizione testimoniale, che è quella della signora Valentina Minardi, si aggira per intero sulle pratiche medianiche e cabalistiche della signora Mongenet. La testè, che è indotta dalla difesa della Stretti, dichiara che la signorina Laura Stretti, figlia dell'imputata, non fu mai adottata dal Gamberini. Sa che la Stretti, divisa non legalmente dal marito, conduceva vita molto comoda. Non le consta che essa tenesse un vero e proprio gabinetto medianico. Ammette però che in casa di lei si facessero degli esperimenti spiritici, ai quali partecipava il Gamberini. Questi non credeva molto agli spiriti, anzi, secondo la teste, prendeva tutto « sotto gamba ».

Il patrono di parte civile, avv. Mastino, esibisce poi un interessante documento. Si tratta di una preghiera cabalistica, scritta di pugno della signora Mongenet. Il documento provoca un vivace battibecco tra le parti. La signora Mongenet dice con forza: « Si tratta di documento che mi è stato rubato dal cassetto di un mobile, sito in un piccolo sacrario, attiguo alla mia camera da letto.

— Ma sacrario cattolico o cabalistico? — chiede il Presidente.

— E' pieno di immagini sacre — risponde la Mongenet.

— Però in calce a questa specie di preghiera vi sono segni più o meno cabalistici. Sono segni della sua religione?

— La mia religione — replica la Mongenet — è quella apostolica romana. Del resto qui non siamo in chiesa e io non ho nulla da spiegare. Ripeto che quel documento mi è stato rubato.

— Desidero che questa dichiarazione — chiede la parte lesa, comm. Carruccio — sia inserita a verbale e vedremo a suo tempo se la Mongenet dovrà rispondere in altra sede.

La signora Mongenet, che è piuttosto agitata, sale sulla pedana e mostra al presidente una medaglia che porta al polso legata ad un braccialetto, sulla quale sono riprodotti nel retto e nel rovescio dei cerchi concentrici con dentro un triangolo e intorno la scritta: « *Teste David cum sibilla* ».

Pubblico Ministero: — Anche la Sibilla e il triangolo: siamo in pieno mondo cabalistico.

La signora Mongenet: — Ma il versetto latino è del *Dies irae*; del resto una copia di questa medaglia l'ho regalata anche ad una mia amica monaca, che la porta con grande devozione. La parte civile chiede alla signora Mongenet chi sia la « Colomba » a cui la preghiera cabalistica di cui sopra è diretta.

— Non ho molta difficoltà a dichiarare che la « Colomba » Alessandra è la signorina Alessandra Ruggero.

— Si tratta della famosa medium aggiunge la parte civile — che infatti amava farsi chiamare « diletta figlia della signora Mongenet »?

Un altro vivace incidente è provocato da una lettera inviata dal prof. Romolo Artioli alla parte lesa Carruccio. Poichè la difesa si oppone, il patrono di parte civile, avv. Mastino, gira la posizione e chiede che si domandi al suocchiale comm. Carruccio se il prof. Romolo Artioli, presidente dell'Unione di Storia e Arte, abbia notizia personale, per la sua trentennale frequenza in casa Calzone, che la Mongenet, recatasi un giorno a San Pietro e osservato il medaglione della Regina di Svezia, sia caduta svenuta e che la stessa signora si recasse più volte in via Appia antica e abbia dichiarato di avervi trovato un'asciuttoria e avervi raccolto lo spirito di un'alta personalità politica. Alla domanda si oppone la difesa, e allora l'avv. Mastino chiede che il prof. Artioli sia citato ed il presidente ordina la citazione del prof. Artioli per lunedì mattina. Il Presidente poi stabilisce che lunedì stesso parlino il patrono di parte civile e il Pubblico Ministero, e martedì e giovedì i difensori prof. Gentile Dieci, on. Farinacci e avv. Nicolai. Intanto il Tribunale, risolvendo l'incidente per l'incriminazione del teste Filippetti, la respinge e a mezzogiorno la movimentata udienza è tolta e rinviata a lunedì.

Neve e grandine
nel Palermitano

Palermo, 9 notte.

Dopo un prolungato periodo di mite temperatura con splendide giornate primaverili, stamane Palermo con verso violente grandinate ha preso improvviso contatto coll'inverno, rimanendo inconsuetamente ammantata di bianco nelle vie, nelle piazze, nei tetti. La neve è caduta sulle cime della Conca d'oro e sulle montagne dell'interno dove profittando della rara occasione accorrevano molti appassionati degli sport invernali.

Scossa tellurica nel Friuli

Udine, 9 notte.

Questa sera, alle 20,22 è stata avvertita in città una sensibile scossa di terremoto in senso sussultorio durata alcuni secondi. Dalle prime notizie sembra che la scossa sia stata avvertita in tutto il Friuli, ma specialmente nella Carnia e nel Gemonese.

La morte del fratello
di Ruggero Leoncavallo

Firenze, 9 notte.

A Montefoscoli, dopo lunga malattia, è morto il direttore d'orchestra Gastone Leoncavallo, fratello del maestro Ruggero. Il Leoncavallo era nato a Napoli nel 1872.

Il misterioso ferimento
di un bambino di cinque anni

Napoli, 9 notte.

All'ospedale dei Pellegrini è stato trasportato da Gemitile, in gravissime condizioni per una ferita al fianco sinistro, il bambino Felice Balletti, di 5 anni. I congiunti non hanno saputo precisare le cause della ferita, prodotta evidentemente da un grosso proiettile d'arma da fuoco, che ha provocato la fuoruscita degli intestini. Il piccino è stato operato di laparatomia e ricoverato in pericolo di vita. I carabinieri indagano.

La missione per il cotone
partita per l'A. O. I.
La comunicazione al Duce

Roma, 9 notte.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Ho l'onore di comunicare a V. E. che è partita oggi per l'A. O. la missione tecnica inviata dalla Compagnia per il cotone in Etiopia. Della commissione è composta dal prof. Scavone, direttore della Cattedra di Agricoltura di Agrigento, dal capitano Greppi, dal dottor Scarda, dal dott. Vicedomini, che hanno tutti trascorso lunghi anni in piantagioni coloniali di cotone e che visiteranno le varie parti dell'Impero Etiopico in cui sia possibile iniziare e intensificare la coltura del cotone.

« La Compagnia ha già inviato in A. O. altri funzionari per l'acquisto di partite di cotone prossimamente disponibili nelle terre conquistate. I componenti la missione mi hanno pregato di presentare a V. E. il loro devoto omaggio e l'assicurazione precisa che sono profondamente compresi dell'importanza del compito loro assegnato, per valorizzare rapidamente, nell'interesse della Nazione, una delle maggiori risorse dell'Impero. - *Oliveti*, presidente ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA INTRA

Un violento incendio si è sviluppato sulle montagne di Brarchio, nella zona del lago di Mergozzo, richiedendo una efficace opera di isolamento da parte di pompieri e volontari, i quali hanno avuto lottare con energia perchè le fiamme non si propagassero, come tendevano, verso l'alto.

DA ALASSIO

Veniva investita da una motocicletta, guidata dal signor Celeste Marchiano, mentre traversava una via, la signora Jenny Monti, già proprietaria dell'Istituto Monti, rimanendo ucciva sul colpo.

« Tristano e Isotta » alla Scala

Milano, 9 notte.

Questa sera alla « Scala », diretta e concertata dal maestro De Sabata, è stata rappresentata l'opera di Wagner *Tristano e Isotta*, interpreti ufficiali la Campiglia, che ha sostituito all'ultimo momento la Cobelli, ammalata, Giovanni Voyer, Tancredi Pasero e Morelli. Notevole il successo, specie per l'interpretazione orchestrale del De Sabata. Numerose e calorose le chiamate dopo ogni atto.

SPORT

L'incontro Germania-Italia vinto dai tedeschi

Berlino, 9 notte.

Nella Deutschlandhalle ha avuto luogo stasera un incontro ciclistico Germania-Italia alla presenza di 15 mila persone. Sono intervenuti, fra gli altri, il capo dello sport tedesco, von Tschammer und Osten, i segretari della R. Ambasciata d'Italia e altre personalità italiane e tedesche. Per la superiorità dimostrata nello prove dietro motore e in quella individuale si punti, i tedeschi si portavano in netto vantaggio, che gli italiani non riuscivano più a colmare. Ecco i risultati:

Gara velocità (1000 m.). — Prima prova: 1. Ehmer (G.); 2. Olmo; 3. Battesini; 4. Hoffmann. - Seconda prova: 1. Merkens (G.); 2. Bini; 3. Di Paco; 4. Schoen. - Germania 20, Italia 10.

Inseguimento dietro motocicletta (5 km.). — Prima prova: 1. Moeller, 4'43"4/5; 2. Manara; a 30 metri. - Seconda prova: 1. Lohmann 4'31"; 2. Severgnini, a 110 metri. - Germania 4, Italia 2.

Individuale a punti: 1. Merkens, p. 10; 2. Hoffmann, 10; 3. Schoen, p. 10; 4. Ehmer, p. 8; 5. Battesini, p. 6; 6. Olmo, p. 4; 7. Di Paco, p. 2; 8. Bini, p. 0. - Germania 28, Italia 10.

Prova dietro motori (km. 20): 1. Lohmann, 2. Moeller, 3. Severgnini, 4. Manara. Germania 7, Italia 3.

Prova dietro motori leggeri (5 km.) - Prima prova: 1.Merkens, 2. Schoen, 3. Olmo, 4. Battesini - Seconda prova: 1. Ehmer, 2. Bini, 3. Hoffmann, 4. Di Paco. Germania 13, Italia 7.

Inseguimento a squadre (20 giri): 1. Italia, 2. Germania. Italia 4, Germania 2.

Inseguimento individuale (10 giri) - Prima prova: 1. Bini, 2. Hoffmann - Seconda prova: 1. Battesini, 2. Ehmer - Terza prova: 1, Di Paco, 2. Merkens - Quarta prova: 1. Olmo, 2. Schoen. Italia 8, Germania 4.

Complessivamente la Germania ha vinto l'incontro con 80 punti, contro 50 dell'Italia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

UN'ALTRA CASA DI MADRID CHE HA PERDUTO LA FACCIATA mentre quasi tutte le camere sono rimaste intatte e con il mobilio al suo posto.